Trieste - Via Silvio Pellico N. 3

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 aprile 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3251 nuova serie — Fondazione: 1881

Il cardine

La Giordania non ha pace: Ministri e capi di Stato Maggiore vanno e vengono attraverso la frontiera con la Siria e ognuno dei fuggiaschi arrivato a Damasco tiene una conferenza stampa per spiegare a suo modo gli avvenimenti. Il ventiduenne Sovrano cerca a sua volta di muoversi con la maggiore abilità possibile nel mondo infido che lo circonda: la situazione muta di giorno in giorno spesso di ora in ora.

Quel che potrà capitare nel desertico paese che fa gola ai quattro vicini — siriani, sauditi, iraqeni e israeliani — non è prevedibile: è invece possibile cominciare a rifare la storia degli ultimi avvenimenti per cercare di capire meglio quel che è avvenuto fino ad oggi.

La Giordania è la cerniera della manovra sovietica antioccidentale nel Medio Oriente. Unisce gli altri due paesi che sono parte di questa manovra: l'Egitto e la Siria. Fino a un mese fa la sua situazione stava evolvendosi in una linea favorevole alle manovre sovietiche. Il progetto di federazione fra i tre Stati antioccidentali (Egitto, Siria, Giordania) era ormai progredito. La firma del relativo accordo era imminente. Con la ratifica ufficiale si sarebbe formato dalle frontiere turche al Nilo un blocco orientato contro ogni intromissione occidentale e quindi americana nel Medio Oriente. La nascita della Federazione siro-giordana-egiziana avrebbe messo in difficoltà l'Arabia Saudita ai margini del settore arabo più in fermento; avrebbe reso pericolante la situazione iraqena di Nuri Es Said, l'unico uomo politico che avesse avuto il coraggio di proclamarsi amico dell'Occidente nel momento più oscuro, quando le armate anglo-francesi si reimbarcavano a Port Said; avrebbe infine reso pericolosa la situazione dei paesi del Patto di Bagdad stretti tra la potenza sovietica, di fronte, e i loro potenziali alleati, i siriani-egiziani-giordani, alle spalle.

Quanto a Hussein, la sua situazione era segnata: la creazione ufficiale della federazione tra il suo e gli altri due Stati segnava praticamente la fine del suo trono. L'esercito, la celebre Legione Araba, era ormai in mano al movimento dei giovani ufficiali fanatici simpatizzanti di Nasser e del col. Sarrai, l'uomo che per il momento ha la Siria in mano e che è un amico personale dell'Ambasciatore russo al Cairo Kisselev.

Per il giovane Sovrano educato a Oxford, non c'erano molte speranze: gli unici che gli erano fedeli nel paese dove la massa dei profughi della Palestina supera la popolazione indigena, erano le tribù beduine della parte orientale. Ma i beduini erano da tempo in posizione di freddezza verso il Sovrano, come lo erano stati a suo tempo con il padre Talal e negli ultimi anni della sua vita anche con il nonno Abdullah. I beduini rimproveravano alla casa reale di Amman di averli messi in disparte e di avere preferito a loro come diretto sostegno del trono la Legione Araba.

La situazione era senza prospettive anche per un'altra questione. Il piccolo staterello che ha tuttavia una posizione strategica così importante, aveva vissuto fino a un anno fa con i sussidi inglesi, e cioè con 12 milioni di sterline donate graziosamente da Sua Maestà britannica a Sua Maestà il Re alleato di Amman. Ma sotto la pressione degli elementi antioccidentali Re Hussein aveva dovuto rinunciare alla somma che costituisce oltre la metà del bilancio giordano: aveva avuto in cambio dai sauditi, siriani ed egiziani una promessa di finanziamento di una eguale somma per dieci anni. Ma un anno era passato dalla promessa e non era arrivato un soldo nè dal Cairo nè da Damasco nè tanto meno da Riad. Per la Giordania e il suo Sovrano era in vista la bancarotta finanziaria e politica. Pertanto restava l'unica via di uscita, quella della precipitosa decisione di federarsi ai due Stati contigui alla Siria e all'Egitto, ma era una via obbligata, significava la sparizione dell'autonomia giordana e quindi anche la fine del regno. Il trattato della federazione fra i tre Stati avrebbe dovuto essere firmato verso Pasqua. Ma una settimana prima Hussein si mosse con la forza della disperazione.

C'era stato in precedenza il convegno delle Bermude: man mano che il tempo passa ci si rende conto che Eisenhower e Macmillan in quella occasione presero una decisione definitiva per la politica da svolgere nel Medio Oriente: gli inglesi cioè acconsentirono a mettere al servizio della potenza americana la loro esperienza per riprendere in mano la situazione in quel settore. E nessuno meglio dei britannici conosceva la situazione giordana che è uno Stato artificiale creato dal Foreign Office circa quarant'anni fa in collaborazione con il Colonial Office. In verità non pare che al convegno anglo-americano delle Bermude il piano di intesa fosse ben concertato: lo possiamo desumere da un episodio rimasto oscuro, quasi ignorato e che tuttavia dovrebbe avere un valore notevolmente indicativo. La diplomazia americana infatti tentò di colpire lo schieramento antioccidentale in Siria contrariamente forse ai consigli inglesi. Non è chiaro quel che è accaduto un mese fa a Damasco, mi pare ormai assodato che da una parte dei dirigenti siriani, evidentemente quelli meno simpatizzanti per la Russia, si tentò l'allontanamento del col. Sarrai, che pur essendo soltanto il capo dell'ufficio informazioni dell'Esercito, è in realtà il padrone, assieme a El Kuwatly, del paese.

La manovra non riuscì: Sarrai, nominato Ambasciatore al Cairo, rimase al suo posto. Per qualche giorno le forze corazzate siriane si mossero su e giù per le vie di Damasco. Poi il silenzio scese su quell'episodio e si aprì il capitolo giordano. Gli americani chiesero evidentemente a Re Hussein di ricevere mister Richards, l'inviato di Eisenhower che gira per il Medio Oriente con in tasca il libretto degli assegni per distribuire sul posto gli aiuti USA. Hussein naturalmente era più che pronto a ricevere l'inviato americano: il Sovrano è stato sempre filo-occidentale e d'altra parte, perduto l'assegno annuale che la Corte di San Giacomo gli passava e non avendo ricevuto una lira dai suoi nuovi alleati, trovava nevessario e utile per il suo paese ricorrere agli aiuti americani.

Fu a questo punto che Nabulsi si oppose. Hussein ricorse alla Legione Araba. Ma questa era incerta e divisa. Il Re si rese conto che la penetrazione russa e antioccidentale in Giordania era più avanzata di quanto avesse osato supporre. Non c'era tempo da perdere: Hussein, che è un giovane dinamico e sportivo, giocò l'ultima carta. Chiese ai beduini quello appoggio alla corona che avevano sempre dato e su quella carta giocò la sua partita contro i filosovietici.

La partita è ancora in corso. Di qui gli eventi contrastanti, la situazione mutevole, i colpi di scena continui: siriani, iraqeni e sauditi mandano truppe in Giordania. Re Hussein gioca il suo trono: ma la Russia e i suoi amici da una parte, gli Occidentali dall'altra, giocano una carta molto importante. Chi volgerà la Giordania dalla sua parte avrà conquistato un vantaggio forse decisivo nella partita per la supremazia che è in corso nel Medio Oriente. La Giordania infatti è il punto cardinale, la cerniera del mondo arabo. Dopo avere chiuso in attivo la partita in Egitto e in Siria, i sovietici hanno cominciato la manovra di avvicinamento in Giordania per creare un fronte unico dal margine dell'Altopiano Anatolico al deserto del Sinai. A loro volta gli americani hanno contrattaccato in Arabia riuscendo a strappare a Ibn Saud la promessa di appoggiare Hussein qualora si fosse trovato in pericolo, mentre gli inglesi riuscivano a ottenere da Nuri Es Said la ripresa del suo orientamento occidentalista. Probabilmente è stato allora che i russi devono avere escogitato la manovra diversiva dello Yemen con la piccola guerricciola alle frontiere del Protettorato di Aden per mettere in allarme Ibn Saud e creare una base alle spalle del Regno Saudita. Su questo punto la manovra pare riuscita per il momento: i russi infatti sono in così strette relazioni con gli yemeniti, che sono stati incaricati di costruire un porto per il minuscolo staterello arabo.

Dopo queste premesse è cominciata la partita in Giordania. E' una partita difficile, che potrà provocare situazioni diverse di volta in volta, ma prima di arrivare ad una soluzione ci vorrà del tempo. Le somme si potranno tirare solo fra qualche mese e non prima. Se Hussein risulterà essere un degno nipote del nonno, la partita potrà essere sua.

Abdullah infatti non fu mai un gran guerriero ma fu sempre un buon diplomatico. Del resto Hussein, dietro di sè, ha una formidabile diplomatica: la Regina Madre Zaine, amica degli inglesi. Il giorno che la partita sarà finita in Giordania, comincerà in Siria. A Damasco, nonostante le apparenze, la posizione dei filosovietici è meno salda di quel che si può credere. Il col. Arrai potrebbe trovarsi un giorno costretto alla fuga. Con la fine del suo predominio sarebbe praticamente fallita anche la manovra sovietica nel Medio Oriente.

Entro l'estate probabilmente sapremo da che parte penderà la bilancia in quella zona turbolenta.

Bruno Vildi

UN DISCORSO FONDAMENTALE DEL SEGRETARIO DI STATO DULLES

LA POLITICA AMERICANA È RIVOLTA AD ASSICURARE LA LIBERTÀ AL MONDO

Gli Stati Uniti non concluderanno mai un accordo con l'Unione Sovietica ai danni dei paesi che lottano per riottenere la loro indipendenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Dulles ha tenuto oggi un discorso di politica estera che è senza dubbio di grande importanza e che, secondo i primi commenti di qualificati osservatori diplomatici, si è dimostrato particolarmente felice anche in funzione del momento attuale, nel quale le molle della tensione internazionale appaiono alternativamente compresse e decompresse dai russi che un giorno lanciano colombe, il giorno dopo minacce.

Non è stato uno di quei discorsi con i quali il Segretario di Stato ha frequentemente in passato, fatto il punto su di una determinata situazione creatasi in una certa zona o in un certo momento internazionale. E' stato invece una enunciazione, o rienunciazione, di principi politici, di obiettivi principali da tenere costantemente di mira. E non si può dire che questa enunciazione sia bellicosa: anzi, uno dei meriti essenziali del discorso è quello di riaffermare che il Governo degli Stati Uniti non pensa e non opera in base al postulato che la guerra è inevitabile, postulato che invece costituisce la base del comunismo, ancora devotissimo alla formula enunciata da Lenin secondo cui era inevitabile la grande ed ultima prova fra bolscevismo e capitalismo, visto che questo avrebbe realizzato l'impossibilità di resistere di fronte al progresso della rivoluzione marxista.

Il fatto è che il capitalismo, democratizzandosi come ha fatto, è più che mai sicuro di andare avanti migliorando la vita dei popoli democratici e può rispondere a quanti, cento anni dopo Marx, continuano ad agire secondo il suo verbo, senza curarsi troppo dello stato di infelicità morale ed economica in cui si trovano le masse private della libertà.

Questa, che è una delle parti essenziali del discorso di Dulles, è stata trattata con molta chiarezza, senza ritrattare nulla di quanto il Governo ha detto in passato, ma aggiungendo alcune precisazioni di non poca portata distensiva. Ci riferiamo al passo in cui il Segretario di Stato ha parlato del «despotismo» sovietico, e della difficoltà di trovare una risposta che possa controbattere tale affermazione. Dulles ha detto che gli Stati Uniti hanno fatto ogni cosa per stimolare le forze delle libertà in tutto il mondo, ed in proposito ha assicurato i popoli dei paesi satelliti che «gli Stati Uniti non concluderanno mai un accordo a loro spese».

Dopo questo avvertimento, che è diretto anche al Cremlino perchè questo si risparmi la fatica di riproporre agli Stati Uniti di dividersi il mondo in due e di vivere in una pace del genere, tanto malsana quanto malsicura, Dulles ha escluso che gli Stati Uniti si propongano di «incitare rivolte violente». Essi piuttosto si propongono di «incoraggiare l'evoluzione delle libertà».

Subito dopo, il Segretario di Stato ha aggiunto: «Diciamo chiaramente ai padroni della Russia i nostri propositi: noi condanniamo il suo imperialismo e desideriamo la liberazione dei popoli che ha assoggettato. Tuttavia questo nostro desiderio non nasconde affatto la mira di accerchiare la Russia con forze ostili; esso esiste perchè la pace sarà in pericolo e la libertà una parola vana finchè i paesi che sono divisi non saranno riunificati e finchè i popoli soggetti non riavranno la loro indipendenza».

Altro punto importante del discorso, col quale Dulles risponde alle recenti proposte annunciate pubblicamente dalla «Pravda», è quello dove il Segretario di Stato ha affermato che gli Stati Uniti non intendono rinunciare alle alleanze e ai sistemi di mutua assistenza che ha sviluppato quale contromisura per contenere l'imperialismo sovietico.

Un osservatore americano molto qualificato ci ha detto in proposito che, per quanto il discorso fosse stato preparato prima della proposta pubblica venuta da Mosca, esso vi risponde adeguatamente perchè la proposta sovietica è soltanto in apparenza una proposta nuova: ancora una volta, infatti, essa rifiuta di discutere separatamente i vari elementi della questione. Per esempio, ci è stato detto che, se si trattasse di discutere, in consultazione e con la approvazione dei nostri alleati; su un accordo per cui gli Stati Uniti si ritirino dall'Europa occidentale ed i russi da quella orientale, gli americani non rifiuterebbero, in via di principio, una tale discussione. Ma la «Pravda» non si accontenta di ciò: vuole che gli Stati Uniti rinuncino a tutte le basi stabilite in varie parti del mondo insieme coi suoi alleati e Washington non è disposta a mettere in discussione questa parte della questione, se non dopo che sia stato raggiunto un accordo per la prima parte.

Altri punti notevoli nel discorso sono i seguenti:

1) Il comunismo internazionale va a caccia di quelle nazioni i cui capi ritengono che i propri diritti sovrani, da poco conquistati, devono essere utilizzati per manomettere quelli di altre nazioni. Dopo aver definito tale politica come una «sovranità da suicidio», Dulles ha detto che gli Stati Uniti desiderano che l'indipendenza recentemente acquisita da vari paesi sia «qualche cosa di più di una breve luce di libertà destinata ad essere spenta dal dispotismo comunista». Dulles non ha fatto a questo proposito il nome di nessun paese ma l'allusione all'Egitto ed alla violazione dei diritti altrui è molto chiara.

2) Il miglior modo per prevenire un'aggressione sovietica, è mantenere la «forza mobile di rappresaglia» americana, ma è indispensabile, per questo, avere alleati forti. E questo è l'argomento principale per continuare gli aiuti militari agli alleati. Di eguale importanza è il rafforzamento economico degli altri paesi democratici e quindi il Governo continuerà a fare ogni cosa per incrementare i traffici e le importazioni degli alleati negli Stati Uniti.

3) La riduzione e il controllo degli armamenti sono «possibili, desiderabili e finiranno per dimostrarsi inevitabili» perchè la corsa agli armamenti anche atomici «è costosa, sterile e pericolosa». Quindi il Governo americano compirà ogni sforzo per giungere ad una soluzione soddisfacente.

L'ultima parte del discorso di Dulles è stata dedicata alla questione delle Nazioni Unite: già all'inizio egli aveva rilevato l'adesione costante degli Stati Uniti ai principi dello statuto dell'ONU. Avviandosi verso la chiusura del suo discorso, egli ha insistito su questa adesione, che «non significa abdicazione di una politica estera», bensì «esercizio della politica estera in un mondo che rappresenta la migliore speranza per l'umanità», nel rispetto anche delle opinioni altrui, quale che sia la forza o la debolezza delle altre nazioni.

Egli ha difeso, sulla base di tale principio, l'azione svolta dagli Stati Uniti nella recente crisi medio-orientale, pur ammettendo che si sia trattato di una azione «impopolare, non facilmente comprensibile»: ma è stata — egli ha ammonito — una azione in conformità con la giustizia e con il diritto internazionale.

Questi, ha concluso Dulles, sono i principi che regolano e guidano l'azione internazionale degli Stati Uniti. La ricerca di una pace effettiva resta l'obiettivo principale della politica estera degli Stati Uniti. A questo compito il Governo intende dedicare tutte le proprie energie.

Leo Rea

DOCUMENTI SULLA FASE CRUCIALE DELLA CRISI DI SUEZ

Pubblicate a Londra le lettere intercorse fra Eden e Bulganin

La risposta a una mossa propagandistica tentata dai dirigenti russi
Un'ampia illustrazione della situazione creatasi alla vigilia dello sbarco

Londra, 22

Il Presidente del Consiglio sovietico Nikolai Bulganin un mese prima dell'invasione anglo-francese dell'Egitto ammonì lo allora Primo Ministro inglese Eden, che «tutti gli arabi si sarebbero sollevati per una guerra santa contro l'invasione straniera». L'ufficio del Primo Ministro Macmillan, al numero 10 di Downing Street, ha pubblicato questa sera le lettere che si scambiarono il suo predecessore e Bulganin allorchè la crisi per il Canale di Suez aveva raggiunto la sua fase più acuta.

La decisione di Macmillan previene di qualche ora la pubblicazione dell'epistolario da parte sovietica, annunciata oggi a Mosca dal Ministero degli Esteri sovietico.

La prima lettera personale di Bulganin a Eden, in data 11 settembre (sette settimane prima dell'invasione anglo-francese del 31 ottobre), diceva che l'azione militare avrebbe danneggiato il Canale, i campi di petrolio e gli oleodotti. «Ciò significa che le perdite materiali, specialmente per l'Inghilterra e la Francia e di conseguenza per tutta l'Europa, assumerebbero immense proporzioni».

Il Presidente del Consiglio sovietico invitava Eden a «guardare in faccia la verità» e a comprendere che una violazione del territorio egiziano avrebbe suscitato l'odio di tutte le nazioni afro-asiatiche. «Non è più possibile minacciare e brandire armi — diceva la lettera di Bulganin —; i tempi sono mutati e qualsiasi misura militare può soltanto finire con un fallimento».

Il Primo Ministro sovietico faceva presente ad Eden che la Francia, che combatteva in Algeria, stava cercando di coinvolgere l'Inghilterra nei suoi problemi coloniali. Bulganin ammoniva che «le piccole guerre possono diventare grandi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero». La lettera del Maresciallo Bulganin terminava ammonendo Eden che «l'Unione Sovietica non può rimanere estranea a questa questione». «Desideriamo avvertirvi in maniera amichevole — diceva — dei pericoli che potrebbero derivare se non sarà usata la necessaria prudenza».

Cinque giorni dopo, e cioè il 16 settembre, Eden rispondeva che la lettera del Primo Ministro sovietico sembrava basata su una valutazione «completamente errata» della posizione dell'Inghilterra. «Voi parlate — diceva — di dichiarazioni ufficiali secondo cui l'Inghilterra e la Francia sono pronte a sbarcare forze sul territorio dell'Egitto. Nessuna dichiarazione ufficiale del genere è stata fatta. Al contrario, il Governo di Sua Maestà ha pubblicamente affermato che il suo obiettivo è di cercare una soluzione pacifica».

Bulganin, nella sua lettera, aveva fatto riferimento alle unità francesi di stanza a Cipro che, egli sosteneva, a quanto pareva erano pronte a iniziare un'azione militare contro l'Egitto. Nella sua risposta, Eden ricordava al Primo Ministro sovietico che l'Inghilterra aveva indetto una conferenza internazionale per discutere la questione di Suez «in risposta agli atti illegali e provocatori del colonnello Nasser». «Devo dirvi francamente che le misure militari precauzionali sono completamente giustificate», diceva la lettera dell'allora Primo Ministro inglese.

Il 28 settembre Bulganin inviava un'altra lettera ad Eden, nella quale faceva riferimento alle «minacce» all'Egitto da parte dell'Inghilterra, Francia e Stati Uniti, ma diceva che la Unione Sovietica «considera favorevolmente il fatto che la questione di Suez sia all'esame del Consiglio di sicurezza».

Il Primo Ministro sovietico aggiungeva: «Noi, tuttavia, non possiamo assolutamente aiutare Inghilterra e Francia, al Consiglio di sicurezza, ad ottenere, nonostante l'opposizione dell'Egitto, l'approvazione del piano dell'Associazione degli utenti del Canale». Bulganin asseriva che la costituzione di questa associazione «sarebbe una grave violazione della convenzione del 1888» e sosteneva che avrebbe violato la sovranità dell'Egitto. Bulganin suggeriva che la questione del Canale di Suez venisse esaminata da un competente comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il 6 ottobre — esattamente 25 giorni prima dell'invasione anglo-francese — Eden rispondeva che le precauzioni militari prese dall'Inghilterra e dalla Francia «non sono solo compatibili coi principi delle Nazioni Unite, ma pienamente giustificate dalla condotta dell'Egitto». Eden diceva di voler ricordare al Primo Ministro sovietico che Nasser aveva usato la forza e che al Cairo quattro anni prima i civili europei erano stati massacrati, ed aggiungeva: «Posso solo esprimere rammarico per il fatto che il Governo sovietico, mentre assolve l'uso della forza da parte del colonnello Nasser, critica le vittime dell'azione di forza per avere preso misure precauzionali, che sono lungi da qualsiasi atto di forza».

Eden asseriva che non era stato risposto al linguaggio provocatorio del colonnello Nasser, che l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti avevano indetto una conferenza su Suez ma lo Egitto si era rifiutato di parteciparvi, che erano stati compiuti tutti gli sforzi possibili per un pacifico componimento e contestava l'asserzione sovietica che l'Associazione degli utenti del Canale di Suez fosse incompatibile coi diritti sovrani dell'Egitto.

L'ultima lettera, in questo scambio di corrispondenza fra i Primi Ministri d'Inghilterra e dell'URSS era di Bulganin e reca la data del 2 ottobre. Diceva: «I miei colleghi ed io siamo soddisfatti che al Consiglio di sicurezza, con la partecipazione del rappresentante della Granbretagna, sia stata raggiunta una decisione concordata sui principi che forniscono una base per una soluzione definitiva della questione».

PER I CONTRASTI FRA MOSCA E BELGRADO

Tito ha respinto la mediazione del PCI

Nella risposta all'offerta di Togliatti il maresciallo afferma che le divergenze «non sono drammatiche»

Roma, 22

Il maresciallo Tito ha respinto i buoni uffici offerti dal PCI per una chiarificazione dei rapporti fra la lega dei comunisti jugoslavi e il partito comunista dell'URSS. Secondo notizie apprese dall'agenzia Continentale da fonte ufficiosa jugoslava, agli inizi del mese di aprile l'on. Togliatti, a nome della direzione e del comitato centrale del PCI, aveva inviato al Politburò e al comitato centrale del movimento comunista jugoslavo una lettera, nella quale si offriva personalmente, o tramite una delegazione del PCI da inviare a Mosca, di contribuire a dirimere presso i dirigenti sovietici le animosità e le polemiche che «non solo turbato i rapporti fra lo Stato sovietico e quello jugoslavo, ma anche fra il movimento operaio jugoslavo e il movimento internazionale».

A questa lettera Tito ha risposto nei giorni scorsi ringraziando per la fraterna offerta, ma rifiutandola. Giacchè «le attuali divergenze fra socialisti jugoslavi e il PCUS non sono così drammatiche come potrebbe apparire da un superficiale esame delle polemiche in atto», e sono anzi «consentanee alla diversità obiettiva delle esperienze jugoslava e sovietica».

Il maresciallo Tito rileva inoltre che, a parere del comitato centrale dell'alleanza socialista del popolo lavoratore «nessun disaccordo può esistere fra le relazioni jugo-sovietiche e quelle fra il movimento operaio internazionale e il movimento socialista jugoslavo, essendo queste ultime regolate da scambi fraterni e reciproci sulla base del non intervento e della collaborazione non imposta, come del resto avviene da tempo, fra l'alleanza socialista e il PCI». La lettera conclude rinnovando al PCI e al suo segretario l'augurio di un proficuo lavoro sulla via del socialismo.

Ministro jugoslavo alla Fiera di Milano

Milano, 22

E' arrivato questa sera a Milano il Ministro del Commercio jugoslavo Marijan Brecelj, che domani visiterà ufficialmente la Fiera, in occasione della «Giornata della Jugoslavia». Col Ministro si trovano l'Ambasciatore jugoslavo a Roma, Darko Cernej e una numerosa delegazione di operatori della vicina repubblica.

CONFERENZA STAMPA DI ILISCIOV AL CREMLINO

Gli occidentali accusati di «atteggiamento negativo»

La pubblicazione del carteggio sulla questione egiziana sembra inquadrarsi nella nuova «offensiva di pace» russa

Mosca, 22

I giornalisti occidentali sono stati oggi convocati a una conferenza stampa nel corso della quale il capo della sezione stampa del Ministero degli Esteri sovietico Ilisciov ha accusato gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia di adottare un «atteggiamento negativo» nei confronti delle ultime proposte russe per la soluzione della crisi del Medio Oriente e di seguire una condotta politica che porta ad «un ulteriore aggravamento» della situazione. Ilisciov ha detto che le ultime proposte sovietiche auspicavano da parte delle tre Potenze occidentali e dell'URSS una dichiarazione comune secondo cui «tutti gli argomenti di contrasto dovrebbero essere appianati soltanto con mezzi pacifici e attraverso trattative».

Ilisciov ha poi affermato che l'Unione Sovietica non desidera avere basi militari o concessioni nel Medio Oriente, ma non ha menzionato i paesi dell'Europa orientale posti nella orbita sovietica — Polonia, Germania Orientale, Ungheria, Bulgaria e Romania — nei quali la Russia mantiene numerose e potenti basi militari ed ha un rilevante numero di concessioni.

In un altro punto della sua conferenza stampa, il funzionario sovietico ha accusato gli Stati Uniti di avere incoraggiato l'Inghilterra e la Francia a seguire una politica aggressiva poco prima della loro invasione dell'Egitto nell'autunno scorso. I documenti che sono circolati fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia poco prima dell'attacco contro la Zona del Canale — ha affermato Ilisciov — dimostrano che nonostante gli avvertimenti dell'Unione Sovietica, determinati circoli inglesi e francesi, incoraggiati dagli Stati Uniti, continuarono nella loro politica verso l'Egitto e gli altri paesi arabi, e infine combinarono un'aggressione, la quale è stata denunciata decisamente dagli Stati Uniti e dall'opinione pubblica mondiale. Il funzionario sovietico ha annunciato che domani sul giornale governativo «Izvestia» saranno pubblicati i documenti anteriori all'attacco in Egitto, cui egli si è riferito.

Nel confermare l'affermazione fatta al ritorno dalle Bermude dal Primo Ministro inglese Harold Macmillan, secondo cui sarebbe possibile nascondere le esplosioni nucleari, Ilisciov ha negato tale possibilità, dichiarando che gli scienziati dei vari paesi sono comunque in grado di riconoscere gli effetti di un esperimento atomico che avvenga fuori del territorio della loro nazione.

A richiesta di un giornalista, Ilisciov ha smentito le notizie secondo cui truppe sovietiche verrebbero ammassate lungo il confine con la Norvegia.

«Che si può dire circa un'affermazione così assurda?» ha chiesto il funzionario sovietico. «Non meriterebbe nemmeno che se ne parlasse, se non per sottolineare come i suoi propalatori vadano seminando il sospetto nell'intento di impedire il miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Norvegia».

Ilisciov ha detto anche gli accordi per l'Euratom e per il Mercato comune riusciranno «molto dannosi alle prospettive di unire la Germania su basi pacifiche e democratiche». Circa un'accresciuta attività dei sottomarini sovietici nelle acque del Baltico, Ilisciov ha detto che si tratta di notizie del tutto infondate.

A proposito della pubblicazione dei testi finora inediti della corrispondenza con il Primo Ministro inglese e con il Presidente del Consiglio francese sulla crisi di Suez dello scorso autunno, Ilisciov ha detto che lo scopo di essa è di «mostrare al mondo il vero atteggiamento delle potenze occidentali sui problemi del Medio Oriente». Rispondendo ad una domanda di un giornalista, egli ha indirettamente ammesso che il consenso alla pubblicazione della corrispondenza da parte dei Governi inglese e francese non era stato ottenuto. Egli ha aggiunto che le Ambasciate dei due paesi a Mosca sono state avvertite con due o tre giorni di anticipo di questa decisione del Governo sovietico.

Nel tentativo di spiegare questa mossa del Governo di Mosca, Ilisciov ha alluso agli «sforzi della stampa e della propaganda dei paesi occidentali di far credere che l'URSS abbia delle mire sul Medio Oriente e voglia sfruttare le contraddizioni tra l'Occidente e i Paesi arabi». Egli ha poi affermato che Bulganin ammonì i dirigenti occidentali circa le gravi conseguenze di un'azione militare e insistette perchè venisse raggiunta una sistemazione pacifica della crisi di Suez.

La mossa sovietica ha lasciato perplessi gli osservatori occidentali a Mosca alla luce della rinnovata offensiva di pace sferrata recentemente dal Cremlino. Un giornale ha allora chiesto a Ilisciov di spiegare perchè è stata decisa la pubblicazione della corrispondenza subito dopo la nota del Governo di Mosca agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia, in cui si invitava queste potenze a rinunciare all'uso della forza nel Medio Oriente. Le note sono state interpretate a Mosca come una nuova manifestazione della offensiva di pace del Cremlino. Ma Ilisciov ha risposto che non esiste un rapprto tra i due fatti.

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN GIORDANIA

Sterline di Re Saud per finanziare Hussein

È stata smentita la notizia sulle truppe irachene
Ridda di voci contraddittorie diffuse da Radio Cairo

Amman, 22

Re Saud di Arabia ha dato oggi al Governo giordano un aiuto finanziario equivalente a cinque milioni di sterline. Questo rappresenta il contributo dell'Arabia Saudita per un anno, contributo che sostituisce l'aiuto britannico che ha cessato con la fine dell'accordo anglo - giordano. Gli altri contribuenti dovrebbero essere l'Egitto e la Siria. L'Arabia Saudita avrebbe dovuto contribuire per ora solo con una somma corrispondente a due milioni e mezzo di sterline, mentre gli altri due milioni e mezzo avrebbero dovuto essere versati fra sei mesi. Re Saud ha preferito, per ragioni ovvie, pagare l'intera somma immediatamente: l'aiuto servirà a finanziare le Forze armate giordane.

La situazione di Amman rimane calma. A Nablus si è svolta oggi una dimostrazione di nessuna importanza che è stata organizzata da elementi comunisti. Notizie che verrebbero dall'Egitto annunciano che truppe irachene hanno attraversato la frontiera settentrionale giordana. Qui ad Amman si ritiene che questa non sia altro che una invenzione che ha lo scopo di tenere il paese in stato di eccitazione e di allarme. Radio Cairo continua a mettere la Giordania in allarme ma solo con risultati di nessuna entità; l'influenza egiziana è decisamente scemata in questi ultimi giorni.

Re Hussein si è guadagnato molti amici sia in patria che fuori per essersi dimostrato forte e coraggioso ed avere assunto un'attitudine ferma fin dal principio della crisi. Un'altra ragione della sua popolarità è la purga di elementi sovversivi che egli ha iniziato e che sta continuando.

Fra le notizie dirette ad agitare le acque, vi è quella dell'Agenzia del Medio Oriente, diramata da Damasco, che citando fonti giornalistiche dichiara che l'ex Presidente del Consiglio giordano Soliman Nabulsi avrebbe ritirato il proprio appoggio al Governo Khalidi e darebbe le dimissioni da Ministro degli Esteri. La stessa fonte dichiara che il capo del Dipartimento di Sicurezza giordano colonnello Mohammed Nyatta, è stato posto agli arresti domiciliari, temendosi che egli assumesse lo stesso atteggiamento dell'ex capo di Stato maggiore gen. Ali Abu Nuwar e del suo successore generale Ali Hayari, entrambi rifugiatisi in Siria.

Il corrispondente ad Amman dell'Agenzia del Medio Oriente riferisce che il Procuratore generale militare giordano, colonnello Abdullah El Naker, è stato arrestato per essersi rifiutato di emettere l'atto di accusa contro ufficiali arrestati otto giorni fa, sotto l'accusa di cospirazione, al campo di Zirqa, a Nord di Mann. Il Procuratore generale — aggiunge la notizia — nella sua inchiesta preliminare aveva scagionato questi ufficiali. Lo stesso corrispondente dichiara inoltre che il capo dei servizi d'informazione dell'Esercito giordano, colonnello Mahmoud El Moussi, si è rifiutato anche egli a Damasco, «portando con sè documenti che provano una cospirazione e relazioni tra ambienti di Corte e alcuni addetti militari stranieri ad Amman».

Il Primo Ministro giordano Khalidi ha dichiarato questa sera ad Amman che le dichiarazioni fatte da Hayari e altri a Damasco sono «senza fondamento» ed ha chiesto alla popolazione di non dar credito a voci, e alla radio e alla stampa arabe di essere caute nei loro commenti. Khalidi ha aggiunto: «E' spiacevole che alcuni di coloro che sino a pochi giorni or sono erano investiti di alte responsabilità nella protezione del paese, siano attivi nel fare dichiarazioni e conferenze stampa che generano confusione».

Nel frattempo, un comunicato ufficiale giordano pubblicato oggi ad Amman afferma: «Forze israeliane si sono avvicinate ieri al villaggio di Iseen, nei pressi dela linea di armistizio e hanno aperto il fuoco con armi automatiche contro le forze giordane di guarnigione nel villaggio. Tre carri armati israeliani hanno appoggiato lo attacco, ma le forze giordane hanno risposto al fuoco e hanno costretto gli aggressori a ritirarsi in territorio israeliano.

«Sempre ieri — prosegue il comunicato — una pattuglia israeliana ha superato la linea di demarcazione nei pressi del villaggio di Falma, a Nord di Kalkilia, e si è appostata presso la linea di armistizio, aprendo il fuoco contro alcuni pastori giordani. La guardia nazionale, giunta sul luogo, ha impegnato combattimento».

Da parte sua il Quartiere generale israeliano ha riferito oggi che alla frontiera con la Giordania si è svolto uno scontro a fuoco fra israeliani e giordani durato tre ore. Il portavoce dell'Esercito ha sostenuto che i giordani hanno aperto il fuoco con mitragliatrici e fucili su di una pattuglia israeliana nella colonia di frontiera sita di fronte al villaggio giordano di Tukarmche Diata, una trentina di chilometri da Eel Aviv. Egli ha aggiunto che gli israeliani hanno risposto al fuoco e la sparatoria è terminata solo dopo tre ore. Gli israeliani non hanno avuto perdite.

Rifiutato da Teheran un patto con la Russia

Teheran, 22

Il Governo persiano ha rifiutato una proposta russa per un patto di non aggressione. La notizia è stata data oggi. La proposta era stata fatta la settimana scorsa da Kuznetsov, vice Ministro degli Esteri sovietico, che era venuto a Teheran per firmare l'accordo che pone fine alle dispute di confine sovietico persiano. Il Governo di Teheran ritiene che la Carta delle Nazioni Unite e i trattati sovietico-persiani siano sufficienti a difendere la sicurezza di entrambi i paesi. Il Governo ha riaffermato di non avere alcuna intenzione di cedere basi militari a potenze straniere.

MEDIAZIONE LABURISTA FRA I DUE TRONCONI DEL SOCIALISMO ITALIANO

GAITSKELL HA GIÀ INIZIATO LA SUA MISSIONE ESPLORATIVA

E' stato messo già al corrente degli orientamenti del P.S.D.I. in fatto di unificazione - Non accolto un invito di Nenni a raggiungerlo a Formia

Roma, 22

Senza eccezioni di sorta la battuta di arresto nella vita politica segnata dalla Pasqua. Lo stesso leader laburista Hugh Gaitskell il quale, nonostante tutto è a Roma con un incarico preciso, seppure esclusivamente informativo, ha trascorso ancora una giornata da turista, ed in compagnia del Ministro Rossi e dell'Ambasciatore inglese con le rispettive consorti, se ne è andato a fare una gita a Cerveteri, dove ha visitato la necropoli che ha particolarmente apprezzato (per la cronaca, aggiungeremo che dopo colazione la comitiva si è divisa e mentre le signore andavano a visitare gli scavi di Ostia Antica, gli uomini tornavano in città per una rapida visita ai monumenti e riprenrevano le loro conversazioni amichevolmente politiche).

Domani la vita politica ricomincerà e la discussione riprenderà al punto dove la festa la aveva sospesa. Il Presidente del Consiglio farà ritorno dalla Sardegna ed avrà qualche colloquio con i suoi collaboratori; mercoledì egli sarà ad Arezzo per partecipare, con Fanfani, ai lavori delle «Nouvelles equipes internationales». Sembra che Segni s'incontrerà con Gaitskell, il quale domani, come è noto, intraprenderà la serie dei suoi contatti politici. Già in questi due primi giorni di soggiorno romano il leader laburista ha potuto formarsi una chiara idea del punto di vista dei dirigenti socialdemocratici sui problemi dell'unificazione, e i socialdemocratici a loro volta hanno potuto rendersi conto delle idee di Gaitskell sui problemi di carattere internazionale e hanno manifestato, in fatto di unificazione, che tale operazione rimane sempre — nonostante la crisi ungherese — il problema centrale del partito, ma deve realizzarsi in senso socialista democratico e quindi al di fuori di qualsiasi ipoteca comunista.

L'atteggiamento di Gaitskell, per quel che se ne sa, è ispirato al massimo riserbo e alla massima cautela. E le conversazioni che egli avrà da domani serviranno essenzialmente ad offrirgli una puntualizzazione della situazione di fatto. «Ed è la situazione di fatto quella che conta» ha dichiarato stamane un parlamentare della destra socialdemocratica, poichè i fatti hanno già dimostrato come gli ultimi avvenimenti abbiano decisamente frenato e oscurato il processo di unificazione.

Il proposito di solamente informarsi che anima il leader laburista, è stato riconfermato da lui stesso oggi quando, raggiunto da alcuni giornalisti, ha detto a proposito dei prossimi colloqui: «Desidero avere conversazioni con gli amici». Tali conversazioni si svolgeranno con Saragat, Romita, Vigorelli, Rossi, Tanassi e Matteotti per la socialdemocrazia; con Nenni e con altri esponenti tra quelli più in vista per il P.S.I. Si è saputo che Nenni, a Formia da sabato pomeriggio, aveva invitato Gaitskell a raggiungerlo, ma l'esponente laburista gli ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di muoversi da Roma e così sarà Nenni a tornare nella Capitale per poter incontrarsi con lui.

Subito dopo la partenza di Gaitskell, dovrebbe adunarsi la direzione socialdemocratica per fissare la data e la località del prossimo congresso, sul quale c'è sempre qualche strascico polemico. Zagari, per esempio, ha scritto una lettera a Tanassi per ricordargli — in rapporto a certe voci corse circa la possibilità di un rinvio — che la data fissata alla unanimità dalla direzione è stata quella del 26 giugno. Sembra però che i timori dell'esponente della sinistra socialdemocratica siano infondati, poichè proprio oggi è stato precisato che è prevista addirittura una convocazione anticipata del congresso, che potrebbe tenersi addirittura dal 19 al 21 giugno, e ciò per rendere possibile la nomina degli organi direttivi ed esecutivi in tempo utile per inviare una delegazione al convegno della Internazionale socialista, che si terrà a Vienna dal 1.o luglio e al quale, evidentemente, la socialdemocrazia italiana ha particolare interesse a partecipare.

Domani stesso Segni dovrebbe incontrarsi con i Ministri Medici e Vigorelli per studiare il problema dei parastatali, che dovrà essere risolto con quel disegno di legge la cui elaborazione è stata decisa dal Consiglio dei Ministri nelle ultima seduta ed affidata ad un ristretto comitato di Ministri. Il disegno di legge molto probabilmente sarà reso noto prima ancora della riapertura delle Camere.

Oltre 150 morti in due giorni in Algeria

Algeri, 22

Una acuta ripresa del terrorismo e violenti scontri negli ultimi due giorni fra bande di nazionalisti e forze francesi hanno causato la morte di oltre 150 uomini.

Lo scontro più cruento è avvenuto nell'Algeria orientale, nei pressi di [illegible], dove le truppe francesi hanno impegnato forze ribelli di circa 200 uomini. Le perdite dei francesi non sono state fornite per il momento. Sono stati catturati ai nazionalisti una mitragliatrice pesante ed un mortaio.

Nei pressi di Inkerman, pure nell'Algeria occidentale, in un altro scontro sono rimasti sul terreno nove soldati francesi e 18 ribelli.

Nella zona di Algeri, sette persone, tre europei e quattro mussulmani, sono rimaste vittime di attentati terroristici. Nell'Algeria orientale, i nazionalisti hanno sferrato una serie di azioni di disturbo contro avamposti militari, ma secondo le fonti francesi, solo i ribelli hanno avuto perdite.

L'accresciuta attività della guerriglia viene confermata dalle cifre fornite dalle autorità francesi secondo cui le perdite della settimana ammontano a 75 soldati e circa 750 ribelli.

Frattanto ad Algeri era atteso l'arrivo di una commissione d'inchiesta istituita dal partito radicalsocialista per accertare la veridicità delle accuse secondo cui le autorità francesi sarebbero ricorse a misure brutali e alla tortura per reprimere la ribellione che ha ormai ventinove mesi di vita.

Alti funzionari di Governo avevano già dichiarato che non avrebbero ricevuto la commissione, in quanto il Primo Ministro Mollet sta egli stesso formando una commissione d'inchiesta e la delegazione radicale, che è guidata dall'ex Primo Ministro Mendes France, ha solo scopi politici.

Due organizzazioni di destra d'Algeri, quella degli ex combattenti e quella cui fanno capo i seguaci di Poujade, avevano indetto per domani uno sciopero di protesta per l'arrivo della commissione.

All'ultimo minuto la commissione ha deciso di rinviare la sua partenza avendo il Ministro Residente Lacoste telegrafato dall'Algeria che egli sarebbe stato costretto a mobilitare alcune migliaia di agenti e di soldati per garantire l'incolumità dei membri della commissione.

L'Arcivescovo Makarios saluta la folla di ateniesi raccoltisi in una piazza della Capitale per ascoltare la sua parola

IN TUTTE LE CITTA' SI E' RINNOVATO L'IMPONENTE ESODO DI «PASQUETTA»

Per un giorno gli stranieri sono rimasti padroni di Roma

Anche Milano e Genova semideserte - Eccezionale afflusso turistico dal Brennero Drammatica collisione nel porto di Napoli fra due motonavi cariche di gitanti

Roma, 22

Il sole ha allietato sia la Pasqua che la tradizionale «Pasquetta» dei romani, con l'altrettanto tradizionale «scampagnata fori porta». Molti romani, circa trecentomila, avevano già abbandonato la città nei giorni scorsi, con ogni mezzo; ma l'esodo vero e proprio che ha veduto almeno altre quattrocentomila persone lasciare la città è cominciato ieri pomeriggio, subito dopo la cerimonia pasquale in San Pietro. Da quel momento fino a stamane almeno centoventimila macchine hanno lasciato la città portando a bordo migliaia e migliaia di quiriti. Si può pertanto affermare che sette o ottocentomila cittadini hanno lasciato Roma per trascorrere la Pasqua e «Pasquetta» fuori della città; in pratica, la Capitale è rimasta in... mano ai molti stranieri e ai turisti italiani, che, in un numero complessivo di circa trecentomila persone, erano giunti a Roma nei giorni scorsi o nelle ultime ore di Sabato santo.

Si può ritenere che in fatto di «esodo» si è battuto questo anno ogni primato, e anche la affluenza dei turisti è stata larghissima, superiore al previsto e quasi uguale ai primati raggiunti nell'Anno santo e negli ultimi due anni. Solo in serata la gente è cominciata a tornare in città; il rientro continuerà anche domani e nei prossimi giorni, ma è anche probabile che alcuni rimangano fuori per tutta la settimana approfittando della festività di giovedì 25 aprile.

Gli stranieri rimasti padroni della città si sono affollati a piazza San Pietro, dove il Papa verso mezzogiorno è apparso alla finestra del suo appartamento per benedire la folla; a piazza di Spagna per ammirare la magnifica mostra delle azalee; nel pomeriggio moltissimi però si sono recati a Villa d'Este, a Tivoli, per visitare la bella villa splendidamente illuminata. Oggi Roma aveva in sostanza un singolare aspetto; si vedevano i turisti percorrerla con passo sicuro, allegri, padroni della città, mentre i pochi romani passavano lentamente per le strade, quasi spaesati, come se non riconoscessero più la loro capitale.

A San Pietro oggi, come ieri, si è notato un particolare curioso e che mai finora si era verificato: le quattro cassette delle lettere che le Poste vaticane hanno collocato sulla piazza San Pietro, si sono letteralmente riempite, tanto che la polizia italiana si è vista costretta ad avvertire gli addetti vaticani che hanno inviato a vuotarle alcuni commessi. Ed ancora una volta, nello spazio di poche ore, si sono nuovamente riempite.

Gli incidenti stradali sono stati inferiori a quelli dell'anno scorso: si registrano tre morti contro i sette del '56; i feriti sono ventidue, contro i 38 dello scorso anno.

La Pasqua e la «Pasquetta» sono stati particolarmente succulente: sono stati venduti ai Mercati generali più di 60 mila abbacchi, ottomila quintali di frutta, ottomila quintali di ortaggi, 200 mila carciofi, duemila quintali di pollame, 5 milioni e mezzo di uova fresche, 700 mila uova di cioccolato, 70 mila quintali di dolciumi.

Anche la Pasquetta dei napoletani stamane è iniziata di buon'ora. Il tempo eccezionalmente bello ha favorito la partenza di migliaia di napoletani verso le più note e suggestive località. La prima in ordine di preferenza è stata, per abitudine antica, l'ex Reggia di Caserta. Quindi Pompei, Madonna dell'Arco, Sorrento, i Camaldoli e la plaga flegrea sono state prese d'assalto. I vaporetti in partenza per le isole erano stracarichi di gente dagli abbigliamenti multicolori. E, fenomeno tutt'altro che rado, mentre i napoletani si allontanavano, sono cominciate a giungere in città migliaia di persone dalla provincia, da Caserta, Avellino, Bari e da Roma. Particolarmente numeroso dalla capitale è stato lo afflusso di turisti stranieri, i quali, dopo aver trascorso la Pasqua nell'Urbe, hanno voluto spingersi fino a Napoli.

Due motonavi in servizio nel golfo, cariche di gitanti, sono venute a collisione nello specchio d'acqua del molo Beverello subito dopo aver salpato per dirigersi a Capri. Il sinistro è stato provocato dall'ingresso della motonave «Ischia» nell'angusto bacino del porto di Napoli che è riservato alle piccole unità. Il «Santa Teresa», della «Libera Navigazione del Golfo», ha sfondato le murate di prua del «Maria Antonietta» della società Savarese, tra le urla dei rumerosi passeggeri. La motonave danneggiata è stata costretta a riattraccare per far sbarcare i gitanti. Una sola donna è rimasta contusa.

In Sicilia assai intenso il movimento turistico. Le più note località dell'isola sono affollate di ospiti di diverse nazionalità in prevalenza tedeschi, americani, francesi e inglesi. Numerose grosse comitive di stranieri sono presenti a Catania, Messina, Siracusa, Agrigento, Palermo e in altri posti.

Oggi si è verificato il tradizionale esodo verso località marine, montane e nelle campagne. I palermitani amanti del mare hanno affollato Mondello, Romagnolo, Aspra, Sferracavallo, Isola delle Femmine. Quelli che, invece, preferiscono la montagna si sono avviati verso San Martino delle Scale, Piana degli Albanesi, Gibildonna e Gibilrossa, e quelli, ancora, che non hanno avuto modo o tempo di allontanarsi troppo, pur di non essere da meno, hanno trascorso parte della giornata nel parco della «Favorita». Da Firenze *sono esodate circa centomila persone. Affollatissima la stazione ferroviaria centrale, da dove circa 15 mila viaggiatori sono partiti per le montagne dell'Aretino, del Casentino, e quelle pistoiesi. Innumerevoli i gitanti per Signa, dove oggi ha luogo la tradizionale processione della Beata Giovanna; per Barberino D'Elsa, ove si svolge la «Festa delle Contrade» in costume contadinesco dell'800; per Pescia, dove ha luogo la tradizionale Fiera campestre di Colleviti. Interminabile la colonna di automobili, pullman e motociclette lungo l'autostrada Firenze-mare.*

Tutti i centri rivieraschi della Liguria *sono risultati gremiti in misura eccezionale e in varie località il problema della insufficienza di spazio per i posteggi ha creato qualche difficoltà. Agli automobilisti si sono aggiunti quanti hanno lasciato le città in treno e con i pullman. Il centro di Genova è rimasto per tutta la giornata pressochè deserto e così pure le zone della periferia. In serata è cominciato il movimento di ritorno: sull'Aurelia e sulla camionale la colonna degli autoveicoli è ininterrotta.*

La Festa dell'Angelo è stata pienamente rispettata anche dai milanesi. *La «Pasquetta» è stata favorita da una bella giornata, tiepida e solo leggermente offuscata da nuvole sparse. La città, verso mezzogiorno, è sembrata ancora più vuota dei giorni scorsi. Treni, autopullman e i servizi pubblici in genere sono stati messi a durissima prova. Si calcola che siano state consumate in questi giorni sulle mense milanesi circa 600 mila colombe, più di un milione ne sono state spedite in tutta Italia e nel mondo. In misura non inferiore, le uova di cioccolato vendute.*

Da Bolzano *si apprende che l'eccezionale afflusso di turisti tedeschi e austriaci, già delineatosi in questi ultimi giorni con inusitata imponenza, è continuato nella mattinata di oggi. Altre migliaia di autovetture hanno varcato i valichi di confine, in parte dirette nella provincia di Bolzano, in parte orientate verso il Garda e lo Adriatico. Si calcola che nella sola mattinata odierna altri ventimila turisti, specialmente germanici, siano venuti ad aggiungersi ai 150 mila giunti in questi ultimi giorni.*

La scommessa record alle corse di Parigi

Parigi, 22

La scommessa sui primi tre cavalli (nell'ordine Quimillgrey, Junia e Xanthor) del «Premio del Presidente della Repubblica», steeplechase, disputato ieri pomeriggio a Auteuil, scommessa che ha battuto tutti i precedenti records totalizzando 32.459.800 franchi per una puntata di soli 200 franchi, fa ancora sognare ad occhi aperti i «turfisti» francesi. Il precedente record registrato nel dicembre scorso non aveva totalizzato, infatti, che 7.703.200 franchi per 200 franchi.

Purtroppo questa somma astronomica non è stata guadagnata da nessun giocatore perchè tale genere di scommessa deve indicare i tre primi cavalli vincenti secondo il loro ordine d'arrivo e cioè, nel caso verificatosi ieri, i cavalli n. 20, 18 e 19. Tuttavia 29 giocatori hanno vinto la scommessa sui primi tre cavalli «in disordine» e cioè 18, 19 e 20 ed hanno così potuto intascare la discreta somma di sei milioni e mezzo (circa 9 milioni di lire) per 200 franchi. Tra i fortunati vincitori ci sono sette provenzali, uno dei quali giocava per la prima volta alle corse, e un operaio di Clermont Ferrand.

La corsa era stata, oltre che drammatica per i partecipanti — si sono infatti registrate cinque cadute di cui una del favorito «Ontario III» che essendosi rotto le zampe ha dovuto essere abbattuto sul posto — particolarmente deludente per il pubblico dato che i vincitori non figuravano tra i favoriti, mentre questi ultimi hanno dato l'impressione di essere stati colpiti da una specie di letargo. Tuttavia i «turfisti» presenti non sono stati delusi: grazie alla scommessa sui primi tre cavalli essi hanno avuto infatti l'impressione di avere assistito ad uno degli avvenimenti più eccezionali della storia delle corse ippiche.

L'AMERICANO RISUCCHIATO FUORI DALL'AEREO

TRE IPOTESI A PARIGI SULLA ROTTURA DELL'OBLÒ

E' però difficile che l'inchiesta possa accertare le vere cause del tragico e singolare incidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Il singolare incidente che è costato la vita all'americano Jack Rodney Nash, aspirato dall'aria esterna attraverso lo oblò di un aereo, nella zona confinaria tra l'Iran e la Turchia, ha fatto emettere tre ipotesi ai tecnici dell'«Air France», la Compagnia cui apparteneva l'aereo di linea Teheran-Parigi, che hanno iniziato stamane l'esame dei resti dello oblò frantumato. Essi ritengono che solo tre casi possono spiegare il singolare fenomeno: che il vetro dell'oblò fosse difettoso (e forse così potrebbe essere di tutti gli oblò di questo tipo di apparecchio); che un frammento di meteorite (frammento minerale proveniente dagli spazi intersiderali) sia andato a colpire il vetro; che il vetro si sia rotto in seguito al fenomeno vibratorio contrariato dal peso della testa del passeggero.

E' molto difficile che una di queste tre ipotesi possa essere accertata in maniera definitiva, anche quando l'oblò rotto sarà stato esaminato, per le difficoltà che si incontreranno nello stabilire le cause esatte che hanno provocato la sua rottura.

Questo genere di incidente aviatorio non è tuttavia unico, pur essendo molto raro. Già in altre due occasioni, due passeggeri hanno perso la vita, aspirati dall'aria esterna di un aereo in volo. Alcuni anni fa, un aereo britannico che passava presso a poco nella stessa zona ove è avvenuto l'incidente dell'aereo dell'«Air France», perse per via una bimbetta di pochi anni, figlia di un'indiana. La bimba, seduta sulle ginocchia della mamma, stava picchiando con un grosso giocattolo il vetro dell'oblò, quando improvvisamente questo si ruppe. La madre non fece a tempo a trattenere la bimba, che fu catapultata all'esterno. La quota dell'aereo era di 6000 metri.

Un'altra volta fu il navigatore di una compagnia americana che rimase vittima dello stesso fenomeno, in seguito a rottura della cupola attraverso la quale egli esaminava le stelle.

Il fenomeno è provocato da una brusca decompressione. All'interno degli aerei la pressione dell'aria è molto più forte che all'esterno. Essa in genere corrisponde a quella dei 2500 metri di quota, in modo che gli aerei possano volare a quote molto più elevate rendendo il viaggio più economico e non incomodando i passeggeri. Ma quando, per una causa qualsiasi, si ha la rottura di un vetro degli oblò, allora l'aria interna è scacciata verso l'esterno ad una velocità di 150 chilometri l'ora, sufficiente per trascinare al di fuori il passeggero che non sia aggrappato a qualcosa.

Per ridurre gli effetti malefici della brusca rarefazione dell'aria il pilota cerca allora di scendere di quota, per compensare ed equilibrare la pressione interna a quella esterna. In questa maniera ha operato il pilota dell'«Air France» dopo che la hostess aveva invitato i passeggeri ad abbandonare la zona vicina all'oblò andato in frantumi.

L'oblò rotto è stato riportato a Parigi e depositato nei locali della polizia dell'aria di Orly, ove l'ing. Bellonte, che condurrà l'inchiesta, lo esaminerà nella speranza di ritrovare la causa della rottura. Alcuni passeggeri, intanto, sono già stati interrogati dalla polizia dell'aria che sta completando il carteggio dell'incidente. Le loro dichiarazioni finora non hanno fornito alcun elemento nuovo che permetta di stabilire la causa.

Talune precisazioni sono state tuttavia ottenute. L'aereo aveva lasciato l'aeroporto di Bagdad una mezz'ora prima dell'incidente. Il cielo era sereno e nella cabina i passeggeri sonnecchiavano. Tra questi, il signor Nash, che appoggiava la testa sul vetro dell'uscita di soccorso. Improvvisamente si sentì un rumore sordo e nello stesso tempo una nube di nebbia rese i passeggeri invisibili gli uni agli altri.

Allorchè la nebbia si dissipò dopo alcuni minuti, i passeggeri della cabina si accorsero che uno di essi era scomparso. Si trattava del signor Nash. Primo ad accorgersene fu il suo vicino, che restò senza fiato. Gli altri passeggeri non tardarono ad accorgersi della scomparsa, per essi misteriosa. Furono lo «steward» e la «hostess» a dare la spiegazione del fenomeno: il passeggero era scomparso nel vuoto attraverso l'oblò, che misura una larghezza di 45 cm. per 40 cm. di altezza. Il vetro dell'oblò presso il quale era seduto Nash era sparito. Sulla sua poltrona si trovava ancora una macchina fotografica e in terra una scarpa. Nel bagaglio di Nash è stata rinvenuta una lettera del defunto Presidente delle Filippine, Ramon Magsaysay.

Dalle dichiarazioni risulta che l'equipaggio dell'aereo riuscì a conservare la calma tra i passeggeri, che tre ore più tardi venivano posati a Istanbul. Nessuno dei passeggeri è stato finora in grado di dire quale sia stata la causa della rottura del vetro dell'oblò. Essi non hanno notato nulla di straordinario, per cui l'ipotesi della meteorite sembra dover essere scartata, mentre restano valide le altre due, quella cioè di una precedente fenditura del vetro, o quella provocata dal fenomeno vibratorio contrariato dal peso della testa del passeggero scomparso.

Vice

CONSEGUENZE GENETICHE delle radiazioni atomiche

Washington, 22

Il dott. Russel, noto studioso di genetica del reparto biologico del laboratorio nazionale di «Oak Ridge» (il quale opera per conto della commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti), ha preparato un rapporto che presenterà alla prossima riunione della «National Academy of Sciences». In tale rapporto, il dott. Russel afferma che in base a nuovi esperimenti effettuati su alcuni topi si può affermare che le radiazioni possono diminuire la durata della vita non solo delle persone direttamente esposte alle radiazioni stesse, ma anche dei figli di tali persone.

Fino ad oggi si riteneva che la diminuzione della durata della vita costituisse un pericolo potenziale solo per gli individui direttamente esposti alle radiazioni. Tra le conseguenze di carattere genetico o ereditario si annoveravano eventuali difetti fisici e psichici, ma non si pensava ad una diminuzione della durata della vita.

Descrivendo alcuni esperimenti effettuati su numerosi topi maschi esposti a «dosi moderate» di radiazione acute di neutroni prodotte da un'esplosione nucleare (presumibilmente da una di quelle effettuate per esperimento nelle zone desertiche del Nevada), il dott. Russel cita nel suo rapporto i seguenti risultati. La lunghezza della vita dei discendenti dei topi esposti alle radiazioni suddette diminuisce di sei decimi di giorno per ogni «roentgen» (unità di misura di radiazione) ricevuto dal padre nel suo sistema riproduttivo. Se ciò valesse anche per l'uomo — afferma il noto scienziato — la vita di un bambino risulterebbe abbreviata, in proporzione, di venti giorni per ogni roentgen di radiazione ricevuto dal padre.

«Anche tenendo conto — egli ha proseguito — delle condizioni diverse in cui l'uomo subisce le radiazioni, la diminuzione della durata della vita dei suoi discendenti diretti risulterebbe tanto notevole da dover essere considerata come una grave conseguenza genetica delle radiazioni nucleari sull'uomo e, come tale, da esigere attento esame.

IL VERO ASPETTO DELL'OCCUPAZIONE SOVIETICA

BASI PER I MISSILI CREATE IN UNGHERIA

Sistematiche azioni di rastrellamento vengono condotte nelle zone della frontiera orientale con la Romania

Londra, 22

Le autorità sovietiche hanno istituito un rigoroso controllo sui passeggeri dei treni che varcano i ponti del fiume Tibisco in direzione dell'Est. La Polizia interroga minutamente i viaggiatori sulla destinazione, sugli scopi e sulla durata del loro viaggio. In modo particolare meticoloso viene sorvegliata la linea ferroviaria Cegled-Szolnok. Da questa ultima città in cui viene condotta una sistematica azione poliziesca di rastrellamento risultano espulse da 80 a 100 persone al giorno.

Questo severo controllo nei territori orientali dell'Ungheria è stato ordinato dal comando sovietico per ragioni di segreto militare. In tali zone sono infatti in costruzione, secondo informazioni pervenute da fonte sicura all'Agenzia Continentale, attrezzature tecniche per basi di lancio di missili e di altre armi teleguidate. Una attività particolarmente intensa da parte del Genio militare sovietico viene segnalata dalla zona di Hortobagy.

Diventa sempre più evidente che i veri padroni in Ungheria sono gli organi militari e civili sovietici. Nella capitale e in altri centri in cui sono stanziate forze dell'URSS sono stati aperti negozi speciali di vendita riservati soltanto ai sovietici. I russi vi possono acquistare a basso prezzo merci occidentali che da anni non si vedevano più in Ungheria. In tali empori, che per ragioni mimetiche vengono chiamati «spacci per diplomatici», il personale parla soltanto la lingua russa.

Gli ambienti diplomatici inglesi si sono rifiutati oggi di commentare una notizia apparsa sul «Mancheser Guardian» e secondo la quale l'Unione Sovietica starebbe prendendo in esame la possibilità di procedere ad una sospensione temporanea e unilaterale degli esperimenti nucleari.

Gli osservatori londinesi ritengono che un simile passo attuato unilateralmente e senza condizioni dal Governo sovietico, per la sospensione temporanea degli esperimenti, non sarebbe sufficiente a giustificare un anologo impegno da parte inglese. D'altra parte, la possibilità di una offerta incondizionata sovietica di sospendere gli esperimenti pone agli ambienti diplomatici inglesi la domanda se l'Unione Sovietica intenda o meno, con tale gesto, creare imbarazzo al Governo inglese alla vigilia degli esperimenti britannici all'isola di Christmas.

Come si è appreso recentemente, il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, ha dichiarato all'Ambasciatore giapponese a Mosca che l'URSS non avrebbe acconsentito ad una sospensione degli esperimenti senza un passo analogo delle altre «potenze nucleari».

Le dichiarazioni del delegato statunitense alle discussioni del sottocomitato dell'ONU per il disarmo hanno confermato la speranza che, dopo undici anni di insuccessi, i cinque paesi interessati (URSS, USA, Francia Granbretagna e Canadà), non siano troppo lontani da un accordo parziale su questo intricato problema. Come comenta oggi il «Manchester Guardian», «è possibile che i risultati della paura reciprocamente ispirata siano salutari». Naturalmente, dopo le delusioni degli scorsi anni, neppure questa volta si può esser certi che un accordo venga raggiunto.

Si spera comunque che il Sottocomitato per il disarmo, che riprenderà forse le discussioni mercoledì prossimo, accetti la proposta di Stassen per la sospensione della produzione delle armi nucleari.

Questo primo passo permetterebbe la creazione di un'atmosfera di fiducia reciproca, che a sua volta potrebbe portare a nuovi accordi. Sul problema dell'ispezione, gli osservatori londinesi non escludono che i sovietici siano disposti ad accettare il piano di Eisenhower per l'ispezione aerea, in congiunzione con una ispezione terrestre in zone estranee al territorio sovietico.

Per il momento, invece, sembra vano sperare in un accordo per la sospensione degli esperimenti atomici, ma un inizio potrebbe essere compiuto con un accordo per notificare in anticipo gli esperimenti. In ogni caso, è chiaro che l'americano Stassen e il sovietico Zorin si sono recati in questi giorni nei rispettivi paesi per importanti consultazioni con i loro Governi in merito alle prossime decisioni da prendere sul disarmo.

In ambienti diplomatici comunisti, intanto, si afferma che l'Unione Sovietica intenderebbe annunciare una sospensione unilaterale degli esperimenti.

Respinto dall'ex fidanzata la ferisce e poi si uccide

Caltanissetta, 22

Per motivi di gelosia un agente di P.S., con folle determinazione, si è ucciso dopo aver ferito l'ex fidanzata, con tre colpi di pistola. Il dramma si è svolto in contrada «Terrapelata», alla periferia della città, e ne sono stati protagonisti Ciro Grasso, di 26 anni, da Caserta, e Giacoma Vancheri, di 19 anni.

Il Grasso, che presta servizio a Palermo, si era recato oggi a Caltanissetta per cercare di convincere la ragazza a riprendere la relazione interrotta. Al netto rifiuto della Vancheri, il giovane ha estratto la pistola e le ha esploso contro cinque colpi raggiungendola con tre proiettili. Quindi ha rivolto l'arma contro di sè sparandosi un colpo alla tempia.

I due sono stati soccorsi da alcune persone che si trovavano nei pressi e trasportati all'ospedale di Caltanissetta, dove il Grasso è deceduto dopo circa due ore. La Vancheri è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

AGENTE COLPITO dall'elica di un aereo

S. Maria Capua Vetere, 22

L'agente di P. S. Luigi Masetti di 35 anni, della Polizia stradale di Cassino, è rimasto gravemente ferito alla testa dall'elica di un aereo, in partenza dall'aeroporto di Capua per una manifestazione aereo-paracadutistica. Il Masetti, che ha riportato la frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale, stava salutando il comandante dell'aereo cap. Moraccini, suo amico.

PAUSA PASQUALE NELLA VICENDA DEI MONTESI

A VENEZIA SI RIPARLERÀ DELLE FAMOSE PAGINE DEL DIARIO

La Parte civile non intende chiedere un rinvio ma soltanto una sospensione dell'attuale processo

Roma, 22

Solo stasera i giornalisti dopo una «tregua» di quasi 48 ore sono riusciti a trovare Giuseppe Montesi che era appena tornato da una gita ai Castelli Romani. Lo «zio di Wilma» era molto allegro ma appena ha veduto i giornalisti ha detto: «Ecco i soliti seccatori». Poi ha infilato velocemente la porta di casa dicendo soltanto: «A Venezia ho già detto la verità, tutta la verità». Intanto da buona fonte si è appreso che Sergio, il fratello di Wilma, sarà interrogato a Venezia alla ripresa del processo su un argomento di particolare importanza: quello riguardante le pagine strappate dal diario della sorella.

Su tale quaderno qualcuno, come si ricorderà, tracciò il disegno di una automobile e lo strano è che, per quante indagini siano state fatte, le autorità inquirenti non sono riuscite finora a identificare l'autore del disegno raffigurante l'auto che fu veduta insabbiata vicino a Capocotta alcuni giorni prima della fine di Wilma. Si spera che Sergio possa fornire qualche elemento chiarificatore soprattutto perchè a Venezia lo zio di Wilma ha affermato che il disegno fu fatto o da uno dei Montesi o dal Giuliani, durante il sopraluogo da essi compiuto a Torvajanica.

Nonostante la Pasquetta anche oggi abbiamo una dichiarazione di uno degli avvocati di P.C. e precisamente dell'avv. Pasetto di Venezia. I un giornale romano egli ha fatto alcune dichiarazioni affermando tra l'altro che considera la decisione del collega avv. Fredas di ritirarsi documentalmente errata; egli ha affermato soprattutto che Fredas in un primo momento era del parere che nonostante le dichiarazioni fatte dal giornalista Menghini, la P. C. dovesse rimanere al suo posto, anche se in un secondo tempo esprimeva il parere che meglio sarebbe stato che uno dei patroni di P.C. si ritirasse per protesta. In pieno accordo con l'avv. Cassinelli ha quindi affermato che ritiene necessario che il processo debba continuare con il completo esperimento di tutte le prove, nessuna esclusa, e quindi anche con una nuova deposizione della Caglio, il confronto Pavone-Pompei e altri episodi. Ritiene però che per il momento il Tribunale dovrebbe sospendere il dibattimento se nel frattempo non fosse stata chiarita la posizione di Giuseppe Montesi e delle sorelle Spissu. Più particolarmente il processo dovrebbe essere definito con tutti gli elementi che ancora mancano, poi «sospeso» e non rinviato, in attesa della chiarificazione della posizione dello zio di Wilma. In sostanza l'avv. Pasetto ha confermato quelli che già sono noti come gli intendimenti dell'avv. Cassinelli.

L'avv. Pasetto ha sottolineato che la P.C. non intende chiedere un «rinvio» del processo in quanto ciò comporterebbe una ripresa totale del dibattimento. La «sospensione» invece avrebbe il vantaggio di troncare la causa al punto attuale per poi riprenderla, quando fosse chiarita la questione dello zio Giuseppe, allo stesso punto. Il processo com'è noto riprenderà venerdì.

James Swinburn, ex direttore della Arab New Agency, è uno dei venti imputati nel processo di spionaggio che verrà ripreso alla Corte d'Assise del Cairo nel prossimo mese di maggio

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali della Penisola, annuvolamenti intensi con qualche precipitazione. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, Nebbie in Val Padana e lungo i litorali. Temperature quasi stazionarie.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 20.8; Trento 9, 23; Trieste 9.7, 17.5; Venezia 9, 17.8; Milano 9.1, 20.4; Torino 10.3, 17.6; Genova 11.9, 20.1; Bologna 4.2, 18.4; Firenze 8.4, 22.6; Pisa 10, 22.4; Ancona 9.6, 15; Perugia 8.8, 17.9; Pescara 12.4, 16; L'Aquila 6, 16.6; Roma 9.8, 22.5; Campobasso 7.4, 16.5; Bari 9, 19; Napoli 10.2, 23; Potenza 6, 14.8; Reggio Calabria 6.8, 18.7; Messina 10, 19; Palermo 10.3, 18.7; Catania 10.4, 17.4; Alghero 9, 22; Cagliari 8.5, 21.8.

Il sorriso del giorno

E' proprio il caso di esclamare «flor non porta fiori!» ammirando Manuela Carli di Genova, proprietaria di un luminosissimo sorriso Durban's!

ELEGIA DEL TAGO

IL terremoto e la Repubblica han livellato Lisbona: i colli — sette come quelli di Roma — di cui parlano le guide non li ritrovi più, una volta che la città l'ha inghiottiti e tu la vai, ogni giorno un poco, esplorando. Forse perchè le salite trovi il modo di farle dappertutto in ascensore, forse perchè son così rapide e ripide che non hai il tempo nemmeno di accorgertene e son già finite, parentesi senza importanza. Tutto par venuto su ora, in un attimo, tanto le vie sono diritte ed uguali, tanto le case sono lisce e modeste tirate su così in fretta che rimase appena il tempo, qua e là, di ornarle con qualche «azulejo».

La fantasia non ha appigli nè di torri, nè di guglie, nè di cupole; più in alto della terra non c'è che le nuvole e, sul Tago, i gabbiani. Ma verrà pure il giorno che prenderai il vaporetto e vorrai andare a vedere cosa c'è di là, dall'altra riva, finalmente, di Lisbona, e dei suoi colli e delle sue avventure.

I portoghesi questa loro prona e distesa capitale se la sono costruita soltanto per chi s'affida o s'è affidato al mare, per chi arriva e per chi parte. Il Tago, l'Oceano, le infinite strade dell'acqua... La terra, uno sfondo; la città, una quinta. Lisbona, tutta schierata sul fiume, non ha coraggio di voltarsi indietro, coronata dai gabbiani che stanno a mezz'aria fra la terra e il fiume. Così se ne sono andati per il mondo i portoghesi: con il ricordo miracoloso di questa marina, fittizia città, fatta, come le onde, d'aria e di luce. La terraferma non era per loro; dietro c'era il deserto d'Estremadura e, al di là, gli accaniti e fastosi spagnoli. Essi, sparuti, taciturni, ulivigni, eran venuti su con altre mire meno clamorose ma più ampio destino. E se ne andarono dappertutto, dovunque li portasse il vento, dovunque fossero correnti, maree, approdi. Gente di poche parole, anche la loro fantasia fu corrosa dal mare, sicchè si ritrovaron fra i denti sillabe smozzicate e contratte che te le figuri sempre, ad udirle, masticate sottovoce alla vigilia di un naufragio o di un arrembaggio. Così parlano, da noi, i genovesi: idioma arrugginito e salmastro da non farne spreco. Ormuz, Macao, Timor; Goa e, dall'altra parte dell'Oceano, lo smisurato Brasile dai fiumi immensi, dieci volte più grandi del Tago, del Douro e del Minho messi insieme. Partivano i portoghesi e di Lisbona non rimanevano che le case e gli ulivi e le palme; partivano, portandosi dietro, allo sbaraglio, i loro altari e le loro donne, i loro re e i loro poeti. Chè Don Sebastiano morì in battaglia contro gli infedeli con tutti i suoi cavalieri, con tutta la nobiltà del suo regno, fra le aspre montagne marocchine, e Camoens, andando a finire — schiavo, commerciante e diplomatico — nelle Indie, salvò le Lusiadi da un naufragio, a nuoto, il braccio alto sui flutti, come Cesare i Commentari. «A quella desolata e longa terra - De todo pobre honrada sepultura». Poi si sa cosa avvenne: arrivarono — gente disadorna e precisa — francesi, inglesi e olandesi, le coste furon tutte esplorate e il mare, battuto in lungo e in largo, divenne familiare e conosciuto, s'arrese. Morirono le sirene, si spense il ricordo di Ulisse; mettersi sul «largo mare aperto» fu una faccenda facile e monotona, le onde divennero utili e opache come le zolle. E allora i portoghesi a ritornare: le Indie avevan bisogno ormai di chi le conquistasse palmo a palmo, di chi pazientemente le colonizzasse e le organizzasse, e loro non ne volevan sapere, loro che avevan sempre lodato la terra, tenendosi al mare. A doversi mutare in contadini non c'era più bisogno di starsene in esilio sotto il segno di remote costellazioni; tanto valeva coltivar le vigne sul Douro, gli ulivi nell'Alentejo. E Lisbona ad accoglier, rassegnata e materna, la gente che ritornava; spariti i galeoni carichi d'oro, vana la Bolla d'Alessandro VI, gelido e indifferente il violato oceano, c'erano sempre le case, gli ulivi, le palme, c'era sempre l'adorno convento di Jeronimos a testimoniar delle spente avventure, delle dovizie disperse. Tutto pareva ritornato eguale, come quando non erano ancora nate le Indie, come quando l'Oceano non era che la sterile tomba d'Ulisse.

Ma, un giorno, una cupa disperazione assalì la città; sparire, ricacciare la gente nel mare, lanciarla di nuovo allo sbaraglio, bruciando ogni suo rifugio di terraferma. E fu il terremoto; il Tago, montato in furore, invase la città, la sradicò e la contorse. Tutto in rovina: chiese, conventi, giardini, palazzi.

I superstiti la vita la riconquistassero in Asia e in America, in Africa e nelle Indie. Ma il terremoto aveva fatto i conti senza il marchese di Pombal che, disincantato figlio del secolo dei lumi, non credeva nè ai presagi nè alle memorie. La città era caduta? Nè lacrime, nè migrazioni, nè avventure. Largo ai falegnami, ai muratori, ai finanzieri. Ricostruire. Così venne su in pochi anni la livellata Lisbona di oggi, ornata di qualche ascensore e di molti azulejos. Poi, tanto per togliere ai portoghesi ogni velleità di riprendere il mare, furon cacciati quei Gesuiti che due secoli prima erano arrivati a farsi martirizzare fino al Giappone, predicando in portoghese le assolute e immutabili verità della Fede cattolica. Rimasero in piedi dell'antico Portogallo solo tre o quattro chiese sfondate che, ridotte così, senza travature e soffitti, alle sole nude pareti, sembrano caravelle disalberate che ancora chiedano d'andar per mare. Poi la Repubblica. Ines de Castro è ormai per sempre sepolta in Alcobaça, lontana dal dolce Mondego, Alfonso Enriquez ha dimenticato le sue sanguinose mura di Santarem; Don Sebastiano, tra gli aspri monti marocchini, più non si duole della giovane vita perduta.

Ma c'è ancora il Tago e c'è ancora la primavera: vanno i gabbiani fra la terra e il fiume, tanti che sa di qualche aerea sostanza, così bianchi e leggeri che ti meravigli possan lasciare, sulle acque, un'ombra. E i portoghesi seguitano a parlare la loro contratta lingua salmastra che par farsi così larga e piena, se s'accompagna alla musica dolce-amara di un «fado»: «O fogueiras, ô cantigas - Saudades, recordações - Bailai balai raparigas - Batei batei corações».

Ballano dunque le ragazze ancora come ai tempi di Ines de Castro, battono ancora i cuori come se fosse sempre vivo, giovane e amato Don Sebastiano. Il mondo, alla fine, nonostante il terremoto, nonostante la Repubblica, non è mutato, non può mutare se ancora sul Tago vanno, lente e sicure, le barche lunate che Omero conobbe e descrisse.

Forse, in un angolo remoto, all'estremità d'un Oceano, c'è ancora, sconosciuto anche agli inglesi, qualche continente da scoprire, e il Tago, un giorno di questi, vedrà ripartire Magellano.

Giuseppe Valentini

Parlamentari americani visitano la SETAF

Verona, 22

Sette membri del Comitato per le Forze armate della Camera dei rappresentanti degli U.S.A. hanno visitato il Quartier Generale della SETAF, Forza tattica americana della NATO. In giornata visiteranno le caserme «Ederle» e «Chiodo» di Vicenza, sede della SETAF.

Gli ospiti sono i deputati Lankford (Maryland), Bryne e Grenn (Pennsylvania), Mendel Rivers (Carolina del Sud), democratici, e Osmer (New Jersey), Bray (Indiana) e Gubser (California), repubblicani.

Un Congresso internazionale di storia del teatro

Roma, 22

Il Centro di ricerche teatrali ha indetto il 2.o Congresso internazionale di storia del teatro, che si terrà a Venezia dal 21 al 27 luglio, all'isola di San Giorgio Maggiore.

Il Congresso, al quale parteciperanno i più noti studiosi stranieri e italiani di storia ed estetica del teatro, discuterà sui seguenti tre temi: 1) Metodologia della ricerca teatrale nelle diverse Nazioni; esame comparativo dei metodi da adottarsi nello studio delle fonti; fonti e forme di ricerca valide per la storia del teatro, loro uso e loro importanza per la ricostruzione dello spettacolo. 2) La commedia dell'arte, suoi rapporti con le forme di teatro italiane e straniere, suo significato e sua influenza sul teatro contemporaneo, sviluppo storico della commedia dell'arte, esame delle sue origini, del suo svolgimento e della sua diffusione; definizione dello spirito e della tecnica; influenza esercitata dalla commedia dell'arte su alcune forme di teatro contemporaneo. 3) Influenza e funzione della musica e della danza nel teatro contemporaneo; studio dei punti di vista dell'autore, del compositore e del regista nelle diverse forme di teatro drammatico e musicale.

Il Presidente della Repubblica francese Coty ha trascorso la Pasqua a Mentone. Eccolo mentre assieme al suo seguito riceve gli auguri di due graziose ragazze che indossano costumi locali

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELL'ESTREMO NORD D'EUROPA

Prigionieri del gelo e della notte i cittadini dell'operosa Rovaniemi

Capitale di una provincia che rappresenta un terzo del territorio finnico questo centro è divenuto oggi il più importante della Lapponia orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rovaniemi, aprile

Qui la ferrovia finisce. E' questo l'ultimo lembo di terra finlandese sul Circolo polare artico che può essere raggiunto comodamente per mezzo delle accoglienti e riscaldate vetture ferroviarie. Chi deve continuare il viaggio verso il Nord si dovrà accontentare delle slitte, poichè i fiumi che in estate sono navigabili sono ora completamente gelati.

Quando scendo dal treno, la cittadina di Rovaniemi è ancora sotto la coltre lattiginosa delle basse nuvole notturne. Qui il sole non si vede da mesi. La neve in questi luoghi è la regina della terra per otto mesi all'anno, il crepuscolo è infinito e le albe sono brevi e improvvise. Semplicità e purezza aleggiano nell'aria, nelle case di legno e negli uomini: finnici puri, inquieti e sognatori, robusti contadini che guardano entusiasti lo sfolgorare delle luci smeraldine sulle nevi, come se in esse dovessero scorgere gli spiriti dei loro avi o un mondo soprannaturale e sconosciuto.

Entrando in città, resto perplesso al cospetto delle strade che si incrociano parallele e con una simmetria ammirevole; tutto è in perfetta armonia con la vita degli abitanti, metodici e ordinati. Le immense foreste della Finlandia danno il materiale prezioso per la costruzione delle abitazioni. I cittadini di Rovaniemi, oltre che ottimi boscaiuoli, sono degli artisti del legno: infatti ognuno costruisce da sè, in pino o in abete, la propria casa.

Capolavori artigiani

Sono tutte case civettuole, verniciate in rosso, con le porte e le finestre semplici e graziosamente lavorate. In esse il finlandese trascorre i lunghi mesi d'inverno, da ottobre a maggio, e tutta la famiglia si dedica all'industria del legno, che ha assunto qui una tale importanza per cui sono state istituite delle apposite scuole. Con i trucioli e con i rami dei salici fabbricano ceste, sedie a dondolo, arnesi agricoli, pattini, sci, tabacchiere, giocattoli e capolavori che vengono esportati in ogni parte del mondo.

Dovendo vivere otto mesi all'anno in casa, prigionieri del freddo intensissimo, del ghiaccio e delle tenebre, ne curano l'arredamento e la costruzione nei minimi particolari, e l'attenzione maggiore è volta a tenere più lontano possibile il freddo polare dell'inverno. Ogni casa ha di solito una stanza principale molto grande, che è camera da pranzo, da lavoro e serve anche per ricevere gli ospiti. Una grande stufa, sempre accesa durante la stagione invernale, causa una temperatura costante di 25 gradi, anche quando fuori il termometro segna 35 gradi sotto zero. Le finestre sono sigillate e impediscono così ogni possibile contatto con l'aria rigida esterna. L'illuminazione è elettrica: le immense cascate di cui è provvista questa regione possono fornire energia ovunque, persino nei luoghi più remoti.

Ogni famiglia ha il telefono, mezzo quanto mai indispensabile date le grandi distanze che separano un borgo dall'altro e i chilometri di ghiaccio che li circondano. Solo il telefono, in questi lunghi periodi di tormente e di gelo, è l'unico mezzo che permette di comunicare con gli amici e i parenti, e di conoscere i notiziari che le compagnie telefoniche di Helsinki comunicano giornalmente.

Cpoluogo d'una provincia che rappresenta un terzo della superficie del paese e la cui popolazione non supera i 200 mila abitanti, Rovaniemi è diventata il più importante centro sanitario della Finlandia del Nord da cui dipendono dieci medici, settanta infermiere e circa sessanta levatrici. Centinaia di villaggi distrutti, e ora risorti, ospitano nella vasta regione — appena tredici anni dopo la guerra — una popolazione due o tre volte più numerosa di prima. e poichè i medici condotti non possono assicurare le loro consultazioni più di una volta la settimana nei grossi centri e un paio di volte l'anno nei centri più remoti, è compito delle infermiere di igiene pubblica e delle levatrici raggiungere con ogni mezzo e con qualsiasi tempo le baite più sperdute, che spesso sono separate l'una dall'altra da centinaia di chilometri di foreste.

Data l'alta responsabilità della missione, ogni infermiera è preparata al suo compito da molti anni di esperienza ospedaliera, ai quali si aggiungono un anno di studi specializzati e dei corsi di perfezionamento ogni due anni. La sua attività, che è sempre controllata dall'Ufficio provinciale di sanità, è movimentata e non manca di imprevisti. Oltre alle cure ambulatorie e a domicilio, l'infermiera effettua visite educative destinate a informare e a consigliare le famiglie sulle questioni sanitarie. E' lo sviluppo di questa ultima attività, poco conosciuta in molti paesi, che pone la Finlandia al primo posto tra gli Stati europei per ciò che concerne la medicina preventiva e la salute pubblica.

Donne energiche

Attive ed energiche, le donne finlandesi mettono a profitto tutte le energie del loro equilibrato e forte temperamento e della loro spiccata sensibilità per far vivere in agiatezza le loro famiglie. Negli ospedali, nelle scuole, nelle officine e nelle ferrovie, il personale è costituito da una buona percentuale di donne. Esse aiutano i loro uomini in qualsiasi lavoro, persino a istruire i cani.

Esiste infatti a Rovaniemi una scuola, ove vari istruttori sono specializzati nell'ammaestrare i cani. Numerosi pastori tedeschi, bozer, dobermann e belgi frequentano dei regolari corsi. Sin dal sesto mese di vita, i cuccioli vengono abituati a obbedire ciecamente a qualsiasi ordine, a riportare oggetti lanciati, a tirare la slitta, a fare salti acrobatici, a cercare sotto la neve e tra la tormenta uomini in pericolo, a stare fermi per ore su un'altura e ad avvertire con determinati segnali ciò che vedono o intuiscono; ad acquistare insomma doti eccezionali che alla fine del quinto mese di corso li faranno diventare preziosi e costosissimi.

Sciatori provetti

Subito fuori del centro, ove le «pirtit» (case di campagna) sono ormai rare e le strade completamente deserte, lo sguardo si perde su uno sconfinato bianco orizzonte: chilometri e chilometri di pista gelata, che gli abitanti usano per diventare campioni di sci nelle lunghe corse in pianura.

In Finlandia, come in tutti i paesi scandinavi, l'uso degli sci è molto remoto. Tali ordigni, essendo gli unici mezzi di trasporto per questi nordici, pare che già si costruissero cinquemila anni fa. Ora la loro costruzione ha raggiunto il massimo perfezionamento e taluni sci sono delle vere opere d'arte; e se nelle regioni meridionali servono solo per lo sport, in questo settantesimo grado di latitudine sono ancora indispensabili.

Fin dalla più tenera età i giovani sono abituati a percorrere decine di chilometri sulle distese di neve e temperano così i loro fisici alla lunga resistenza e alla velocità. Tra i più famosi campioni dello sci mondiale vi sono i finlandesi del nord, e non sono poche le gare di 50 km. vinte dai robusti giovanotti di questa cittadina nella classica competizione internazionale di Holmenkollen in Norvegia, considerata la più importante fra quelle scandinave.

Le ragazze, abili e veloci pattinatrici, spesso competono con gli uomini nelle gare di bandy, gioco a squadre molto simile all'hockey, che viene disputato in un campo identico a quello del calcio.

Il ballo domenicale, che si svolge in un'apposita pista gelata e coperta, offre uno spettacolo singolare e gaio. Uomini e donne vestono costumi che somigliano a quelli tirolesi e per ore e ore si esibiscono in danze acrobatiche e artistiche. I valzer viennesi riempiono di brio e di giovialità i rustici tronchi che circondano e coprono la pista, e i volti dei partecipanti perdono per l'occasione la solita compostezza.

Dalle piccole finestre sigillate si vede lontana la strada per il Nord. Di tanto in tanto passano delle lunghe carovane di slitte cariche di viveri e mercanzie: sono dirette a Kemijarvi, villaggio sperduto tra i ghiacci. Il latrare dei molossi che trascinano le slitte giunge cupo e misterioso fino a queste baracche e si confonde con i valzer di Strauss, che i violini e le kàntele suonano animatamente.

Così gli abitanti di questo grande villaggio polare trascorrono la loro vita negli otto mesi invernali, in una sana atmosfera di pace e di armonia, finchè il sole non divamperà all'orizzonte nordico per liberarli da questo sconfinato e abbagliante deserto di neve.

Franco La Guidara

Riunione dei Ministri del Consiglio d'Europa

Parigi, 22

Il 29 aprile si terrà a Strasburgo la 20.a sessione del Comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa. Il punto più importante all'ordine del giorno è la firma di una convenzione mirante al regolamento pacifico delle controversie fra i paesi membri.

Lo stesso giorno i quindici Ministri degli Esteri assisteranno all'apertura della nona sessione dell'Assemblea consultiva. La prima giornata dei lavori dell'Assemblea sarà dedicata alla elezione del nuovo ufficio di presidenza. Martedì mattina, 30 aprile, si riuniranno le commissioni; nel pomeriggio, alle 15, avranno inizio i dibattiti pubblici veri e propri dell'Assemblea con la discussione del rapporto del Comitato dei Ministri, che questo anno sarà presentato dal Ministro degli Esteri olandese, presidente di turno. L'Assemblea discuterà quindi il rapporto dell'OECE. La giornata del 1.o maggio, mercoledì, sarà dedicata al problema della razionalizzazione delle attività parlamentari europee; il pomeriggio del 3, e la giornata del 4 alle discussioni finali dei rapporti restituiti dalle commissioni e alle votazioni.

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

Il piccolo delizioso mondo della «Signora di via Frattina»

A metà di questa celebre strada Derna Querèl ha aperto una originale galleria di opere d'arte

Roma, aprile

La «Signora di via Frattina» è una piccola e tenace creatura per la quale la città rappresenta un'isola da cui liberare i naufraghi del paesaggio. Capitò a Roma nell'immediato dopoguerra, stabilmente. Tutto appariva sconvolto dall'innaturale mercato dei valori civici. Ogni cosa aveva perduto il proprio punto di riferimento spirituale. Si viveva — anche sentimentalmente — alla giornata. Via Veneto rappresentava la vetrina della mediocrità pervenuta al dominio della pubblica ragione. I reduci dal diluvio venivano scansati come appestati. Gli «sciuscià» — crescendo — avevano mutato i quattro angoli di Piazza Barberini in quadrivio dei paraninfi. Avere l'«alleato» in casa significava vincere qualsiasi guerra.

La Signora di via Frattina, chiusi i bei libri di letteratura provenzale, abbandonati i misteriosi filtri della più pura letteratura romanza, cercava nella città il «luogo» geometrico di equilibri italiani invero difficili a realizzarsi. I volti apparivano tirati. I nervi di tutti erano tesi. Cani da punta, più che non uomini, battevano la Capitale. I reduci dal diluvio trovavano porte sbarrate innanzi al passo già stanco. Ma occorreva non disperare. Questo si leggeva nello sguardo di Derna Querèl.

Consorte di giornalista, artista essa stessa nell'animo, seppe compiere prima di tutti noi un accurato esame del costume dell'epoca. Spalancava quei suoi occhi ridenti sui nostri segreti, sulle nostre alternative: attutiva rancori, appianava risentimenti, aveva compreso che nulla poteva durare di là della vendetta.

Forse la sua garibaldina romagnoleria — Derna Querèl è nata pressochè sul lido di Cattolica — la spingeva ad ancorarsi a via Frattina. Via Frattina era stata un poco la strada di Garibaldi del 1849. Allora, i lancieri di Masina bivaccavano al Convento di San Silvestro, dove adesso c'è la Posta. Garibaldi abitava in una pensioncina in via delle Carrozze. Mameli e Manara alloggiavano all'Albergo d'Inghilterra. I pittori tedeschi, inglesi, francesi, partivano da Margutta con Girolamo Induno per andarsi a battere a Porta Cavalleggeri tra il 30 aprile ed il 30 giugno di quell'anno. Via Frattina è rimasta un poco la strada degli affetti romagnoli. Anche per questo Derna e Vittore Querèl vi hanno fissato le tende.

La strada, per Derna Querèl, è una città. Nella strada, la metropoli ha da riprodurre la propria fisionomia. Roma rappresenta il traguardo della ventura e dell'avventura. Dovrebbe tornare ad essere la giusta misura dei valori spirituali. La via Frattina di Derna Querèl è un poco la resultante di un simile intendimento.

La repubblica delle arti comprende il territorio civico tra Piazza di Spagna, Margutta, Santa Maria del Popolo, Ripetta e il Corso all'angolo delle Convertite. Via Frattina ne è un poco l'asse modernizzante. Margutta è il museo con tutti gli aspetti negativi della parola. E, se non ci fossero il Cortile di Massimo Tuena, la dolce follia poetica di Fernando Porfiri, lo studio di Fazzini, quello di Turcato, quello del Di Nelli, maestro degli urbanisti d'oggi, di Margutta nemmen varrebbe la pena di discorrere. Via Frattina rappresenta l'innesto della città pratica nella sognante atmosfera della Repubblica delle Arti. Questo comprese Derna Querèl anni or sono. Da allora, la sua strada è la sua città.

Signora di via Frattina — «La Signora di via Frattina», anzi — oggi un poco dappertutto la si chiama. Poche centinaia di metri quadri rappresentano il suo mondo. La bella galleria che Derna Querèl ha aperto al centro della strada riassume il diorama realistico e lirico di questo rumoroso angolo di città.

Si salgono le ripide scale e, sopra, tutto è silenzio: o, meglio, quel silenzio che è distacco dall'esteriore, anche se vibra di intime voci. Anche la Galleria è un paese. Una strada, un largo, una piazzetta dominata da un piccolo scrittoio. Dalla riservata piazzetta, un balcone grande quasi un francobollo serve a far passare il telefono dall'ufficio alla sala. Una feluca borbonica giace su di una «consolle» impero. La luce al «neon» sembra provenire da chissà quali solari distanze. Perchè la galleria, sottratta all'amplesso della metropoli, sembra a tratti in diretto contatto con l'aperto dei campi romagnoli.

Ai campi di Anticoli, invece, la Galleria di Derna Querèl sembra volersi artisticamente collegare. Pittori di Anticoli, ceramisti di Anticoli, stranieri che vengon fatti passare da Anticoli prima di ottener diritto di ingresso a via Frattina: tutto ciò turbina nella tranquilla atmosfera del maniero di Derna Querèl. Le mille «Cook and Son» di questo emisfero sbarcano al limitare di via Margutta sognanti e romantiche americane che, nelle sale di Derna Querèl, si avvicinano alla pittura d'oggi. Si innamorano dei nostri colori descritti dal delizioso e tranquillo francese «Turenne» di Derna Querèl. Poi, di qua, partono per gettare i fatidici «three coins» entro la Fontana di Trevi.

Le ore del diluvio più non le rammenta alcuno di noi, quando la «Signora di via Frattina» ci sorride, a mezzo di una giornata rincorsa all'insegna del lavoro. Tutto sembra come non accaduto. La gente sembra generosa. I rancori appaiono sepolti. Ci si detesta più tra cugini che non tra prossimo. Ed è bene che, in fondo, accada così. Ma la serenità ti ha colto improvvisamente. E non ti domandi il perchè. La strada è appena lì sotto, con tutto il suo bene e con tutto il suo male. Qui, l'oasi: ed un vago cielo sotto cui val la pena di sostare.

Yvon De Begnac

FASCINO CHE RICHIAMA FOLLE D'OGNI PAESE

È COMINCIATA PER VENEZIA LA GRANDE STAGIONE TURISTICA

La città si prepara a far fronte alla pacifica invasione
Un modernissimo albergo nella zona di Piazzale Roma

Venezia, aprile

Non tanto il fascinoso ricordo della gloriosa Venezia dei Dogi, quanto l'invitante richiamo della sua miracolosa bellezza, che sopravvive ad ogni urto dei tempi — una bellezza che, appena entrata negli occhi, ammorbidisce ogni ambascia umana, fermando il tempo sul quadrante di una pace che estasia e, per quel che essa dura, annulla ogni affanno verso l'avvenire — fanno ancora di questa città, fragile gioiello artistico, un faro da cui è ben difficile, nelle occasioni che si colorano di irresistibili suggestioni, restare lontani. E mai come a Pasqua, ricorrenza che s'avverte e si celebra in ogni latitudine attraverso l'esaltazione dei sentimenti tesi agli affetti più vicini e agli amori più semplici e implicitamente, più avvertibili, Venezia sa imporsi meglio con la tentazione dei suoi inviti, con l'imperativo che vuole indicare agli animi incerti la strada delle meditazioni, dei ritorni alla fede.

La «Marangona», ch'è il bronzo più illustre e massiccio della Basilica di San Marco, ha scandito l'altra notte con i suoi lenti rintocchi l'annuncio solenne del «Gloria». Per sentire questi rintocchi, il cui suono e le cui vibrazioni non hanno l'uguale nel mondo — siano gli orecchi in ascolto quelli di fedeli o di profani —, gente da ogni parte del mondo si dà annualmente convegno, quasi a premio di una lunga e desiderata aspettazione, in questa città che sembra fatta di cristallo anche se non lo è.

In questi giorni la laguna è come una calamita che attira a sè gente di ogni razza e di ogni fede. Il risveglio di Venezia, in questa stagione appena aperta al turismo, è stato un risveglio violento, improvviso, per cui gli stessi abitanti della città si sono sentiti impreparati, sorpresi essi stessi dalla mancanza di quella gradualità del previsto che alla gente del posto, almeno ad essa, toglie sempre il senso della sorpresa.

Venezia è stata presa d'assalto da decine e decine di migliaia di turisti italiani e stranieri. E siccome la città non ha il dono dell'elasticità, non riesce ad accogliere tutti entro i suoi ampi eppur limitati confini, talchè molti ospiti sono come risospinti verso la terraferma per il pernottamento, verso Mestre e la riviera del Brenta, zone ancora in grado, con i loro servizi ricettivi, di assorbire l'eccedenza che la città della laguna, nonostante l'ospitalità per cui va famosa non può trattenere a sè.

Accresciute necessità

Giganteschi passi in avanti, dal dopoguerra a questa parte, sono stati compiuti dall'industria alberghiera, ma ciononostante l'alveare veneziano è ancora incapace, data l'assoluta impossibilità di allargarne il perimetro oltre i naturali confini acquei, di far fronte alle sempre crescenti esigenze delle correnti turistiche che vi fanno capo, accentuando quasi una predilezione per questa antichissima perla che, di pari passo con il crescere della sua vecchiaia, sembra aumentare il prestigio della sua gloria e la cifra dei suoi incantamenti.

Il Lido, con la sua meravigliosa e perfetta attrezzatura, costituisce una zona suscettibile di ben scarse possibilità di dilatazione, ed anche gli impianti recentemente introdotti nell'isola, offrono un ben modesto margine di nuove possibilità alle aumentate necessità del turismo. Si tende perciò ad imprimere un decisivo sviluppo, verso la terraferma, a quella sorta di penisoletta ch'è la zona di San Giuliano la quale, avendo la propria radice in territorio propriamente mestrino, si protende, quasi con an- [illegible] apporto al patrimonio dell'attrezzatura turistica veneziana. La sua elegante e fresca mole si staglia nello stupendo scenario del giardino Papadopoli. E' un complesso alberghiero con 87 stanze e 150 letti, architettonicamente notevole se poniamo mente alle limitazioni di spazio e di «rispetti» che i progettisti — ing. Giovanni Favaretto Fisca e arch. dott. Giovanni Di Russi — sono stati tenuti ad osservare per la realizzazione dell'opera.

Splendida realizzazione

A cento passi e meno dal Piazzale Roma, abbiamo detto, e quasi affacciato all'inizio del Canal Grande, là dove questo si diparte per rasentare il piazzale prospiciente la Stazione ferroviaria e proseguire quindi sino a Rialto, il «Park Hotel» — con cui l'editore Palazzi ha inteso lasciare il segno di una nuova intrapresa nello stesso punto della città dove molti anni addietro conobbe, ancor studentessa, colei che doveva divenire la compagna della sua vita — rappresenta veramente una gemma del patrimonio alberghiero veneziano, una gemma il cui battesimo non poteva aver luogo se non sotto i lusinghieri segni di una Pasqua come questa, piena di promesse per una città già di per sè ricca di incantamenti. Non per niente l'atto inaugurale del complesso si è svolto alla presenza — intesa soprattutto come testimonianza di affetto e di ammirazione — del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Lorenzo Natali, delle maggiori autorità veneziane e di una accolta di editori ed esponenti della stampa italiana che in Aldo Palazzi hanno sempre visto e vedono tuttora, ammirandone le coraggiose intraprese, uno di quegli uomini a cui la diffusione della cultura sta a cuore, con un rapporto di uguale volontà, quanto la creazione di opere — come questa sorta oltre il giardino Papadopoli — da mettere al servizio della collettività assetata di studio e di bellezze.

Anche questa, dell'inaugurazione del «Park Hotel» è per Venezia una lieta introduzione alla grande stagione. Tra non molto, ricorrerà la festa di San Marco Patrono, giornata in cui le vibrazioni di un marito o di un innamorato si riassumeranno (altra tradizione che trae le sue origini in secoli remoti) nell'omaggio del «bocolo», il bocciuolo di rosa, cioè, che vuol significare amore, affetto e fedeltà per la donna o la fanciulla a cui esso viene porto. Allora, al centro di questo gentile omaggio, potremo ravvisare qualsiasi volto di donna, si chiami essa Laura o Silvia, Sofia o Maria, Beatrice o Clara, Ninetta o Colombina, ed ogni gesto, ogni parola, avranno in quell'offerta un significato e un sapore che altrove non potrebbero avere.

B. R.

La sobria facciata del «Park Hotel» che è stato inaugurato in questi giorni a Venezia

LIBRI RICEVUTI

L'editore Cappelli ha istituito proprio di recente una nuova collana per signorine, che viene ad affiancarsi alla fortunata «Collana Azzurra» che già tanto successo ha incontrato presso il pubblico. La necessità di differenziazione di questa seconda collana, che porta il titolo di «Collana Rosa», consiste soprattutto nell'età delle lettrici cui è indirizzata. Infatti se la «Collana Azzurra», diretta da Emilia Salvioni, ha per scopo di offrire libri affascinanti che siano utili alle giovinette tra i 13 ed i 16 anni, i volumi della «Rosa» si indirizzano invece alle lettrici di età leggermente superiore e raccoglie una serie di romanzi che non hanno solo il pregio di narrare vicende di umana verità nel gioco dei sentimenti più profondi e sinceri; ma in tali libri viene sempre prospettata una soluzione dei casi della vita, che riguardano i protagonisti, con un preciso impegno didascalico a sfondo rigorosamente morale.

Questa collana, che non mancherà certamente di incontrare il favore del pubblico, ospita i seguenti romanzi: *Ala* di Willy Dias; *Nella vita* di Nina Bozzano; *Per amore* di Maria Dardi; *Quando il pesco fiorirà* di Ambra Luxor; *Il sogno di ieri* di Dora Mancuso; *L'ombra, il corpo e l'anima* di Emma Savoini; *Le anime nuove* di Willy Dias.

O

Il colosso d'argilla di Budd Schulberg (Ed. Garzanti - pagg. 370 - L. 600), è la storia di El Toro, «la montagna umana», il gigante buono delle Ande, un moderno Sansone che, dopo essere diventato il terrore dei pesi massimi viene prima tradito e poi distrutto da una spietata banda di gangsters, uomini politici e arrangiatori di combattimenti che ha nelle proprie mani il pugilato di una metropoli americana.

E' una storia di violenza, di malvagità e di corruzione, ma è soprattutto una storia rapida e avvincente che terrà viva l'attenzione del lettore dal gong dell'inizio fino allo scadere dell'ultimo secondo. Il romanzo ha ottenuto un grande successo in America ed ha ispirato il soggetto di un omonimo film di cui è stato protagonista Humphrey Bogart.

O

Aquile bianche di Manlio Miserocchi, il romanzo che tanto successo ha incontrato presso il pubblico nelle precedenti edizioni, curate per i tipi di Cappelli di Bologna, ha trovato ospitalità nella «Collana Economica» che lo stesso editore appunto ha lanciato recentemente, al fine di raccogliere le più autorevoli firme di scrittori italiani, offrendo al lettore romanzi di grande interesse con una spesa veramente modica.

CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE PIU' INCERTA LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Il PRI ribadisce l'intendimento di rimanere estraneo alla Giunta

L'atteggiamento degli «alleati» potrà costringere la D.C. a decidersi per la formula monocolore - Sfumato il progettato incontro a Palazzo Diana

Sfumato l'incontro a quattro tra i partiti del centro democratico, a seguito della defezione del P.S.D.I., l'iniziativa presa dalla D.C. sembra destinata al fallimento, anche per la decisione dei repubblicani, i quali hanno addirittura invitato i democristiani a considerare l'opportunità di disdire l'appuntamento. La riunione del quadripartito avrebbe dovuto svolgersi oggi a Palazzo Diana, sede della D.C., ma ormai è certo che non vi parteciperanno i rappresentanti socialdemocratici, e comunque appare chiaro che il P. R. I. non andrebbe all'incontro per aderire alla ricerca di una nuova formula di collaborazione, bensì proprio per ribadire la sua non partecipazione alla Giunta. Dichiara infatti la lettera del P. R. I. inviata ieri sera ai democristiani:

«In linea di principio il partito repubblicano italiano non ha nulla in contrario a discutere della crisi al Comune, con i partiti a chiaro indirizzo democratico e nazionale; semprechè ciò non costituisca premessa per impegni politici ed amministrativi. E' stato deciso infatti, dagli organi deliberanti del PRI, che il partito stesso non debba rientrare a far parte della Giunta municipale, perdurando uno schieramento consiliare che ha chiaramente dimostrato l'impossibilità di esprimere una Giunta efficacemente funzionante, schieramento consiliare in cui la spinta verso palesi od occulte aperture alle estreme di destra o di sinistra, o verso equivoci compromessi, rischierebbe di togliere all'amministrazione quel carattere di democraticità e di chiarezza cui il PRI non può e non intende rinunciare. Tenuto conto di quanto sopraesposto e del rifiuto del PSDI di partecipare all'incontro, veda codesta segreteria (n.r.d.: cioè della D.C.) se sia il caso di insistere per una riunione, la cui fondamentale premessa è già venuta a mancare».

Il richiamo che nell'ultimo capoverso viene fatto al rifiuto del PSDI potrebbe far pensare che sia l'assenza dei socialdemocratici che il PRI, lamenta nel successivo accenno alla «fondamentale premes- [illegible]

[illegible] cui ne discende implicita la seconda ipotesi quale la più probabile per la formazione della futura Giunta. In effetti la D.C. non ha ancora escluso altre soluzioni, cioè di alleanze più limitate nell'ambito del centro democratico, ma è la posizione assunta dal PSDI che, facendo fallire il quadripartito, praticamente provoca quale unica possibilità quella del monocolore.

Si tratta infatti di scongiurare una nuova politicizzazione nei lavori del Consiglio comunale ed alleanze più limitate (con i soli liberali oppure con i soli socialdemocratici) potrebbero significare per la D.C. più ardue difficoltà, anche di carattere interno, non dimenticando l'imminente Congresso provinciale del partito di maggioranza relativa e l'interesse che le due correnti in lotta possono avere di evitare tali scelte di carattere esclusivo. Inevitabilmente infatti un eventuale accordo a due rimanendo sempre la Giunta di minoranza e perciò bisognosa di ulteriori appoggi, rischia di determinare la colorazione politica, di destra o di sinistra, che i democristiani per primi dichiarano di non volere.

Avrebbe allora possibilità di funzionare la Giunta monocolore, composta cioè da soli democristiani? Intendimento è quello di impegnare il Consiglio comunale su temi e deliberazioni di stretto carattere amministrativo, ragione per cui, messa da parte la politica, i voti degli altri gruppi assumerebbero valore di giudizio squisitamente tecnico-amministrativo e, se favorevoli, la Giunta potrebbe accettarli senza subire influenze d'indole politica. Soluzione questa troppo semplicistica? Comunque resta ancora una via tentabile, se non addirittura la unica per la D. C., non dimenticando che in fondo elemento determinante sarà la volontà o meno delle opposizioni di far precipitare la crisi per provocare immediate nuove elezioni. Siamo relativamente vicini alle votazioni per il rinnovo del Parlamento che avranno luogo tra un anno e quelle amministrative (cioè per il Con- [illegible]

1200 dipendenti della RIV con Gianni Agnelli a Trieste

[illegible] ...rà anche nella nostra Trieste il presidente della RIV, conte Gianni Agnelli, che sarà accompagnato dalla gentile consorte principessa Franca Caracciolo.

In mattinata i graditi ospiti effettueranno un breve giro turistico alla città e nei dintorni, quindi si recheranno sul colle di San Giusto per deporre corone di alloro al monumento ai Caduti. In serata parteciperanno ad una manifestazione folcloristica che si svolgerà al Castello di San Giusto. Venerdì lasceranno Trieste e si fermeranno prima a Redipuglia e quindi ad Aquileia dopo aver visitato i Campi di battaglia. Da Aquileia si porteranno a Grado e infine a Barbana, nel cui Santuario il Vescovo di Saluzzo — che accompagna i dipendenti della RIV in questo loro viaggio — officerà una Messa in suffragio di tutti i dipendenti Caduti sul lavoro. L'autocolonna della RIV ripartirà da Grado nel pomeriggio di sabato per rientrare la domenica nella zona industriale del Piemonte.

NASCITE, MATRIMONI E DECESSI

Gli eventi di stato civile nel primo trimestre dell'anno

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Colonie gratuite dell'INPS per i figli di lavoratori tbc

[illegible]

COLLOQUI DEL DOTT. BERNARDI A PRAGA

Rinnovato interesse cèco per i transiti attraverso Trieste

[illegible]

MIGLIAIA DI FORESTIERI PER LA VACANZA PASQUALE

L'attrazione turistica di Trieste ha avuto nuova brillante conferma

L'esodo dalla città si è verificato ieri in proporzioni imponenti - Migliaia di visitatori a Miramare e a San Giusto

[illegible] ...no; il giorno di Pasqua, invece, il grande esodo era stato contrastato dal tempo incerto.

La tranvia di Villa Opicina e le corriere che collegano la città con i dintorni sono state prese d'assalto: migliaia di persone hanno così raggiunto l'altipiano, Villa Opicina, Basovizza e Monrupino in particolare, oppure si sono dirette verso i dolci declivi di San Giuseppe e San Dorligo, o su Muggia. Altre migliaia di cittadini a bordo di autovetture e moto hanno invece preso le strade del Friuli o del vicino Collio, con traguardi diversi: Grado, Gorizia, Udine, Sappada. La città è così rimasta a disposizione dei forestieri e dei turisti provenienti dalle vicine regioni. Lungo tutte le strade che portano a Trieste il traffico è stato intensissimo da mane a sera, ed è stato regolato dalla polizia stradale e dai carabinieri chiamati tutti ad un compito impegnativo ma indispensabile per limitare il numero degli incidenti.

Impossibile trarre conclusioni statistiche sul movimento turistico di ieri. Lungo le rive, in certi momenti erano in sosta anche quaranta pullman, molti provenienti dall'estero, perfino dalla Svezia; un calcolo approssimativo fa ascendere a 30 mila i visitatori di ieri. Sono del resto molto indicative alcune cifre rilevate in «passaggi obbligati» dei turisti che vengono alla scoperta di Trieste. Oltre ottomila persone hanno varcato i cancelli di Miramare, quasi un migliaio ne ha visitato il bellissimo Castello; fra gli stranieri, in netta prevalenza naturalmente austriaci e germanici. Al Castello di San Giusto i visitatori sono stati circa 3500, la maggior parte dei quali (oltre duemila) nel pomeriggio, mentre in cima al Faro della Vittoria sono saliti ieri più di mille visitatori. Il godimento dei forestieri era dato dalla contemplazione del nostro mare, dell'incantevole golfo; lungo la riviera di Barcola o sulle rive si incontravano frotte di stranieri intenti a guardare con occhi di innamorati la distesa azzurra dell'Adriatico. Molti hanno anche fatto i primi bagni di mare, sia negli stabilimenti già aperti come lungo la riviera. Nelle ore del sole, la temperatura era tollerabile.

Ha lasciato ieri Trieste la carovana dei cinematografari di «Addio alle armi», che era stata ospite della città per il periodo pasquale. Il regista Charles Vidor è ripartito in macchina verso mezzogiorno; più tardi hanno lasciato il Savoia Excelsior Palace anche il pro- [illegible] ...qualche gio[rno] [illegible] l'Urbe.

Orfeo Baxalis a Trieste

In questi [illegible]

AFFOLLATE IERSERA LE RIVE E LE ALTURE

Cittadini con il naso all'insù nella vana ricerca della cometa

Le evoluzioni di alcuni reattori nel cielo del Friuli hanno suscitato commenti e apprensioni - Munirsi di cannocchiali

La cometa «1956 H» sta diventando la cometa delle delusioni. Anche ieri migliaia di persone sono rimaste a lungo a naso all'insù a scrutare l'orizzonte imporporato dai raggi del tramonto, con la speranza di appagare il desiderio di scorgere la fantastica coda della cometa; ma ogni attesa è stata vana, e anche se molti hanno la convinzione di essere riusciti ad avvistare ad occhio nudo la meraviglia del cielo, nessuno che non fosse stato munito di qualche potente binocolo ha potuto avere tale privilegio. Lo affermano categoricamente gli scienziati, i quali solo con l'ausilio di potenti strumenti sono riusciti ieri per la seconda volta — dopo che il prof. Polli l'ebbe vista domenica all'imbrunire — a individuare la famosa cometa.

I cittadini assiepati lungo le rive, sul colle di San Giusto e negli altri punti ritenuti strategici per dare la caccia con gli occhi al corpo celeste chiomato sono rimasti nuovamente delusi. Molti hanno ritenuto di aver individuato la «1956 H» di averla vista percorrere a velocità fantastica la volta del cielo e sparire in direzione nord-ovest (cioè verso Barcola), lasciando dietro di sè una lunga striscia biancastra che gli ultimi raggi del sole facevano rilucere in modo strano. Ma non era la cometa. Si trattava, viceversa, di tre apparecchi a reazione del campo di Campoformido che evoluivano lontani nel cielo ad alta quota, originando al loro passaggio per effetto della condensazione dei vapori, strani arabeschi che la fantasia popolare ha subito attribuito alla cometa, traendo anche auspici più o meno favorevoli. Altri hanno invece pensato a chissà quale misterioso fenomeno, ponendolo peraltro sempre in relazione alla cometa. La realtà dunque era ben diversa, meno allucinante.

Gli scienziati che con i binocoli hanno scorto la cometa affermano che questa si è rivelata meno luminosa e più piccola del previsto, avendo una grandezza valutata in dieci gradi. Forse oggi o nei prossimi giorni, quando essa raggiungerà il massimo grado di splendore e campeggerà in mezzo alla volta celeste, potrà anche essere scorta senza l'ausilio di strumenti ottici.

[illegible] Al suo apparire sembrava una stellina debolissima, della dodicesima grandezza; la chioma era circondata da una lieve nebulosità, la lunga «coda» vagamente accennata. Poi è andata aumentando di splendore. I rilievi degli scienziati hanno forse sollevato qualche apprensione, annunciando l'eccezionale velocità con la quale la «1956 H» si avvicinava alla Terra e prospettando anche l'ipotesi di uno scontro. Preoccupazioni peraltro che gli stessi scienziati smentiscono in base alle loro osservazioni. Non è escluso che la Terra possa anche passare attraverso la «coda» della «cometa di Pasqua»; ma se ciò avvenisse nessun danno ci deriverebbe. Infatti l'analisi spettroscopica ha rivelato che le «code» delle comete contengono gas assai velenosi, come lo ossido di carbonio e il cianogeno e la «1956 H» non fa eccezione. Essi sono tuttavia in uno stato di tale rarefazione da non poter alterare sensibilmente la composizione della nostra atmosfera. Anche se la cometa dovesse scontrarsi con il nostro pianeta, non vi sarebbe ugualmente motivo di timore, perchè tutto si ridurrebbe a una pioggia di «stelle filanti» e, al massimo, alla caduta di qualche bolide come del resto già avvenuto in qualche altra rara occasione. Nè deve spaventare la vertiginosa velocità con la quale la «1956 H» solca gli spazi celesti. Si tratta di un corso regolare. Tornando dalla costellazione dei Pesci e passando per il Sole, è diretta all'Orsa Maggiore dove arriverà — come annunciato — in giugno.

Gli scienziati l'hanno attesa al varco muniti dei più potenti telescopi; una serie fotografica della cometa è stata già eseguita nello scorso gennaio dall'Osservatorio di Asiago, dotato del più potente telescopio esistente in Europa. La quasi eccezionale vicinanza di questi giorni favorisce nuove e più complete osservazioni e non si erra affermando che la «1956 H» sarà la cometa più fotografata dell'anno. A noi invece, potrà apparire solo un po più grande di Marte, ma resterà forse l'unica cometa visibile ad occhio nudo non solo per quest'anno ma chissà ancora per quanto. Essa costituisce quindi l'avvenimento astronomico più importante dell'anno; sono previsti altri sette «ritorni» di comete, ma nessuno avrà lo splendore di questa che da qualche giorno concentra l'attenzione di tutte le genti che, per antiche credenze, guardano alle comete con ansie e preoccupazioni. Miti e leggende comunque appartengono ad altri tempi. Per curiosità statistica rileveremo che dal 2316 a.C. — anno in cui per la prima volta venne avvistata in cielo una cometa ad occhio nudo — ai nostri giorni sono state complessivamente osservate 1680 comete, compresi i «ritorni». Un numero sufficiente a sfatare una favola di jatture ed a riportare invece queste misteriose «signore vaganti» nell'ambito dell'astrofisica che peraltro rimane ancora lacunosa.

Vero è che Claudiano definiva «ferale» l'apparire di una cometa e Virgilio la considerava «sanguigna e lugubre»; in tempi moderni una cometa è oggetto d'interesse, non di incubi. Ancora in tema di leggende è nota quella secondo cui Papa Callisto III avrebbe scomunicato una cometa allo scopo di allontanare tutte le calamità che le si attribuivano. Meno conosciuto l'episodio attribuito a Tito Flavio Vespasiano cui comunicarono, durante una guerra contro i Parti, che in cielo era comparsa una cometa dalla lunga coda e come tale «segno di malaugurio». L'imperatore non si scompose. «La cometa porterà semmai sfortuna al re dei Parti che ha una lunga "chioma" in testa», commentò, «non a me che sono calvo!».

La cometa «1956 H» in una conferenza al C.C.A.

L'argomento delle comete in genere e di quella denominata «1956 H» in particolare, è di estrema attualità in questi giorni in tutto il mondo. Appunto in tale considerazione, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre astronomo prof. Ettore Leonida Martin, della Università di Trieste e direttore del nostro Osservatorio Astronomico, a svolgere lo appassionante argomento in una conferenza offerta al pubblico triestino.

Come annunciato, il prof. Martin parlerà domani nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo, con inizio alle ore 18.45 precise. La conferenza, che reca il suggestivo titolo «Le comete, astri misteriosi», sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

Mentre giocava è caduto Silvio Colagrande, di 6 anni, abitante in via Orlandini 3, e si è escoriato il ginocchio sinistro. E' stato medicato dalla Croce Rossa.

LE ORE DELLA CITTA'

L'appello di una signora

Una signora anziana, che vive sola, si appella al buon cuore della cittadinanza per risolvere il problema dell'alloggio: cerca uno stanzino in subaffitto con un modesto canone mensile. Spera di poter presto migliorare le proprie condizioni economiche, in quanto attende la liquidazione di una pensione statale, ma si sa che le pensioni bisogna avere la pazienza di aspettarle, mentre l'anziana signora ha bisogno subito dell'alloggio. Forse qualche altra donna che vive sola può aiutarla, facendosene anche una compagna e noi soprattutto in questo senso facciamo appello.

Una guida turistica

Lo Studio Editoriale Giuliano ha curato la pubblicazione di una «Guida turistica automobilistica di Trieste, Udine, Gorizia», che veramente merita segnalazione per l'indovinata formula che distingue questo volumetto dedicato soprattutto, come dice il titolo stesso, ai turisti motorizzati. Posta in mano al forestiero che entra in macchina nella Regione, ma anche all'automobilista di casa, la guida diventa un invito, il prezioso ausilio per viaggiare da un capo all'altro della Venezia Giulia e del Friuli, assistiti da un cicerone tascabile che indica e commenta le attrattive più interessanti e fornisce ogni altra notizia utile per la tranquillità e la sicurezza del viaggio, fino alla segnalazione di ogni singolo chiosco per il rifornimento di benzina. Ampi cenni storici, l'illustrazione di musei, monumenti e delle più rappresentative attività economico-sociali, guidano a conoscere città e luoghi; le doviziose informazioni di carattere logistico consentono al turista di muoversi a proprio agio, facendogli trovare pronto il consiglio in tutte le evenienze.

Straordinariamente efficace

per la cura dei capelli oleosi e della forfora è il nuovo trattamento - shampoo «Enden», fabbricato e garantito dai laboratori Helene Curtis di fama mondiale. Senza creme, senza impiastricciarvi la testa, eliminerete ogni fastidioso inconveniente. Presso Cosulich & Padi, Carducci 24.

Gita a Ravenna

Sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, nei giorni 27 e 28 c. m., verrà effettuata una gita via mare a Ravenna con mezzi della Marina Militare. Nel viaggio di ritorno si farà sosta a Venezia. Possono prender parte soci e simpatizzanti. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della sede, via S. Caterina 7, tel. 24085.

Piera Arico

Una fotogenica espressione di Piera Arico, la bella e giovane attrice triestina alla quale è stata affidata una parte nel film «Addio alle armi» che si sta girando sulle Dolomiti.

Sfilata Marzotto

Questa sera alle ore 21, al Teatro Nuovo, grande manifestazione di moda con sfilata di indossatori ed indossatrici, che vestiranno le confezioni Marzotto primavera - estate. Presenteranno Liliana Feldmann e Walter Marcheselli. Gli inviti, che sono gratuiti, si possono ritirare presso l'esclusivista per Trieste Ditta Godina di via Carducci e via Oriani, telefoni 37982 e 93080.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot, Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Siate prudenti

Prima di acquistare un frigorifero visitate Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante, e avrete una visione dei migliori frigoriferi europei, che potranno essere vostri, scegliendo Voi il sistema di pagamento, quello che Vi farà più comodo.

Telex con l'Argentina

La Direzione delle Poste comunica che il servizio Telex, già funzionante solo nella direzione Italia-Argentina, è ora attivo in entrambi i sensi.

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA PARLAMENTARE

Assistenza ai marittimi inidonei alla navigazione

Il provvedimento ispirato a fini di giustizia umana e sociale - Una congrua indennità economica

D'iniziativa del senatore Cesare Angelini (D. C.) è stato presentato al Senato [illegible] disegno di legge [illegible] «Assistenza sanitaria ed economica a favore dei marittimi dichiarati inidonei alla navigazione».

Come è noto, secondo l'articolo 3 del regio decreto 14 dicembre 1938, n. [illegible], sull'accertamento della idoneità fisica della gente di mare di prima categoria, i marittimi che si presentano per l'imbarco i quali «per esito di leva, per malattie, per infortuni o per avanzata età si presumono dall'autorità marittima, o dall'Istituto assicuratore degli infortuni e delle malattie, o dall'armatore in condizioni di minorata idoneità fisica ai servizi in genere ed a quelli particolarmente inerenti al loro grado, qualifica e specialità», debbono essere sottoposti a visita sanitaria per accertare l'idoneità fisica ai servizi della navigazione a bordo delle navi mercantili.

La visita sanitaria viene effettuata da una Commissione medica di primo grado sedente presso ciascuna Capitaneria di Porto e composta dal medico designato dalla Cassa per la previdenza marinara e da un medico designato dalle Casse assicuratrici degli infortuni e delle malattie della gente di mare.

Contro le risultanze della visita sanitaria effettuata dalla Commissione di primo grado, i marittimi possono ricorrere ad una Commissione centrale di secondo grado istituita presso la Direzione generale della Marina mercantile. I giudizi delle Commissioni mediche — se dichiaranti l'inidoneità alla navigazione — sono definitivi agli effetti del conseguimento delle previdenze di invalidità la cui erogazione è di competenza della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Gli accertamenti della Commissione sono promossi, di regola, dalla Cassa assicuratrice verso marittimi tenuti per un certo periodo in cura e sovvenzione, dopo la chiusura della pratica ed in seguito a dichiarata guarigione clinica.

Rilievi di statistica sanitaria — osserva il proponente nella sua relazione — affermano che dalla sola Commissione medica di primo grado di Genova si sono fatti, a termini della procedura di legge, 1700 accertamenti, per presunzione di minorata efficienza fisica alle mansioni specifiche del grado e del servizio dal marittimo disimpegnato. Su questi 1700 casi, i provvedimenti hanno concluso per un giudizio di idoneità nel 51.79 per cento e di temporanea o permanente inidoneità nel 48.21 per cento.

A prescindere dai giudizi di idoneità e di permanente inidoneità per cui, nel primo caso, il marittimo può riprendere l'esercizio della sua professione e nel secondo caso — sempre che si trovi nelle condizioni previste dalla legge in materia — può conseguire la pensione di invalidità, resta da esaminare il caso dei marittimi che dimessi dalla assistenza da parte delle Casse marittime perchè clinicamente guariti, o perchè hanno compiuto il periodo massimo assistenziale di un anno — previsto dai vigenti ordinamenti assicurativi — sono dichiarati temporaneamente inidonei alla navigazione che è generalmente di una durata variabile da tre mesi ad un anno. In questi casi il marittimo si trova privo di qualsiasi protezione assistenziale e nella impossibilità di trovare una provvisoria occupazione e quindi nella forzata situazione di disoccupato, e ciò in un periodo della sua esistenza ove sarebbe più necessaria l'assistenza sanitaria ed economica.

Per poter attendere con una certa tranquillità alle tre alternative che si presentano al marittimo dichiarato inidoneo temporaneamente o totalmente alla navigazione da parte delle Commissioni mediche (il riacquisto della sua specifica capacità lavorativa — idoneità a riprendere la navigazione — la possibilità di conseguire il diritto alla pensione di invalidità se dichiarato permanente inidoneo; la possibilità di indirizzarsi verso altra attività lavorativa) è quanto mai necessario provvedere ad una sua adeguata assistenza medica ed alla corresponsione di una congrua indennità economica per tutto il periodo della invalidità che [illegible] e che [illegible] situazioni di disagio e di ingiustizia. [illegible] conclude la relazione [illegible] — è stato [illegible] legge di [illegible] che [illegible] a esigenze [illegible] della legislazione vigente, ad indubitabili fini di giustizia umana e sociale.

Manifestazioni celebrative nella ricorrenza del 25 aprile

Nella ricorrenza del XII anniversario della Liberazione, la Associazione Partigiani Italiani ha predisposto per giovedì numerose manifestazioni celebrative della storica data. Alle 10, nella Chiesa dei Padri Cappuccini sul colle di Montuzza, sarà officiata una Messa in suffragio dei Caduti durante la guerra di Liberazione; alle ore 10.30 saranno deposte corone di alloro al Masso della Resistenza sul Colle di San Giusto e sui cippi che ricordano la i partigiani Caduti. Successivamente, alle ore 11.30, al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Giovanni Paladin terrà la commemorazione ufficiale della ricorrenza alla presenza delle maggiori utorità cittadine. Prima della Messa, un corteo di macchine si recherà a Opicina (Poligono) in via Ghega, via D'Azeglio, via Imbriani e alla Risiera per deporre corone nei luoghi del sacrificio.

Da parte sua l'ANPI, che raggruppa i partigiani del movimento comunista, celebrerà lo anniversario con un comizio che il deputato comunista Giancarlo Pajetta terrà nel cortile della Casa del Popolo in via Madonnina.

La festa di San Marco al Villaggio del Timavo

Giovedì prossimo, la festa di San Marco sarà ricordata con particolari cerimonie al Villaggio San Marco. Alle 10, nella chiesa di San Giovanni del Timavo, sarà celebrata una Messa, al termine della quale sarà portata in processione una reliquia del Santo. Nel pomeriggio seguiranno una festa campestre, esibizione di bande e giochi all'aperto. Per la buona riuscita della manifestazione, organizzata dal Consorzio della pesca, dal C.L.N. e dalle ACLI, è stato costituito un comitato presieduto dal principe Raimondo della Torre e Tasso.

Programmi dell'ENAL

Oltre ad aver promosso per domenica 26 maggio la giornata nazionale della ricreazione l'ENAL sta attuando un intenso programma di iniziative sociali e tali per estendere l'attività enalistica a tutti i settori della vita quotidiana. E' in corso di programmazione, nelle sale cinematografiche della Capitale, il primo numero del cinegiornale «Tempo libero», redatto a cura dell'ENAL.

Quanto prima esso verrà programmato in ogni città d'Italia. Il 28 aprile p. v. si svolgerà a Como, indetto dalla presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ed organizzato dal locale Dopolavoro provinciale, il IX campionato nazionale E.N.A.L. di pesca sportiva, individuale, con canne lenza, per la disputa del trofeo E.N.A.L.

Indetti dalla Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ed organizzati dal Dopolavoro provinciale avranno luogo a Bergamo, al teatro «Donizetti», nei giorni 24, 25 e 26 maggio, il VI campionato nazionale fisarmonisti ed armonicisti ed il X precampionato mondiale di fisarmonica.

Le due importanti manifestazioni si concluderanno con un imponente concerto di fisarmoniche in piazza della Libertà a Bergamo, con musiche di Donizetti, in omaggio al grande maestro bergamasco.

† Munita dei conforti religiosi addì 23 corr. aggredita da morbo inesorabile passò a miglior vita l'anima buona di

Giulia Bainella

Ne dànno l'annuncio con profondo dolore la sorella BICE col marito GUSTAVO MATTIOLI, le nipoti dott. FULVIA col marito medico dott. ELIO FERRI e GIGLIOLA CLAUDIA.

Vivissimi ringraziamenti al dott. Giulio Frandoli che l'ha assistita amorevolmente.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via M. Buonarroti n. 24.

† Confortato dai Sacramenti della Fede ha lasciato la vita terrena

Felice Drigani

Lo piangono la moglie TILDE TOFFOLUTTI, la figlia ELPIDIA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 21 corrente si è spento improvvisamente

Giovanni Rodica

lasciando nel più profondo dolore la moglie, il figlio, la mamma e i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 21 corr.

Francesco Fonda

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i fratelli, le cognate e la sua MIRA.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI di

Italia Norrito nata Centolanze

commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara Estinta, ringraziano quanti in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Mario Lovenati, alla dott. Nerina Gregori e alla signora Babille per le amorevoli cure prestatele.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della loro cara

Maria Grio

il marito, i figli, la nuora e i parenti tutti la ricordano con immutato dolore.

Giovedì 25 aprile alle ore 7.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una S. Messa in suffragio della nostra cara

Mamma

Famiglie: PAUCICH e VILLI

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di TESSAROLO GIUSEPPE fu Pietro e fu Francesca Bonetti nato a Buie d'Istria il 17 marzo 1902, arrestato nei pressi di Portorose - Pirano il 20 febbraio 1947 da partigiani jugoslavi e deportato per ignota destinazione. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Dott. Leonardina Bologna

UN EPISODIO DEL 4 NOVEMBRE 1954 A VILLA OPICINA

Il vilipendio alla bandiera confermato in Cassazione

Annullata la sentenza assolutoria del Pretore e rinviati i quattro imputati al giudizio della nostra Corte d'Assise

Apprendiamo da Roma che è stata depositata dalla terza sessione della Cassazione penale (presidente Cipolla, relatore Jannelli) un'importante sentenza in materia di vilipendio alla bandiera. Il fatto risale al 4 novembre 1954, allorchè tali Giovanni Danili, Alfredo Albi, Carlo Segime ed Egon Scocca, tutti cittadini italiani, vennero denunciati all'autorità giudiziaria dal commissariato di pubblica sicurezza di Villa Opicina per vilipendio alla bandiera, per avere, in concorso fra loro, sovrapposto una striscia di carta blu sul bordo della bandiera nazionale che veniva esposta sulla porta del locale della cooperativa operaia, facendo apparire che si trattava della bandiera della Repubblica jugoslava.

Compiuta l'istruttoria, il giudice istruttore con sua sentenza rubricava il reato in quello di manifestazione sediziosa, rinviando gli stessi imputati al giudizio del pretore di Trieste. Questi, con sentenza 28 giugno 1955, negava che nel fatto risultasse un qualsiasi elemento sedizioso ed assolveva tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Contro questa sentenza ricorreva il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, deducendo che dovevasi ritenere il fatto vilipendio alla bandiera secondo la contestazione originaria, e che quindi il Procuratore doveva dichiarare la propria incompetenza e rinviare la causa alla Corte di Assise di Trieste.

Giudicando su questo ricorso, la Corte di Cassazione, accogliendo la richiesta del Procuratore Generale Mattioli, annullava la sentenza del Pretore e rinviava gli imputati al giudizio della Corte di Assise di Trieste, per rispondere del reato di vilipendio alla bandiera.

In questa sentenza la Cassazione ha ribadito che la bandiera nazionale costituisce il segno esteriore della personalità dello Stato, oltre a rappresentare il pensiero ed il profondo sentimento degli italiani, il simbolo sacro della Patria insieme con l'unità della Nazione, vale a dire tutta la storia della nostra libertà e indipendenza. Nel caso specifico, la Cassazione ha ritenuto che alterare i colori del vessillo sino a farne risultare bandiera di uno stato straniero, implica soprattutto, nel caso della ricorrenza del 4 novembre, indipendentemente dai motivi che hanno potuto addurre gli imputati, una manifestazione di vilipendio tanto più grave se si considera che il fatto è stato commesso da cittadini italiani.

Le malattie della voce a un convegno scientifico

IMPORTANTI COMUNICAZIONI MEDICHE — UN CENTINAIO DI CONGRESSISTI

Nuove adesioni di illustri studiosi sono pervenute in questi giorni alla IX riunione dell'Associazione nazionale fra foniatri e logopedisti che si svolgerà giovedì presso il locale Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». Nel corso delle due sedute scientifiche, saranno svolte complessivamente dodici comunicazioni, tutte di elevato interesse, oltre alla proiezione di un documentario realizzato a Copenaghen dal prof. Smith.

L'apertura dei lavori avrà luogo alle 10 presenti le maggiori autorità cittadine e subito dopo il prof. Mario Arslan, dell'Università di Padova e presidente dell'Associazione, svolgerà la relazione ufficiale del convegno, commentando le recenti teorie sulla funzione fonatoria delle corde vocali. Seguiranno nel seguente ordine le dodici comunicazioni: Ancetti (Padova) sui rilievi foniatrici nella De Graaf-Woodman bilaterale; Bruni (Padova) sul contributo del test di Rorschach alla diagnosi della disfonia funzionale; Bruno e Messe (Roma) su un caso di disfonia spatica; Chebat e Ritossa (Trieste) sulla presentazione di alcuni casi di voce vicariante dopo laringectomia; Comoretto (Udine) sui primi risultati di una indagine audiometrica e fonoiatrica; C. Croatto (Padova) sulle sinechie delle corde vocali; L. Croatto (Padova) sulle considerazioni fonetiche delle cisti della faccia superiore delle corde vocali in professionisti della voce; Delaini e Pistolesi (Padova) sulla alterazione della voce in soggetto con laringocele; Gentilli, Del Basso e Bugamelli (Trieste) sulla fisiologia della muta negli allievi del Conservatori; Jesi (Trieste) sui corsi ortofonici scolastici a Trieste; Mizzan e Trisciuzzi (Trieste) su considerazioni statistiche sul rapporto fra mancinismo e logopatie e infine Palma e Bagagiolo (Padova) sulle disodie e loro trattamento ortofonico.

Assemblea dei combattenti della Sezione dipendenti comunali

La Sezione dipendenti comunali dell'Associazione nazionale combattenti e reduci terrà giovedì prossimo, nella sala maggiore della Casa del Combattente, l'assemblea generale dei soci, nel corso della quale sarà fatta relazione dell'attività svolta dal sodalizio e saranno rinnovate le cariche sociali. La riunione è indetta per le ore 9.30 in prima e per le 10.30 in seconda convocazione.

La stessa Sezione dipendenti comunali organizza per domenica — secondo anniversario della costituzione del sodalizio — una gita sociale a San Daniele del Friuli. Le prenotazioni sono aperte fino a domani.

Le odierne riunioni per la vertenza dei CRDA

DIRIGENTI FEDERALI E PARLAMENTARI DELLA REGIONE

Questa mattina, come già annunciato da un comunicato delle tre organizzazioni sindacali, arriveranno a Monfalcone tre dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria (FIM-CISL, UILM e FIOM-CGIL) per esaminare sul posto gli estremi della vertenza, che ha portato allo sciopero dei saldatori elettrici dei CRDA, e prendere in accordo con le organizzazioni sindacali concrete decisioni per un'equa soluzione della controversia. Inoltre, oggi, alle ore 17.30, anche come già annunciato, avrà luogo nella sala del Consiglio comunale di Monfalcone, l'incontro con i parlamentari eletti nelle circoscrizioni della regione. Oggi stesso, dalle ore 13 alle 17, nella successione degli scioperi di solidarietà in programma, saranno chiamate a scioperare le seguenti categorie: falegnami, carpentieri in ferro, segheria, pittori e manovali.

Profugo dalla Jugoslavia

Ai carabinieri della Stazione di Servola si è costituito ieri notte un bracciante diciottenne fuggito da Vipacco. Il clandestino, che ha superato a piedi il lungo percorso, ha chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico.

E' stata accolta in osservazione all'ospedale Bianca Rosaccio, di 10 anni, abitante in via Pescheria 6, per ferite lacero contuse alla fronte. La bambina, che guarirà in dieci giorni, era stata colpita da un'altalena in movimento al campo giochi di via San Michele.

UN'ALTRA GIOVANE VITTIMA DELLA STRADA

È morto ieri sera all'ospedale il motociclista feritosi a Conconello

Malgrado le cure Vincenzo Furlan ha cessato di vivere per le gravi lesioni riportate nella sciagura - Senza requie anche i passanti

Pasqua insanguinata sulle strade: oltre al tragico incidente della provinciale di Santa Croce in cui ha perduto la vita Arrigo Cortese, funeste conseguenze ha avuto anche la disgrazia di cui sono stati protagonisti due giovani amici, il macellaio Vincenzo Furlan, di 19 anni, abitante in via Vasari 14, e il pittore Giorgio Pichel, di 20 anni, abitante in via Lorenzetti 20. Intorno alle 16 — come riferito nel «Piccolo» di ieri — mentre si stavano dirigendo con uno scooter, guidato dal Furlan, da Villa Opicina verso il centro, nei pressi della curva di Conconello, probabilmente per un eccesso di velocità essi sono andati a sbattere contro un paracarro, dove lo sventurato Furlan si è prodotto gravissime lesioni alla testa. Entrambi sono stati accompagnati all'ospedale ma, mentre il Pichel ha potuto rincasare con prognosi di pochi giorni, il Furlan è stato accolto in fin di vita nella seconda divisione chirurgica. Malgrado le cure, alle 18 di ieri lo sventurato giovane ha cessato di vivere.

Anche la giornata di ieri è stata funestata da una serie di disgrazie, alcune delle quali di notevole gravità. Gli agenti del Traffico e della Stradale, oltre a pattugliare tutte le arterie per un rigoroso controllo, sono stati lungamente impegnati nell'assunzione dei rilievi di legge. Un impressionante investimento è avvenuto intorno a mezzogiorno alla altezza del Largo Settefontane. A quell'ora, in sella a uno scooter il sacerdote don Mario Paoli, di 26 anni, sbucava nel largo proveniente dalla via Settefontane e iniziava una conversione a destra per proseguire la marcia verso la piazza Garibaldi. Il sacerdote aveva quasi compiuto la curva, quando la motoretta è stata urtata da un'auto di grossa cilindrata che, guidata da Ferruccio Scalici, di 26 anni, abitante in via Belpoggio 29, era sopraggiunta alle sue spalle. In seguito al violento urto il sacerdote è stato sbalzato di sella e il micromotore letteralmente proiettato sul marciapiede di destra dove in quel momento, diretta verso la sua abitazione, al n. 10 di viale D'Annunzio, stava camminando la signora Ernesta Scasso, di 63 anni. Il veicolo si è abbattuto sulla passante, atterrandola con estrema violenza. Prontamente raccolta, la Scasso è stata avviata all'ospedale e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra, epistassi traumatica, la frattura della tibia destra e stato commozionale. Anche don Paoli è ricorso più tardi all'astanteria, dove gli sono state medicate contusioni alla regione lombo-sacrale, guaribili in nove giorni. Alla fine dei rilievi, il sottufficiale del Traffico ha fatto trasferire i due veicoli — lo scooter ha subito notevoli danni — all'autoparco della Sezione, dove si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alla stessa ora sulla strada che unisce Sesana a Tomadio, in Jugoslavia, un grave incidente è occorso al segatore di pietra Vittorio Slavez, di 57 anni, abitante ad Aurisina 170/B. Mentre percorreva quella carreggiata con uno scooter, lo Slavez è andato a sbattere contro una corriera diretta a Trieste e, nel violentissimo urto, ha riportato la frattura della base cranica, otorragia destra, un vasto ematoma alla regione periorbitale destra e stato commotivo. Più tardi, con un'ambulanza jugoslava e accompagnato da un parente, lo Slavez ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Alle 11.30, mentre si stava dirigendo da Trieste a Sistiana in sella a una motoretta, il capo muratore Luigi Perisan, di 47 anni, abitante in via Guido Reni 4, si è scontrato con una macchina, e dopo la collisione è caduto, ferendosi alla gamba destra. Medicato all'ospedale è stato giudicato guaribile in nove giorni.

Al volante della propria utilitaria Sebastiano De Marchi, di 34 anni, abitante a Muggia, in Calle del Pozzo 3, sbucava, intorno alle 13, dalla galleria di piazza Foraggi e, percorso un breve tratto, doveva arrestarsi di fronte al semaforo rosso. Il De Marchi stava attendendo pazientemente allochè la sua macchina è stata tamponata dallo scooter del pittore Silvano Bottan, di 26 anni, abitante in S. M. M. inf. 756, che si è quindi ribaltato. Il distratto scooterista, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte e allo zigomo sinistro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in nove giorni. La motoretta ha subito notevoli danni.

In Riva del Mandracchio l'apprendista fotografo Claudio Dell'Acqua, di 19 anni, abitante in via Cologna 2, ha investito con la propria motoretta il rappresentante Emilio Salvatore, di 30 anni, abitante in via dei Leo 9, che stava attraversando la strada. Entrambi sono finiti a gambe all'aria e, rimasti leggermente feriti, hanno dovuto ricorrere all'ospedale. Al Dell'Acqua sono state medicate escoriazioni alle ginocchia, guaribili in quattro giorni e al Salvatore escoriazioni alla gamba destra, all'anca sinistra e al gomito destro, guaribili in sei giorni.

Reso allegro da un paio di bicchieri di vino, l'elettricista Fulvio Valentinuzzi, di 24 anni, abitante in via Mazzini 15, scendeva intorno alle 16 con uno scooter la via Commerciale diretto verso il centro. Giunto in piazza Trenovia, il giovanotto è finito con il veicolo sui binari del tram di Villa Opicina e si è ribaltato. Il Valentinuzzi è ricorso all'ospedale, dove gli sono state riscontrate ferite lacero contuse al mento, alla fronte, alle ginocchia e lo stato di etilismo subacuto.

Sulla strada Prosecco - Villa Opicina, il floraio Mario Slobec, di 21 anni, abitante a Prosecco 105 è stato protagonista di un incidente non grave. Alle 19 mentre passava di là con una motoretta lo Slobec è venuto a collisione con l'utilitaria del commerciante Demetrio Pachis, abitante in via Franca 15. Nella caduta seguita allo scontro il floraio ha riportato ferite lacero contuse al parietale e al piede sinistro, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Nei pressi della Cave Faccanoni, l'elettricista Antonio Romolo Giacconi, di 43 anni, abitante in via Donatello 5, è caduto, alle 19.30, con il suo scooter a causa di uno scarto della ruota anteriore. Ha riportato abrasioni alla fronte, alle mani e al ginocchio destro, guaribili in una settimana. L'Emergenza dei carabinieri è intervenuta, alle 18.30, all'incrocio di via Pietà con via Petrarca, dove un ragazzo in bicicletta era andato ad investire l'auto dell'impiegato Pompeo Dellse, di 24 anni, abitante in via Angelo Emo 29. Il giovanissimo ciclista è rimasto illeso, mentre il ciclo ha subito danni.

Ed ecco l'immancabile turista austriaco: pochi minuti dopo le 11, nello svoltare dal viale Miramare verso il locale «La Marinella» con la sua auto di grossa cilindrata, l'impiegato Karl Polzletner, da Badgastein, si vedeva improvvisamente davanti la motoretta pilotata da Tullio Lofano, di 25 anni, abitante in via Machlig 10. Il turista procedeva a sostenuta andatura e l'incidente avrebbe potuto degenerare in una sciagura se il Lofano non avesse avuto una provvidenziale presenza di spirito: alla vista della macchina, ha mollato lo sterzo, lasciando sgusciar via sotto di sè lo scooter che è stato quindi urtato e mezzo fracassato dal massiccio automezzo. Il Lofano è comunque caduto, producendosi lesioni di lieve entità per cui ha ricusato ogni soccorso.

LA MORTE DELLO SCOOTERISTA ARRIGO CORTESE

Inspiegabile la causa del tragico scontro di S. Croce

Profonda impressione ha suscitato in città il tragico incidente della sera di Pasqua nel quale ha perduto la vita il giovane Arrigo Cortese, di 28 anni, abitante in via Vespucci 6.

Come pubblicato nel «Piccolo» di iermattina, il Cortese, che era seguito da una comitiva di amici in micromotore, percorreva, intorno alle 23, la strada provinciale Sistiana - Prosecco - Santa Croce, in sella alla propria motoretta. Il Cortese, si teneva piuttosto spostato verso il centro della strada e pure spostata verso il centro marciava l'utilitaria dell'attrezzatore navale Giuseppe Jurman, di 34 anni, abitante a Sistiana 55, che procedeva in senso inverso, con a bordo la fidanzata dello Jurman, Danila Gruden, di 29 anni abitante a Malchina d'Aurisina 47 e una loro amica, Maria Panizzutti, di 24 anni, abitante al n. 19 di Sistiana. Scooter e automezzo si sono violentemente scontrati a circa due chilometri da Santa Croce, in un perfetto rettifilo. Dopo il violentissimo cozzo frontale l'utilitaria ha trascinato la motoretta per una trentina di metri deviando verso il margine sinistro della strada. Il Cortese veniva sbalzato di sella e proiettato sul margine destro, dove si abbatteva prono e semiriverso nel fossato. La macchina si arrestava quindi contro un paracarro, sul quale andava a pressare lo scooter, sfracellandolo.

Arrigo Cortese è deceduto allo istante per gravi lesioni craniche e addominali, mentre i tre occupanti dell'auto rimanevano feriti dallo scroscio di frantumi di vetro del parabrezza infranto. Con la CRI e con una macchina di passaggio lo Jurman e le due giovani donne sono stati avviati allo ospedale; l'uomo è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per ferite multiple; nella stessa divisione è stata ricoverata con prognosi di dieci giorni anche la sua fidanzata, che ha riportato numerose ma fortunatamente non gravi ferite di taglio. La Panizzutti, che lamenta superficiali abrasioni, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di cinque giorni. Ingenti danni hanno subito i due veicoli. Stradale e Traffico hanno eseguito un minuzioso sopraluogo ma, purtroppo, non è stato possibile individuare la causa dell'incidente che, date le caratteristiche della strada, continua ad apparire inspiegabile — il rettifilo è largo oltre sette metri e quindi nessuna esigenza di spazio può avere determinato la sciagura. Si pensa — ma per ora non è che una supposizione — che i due abbiano ecceduto nella velocità.

Intorno alle 21, rimessa in moto la propria auto, parcheggiata alla altezza dello stabile n. 57 di via Baiamonti, con il radiatore in direzione del passeggio Sant'Andrea, Aurelio Colombin, di 45 anni, abitante in via Segantini 10, iniziava una conversione a sinistra. La macchina stava eseguendo la manovra quando è sopraggiunto lo scooter di Giuseppe Filipcich, di 23 anni, alloggiato al Campo profughi di Udine, sul cui sellino viaggiava Filippa Tomsich, di 21 anni ospite dello stesso campo. Lo scooter è finito contro lo automezzo e si è ribaltato quindi assieme ai due giovani. La ragazza, che ha riportato profonde ferite lacero contuse con sospette lesioni tendinee alla caviglia sinistra, abrasioni alla stessa gamba e contusioni al mento, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Il Filipcich, che lamenta contusioni escoriate al gomito e al sopracciglio destro nonchè alla guancia sinistra, dopo le cure è stato dimesso dall'ospedale con prognosi di quattro giorni.

Un automobilista di Trieste infortunato nel Trentino

Abbiamo da Trento:

Il rag. Attilio Piccoli, di 68 anni, residente a Trieste in Scala Bonghi, ha interrotto in maniera del tutto inaspettata una gita automobilistica nell'amena zona del Lago di Serraja. Il rag. Piccoli, che per vari anni fu apprezzato funzionario della Banca Commerciale di Trento, si trovava da alcuni giorni a Miola di Pinè per trascorrere le vacanze pasquali insieme alla moglie, alla figlia Luciana e al marito di questa dott. Sergio Carneri. Questa mattina a bordo della sua Fiat «600» egli aveva raggiunto il lago di Serraja ma dopo un chilometro mentre era diretto verso Bedollo, vedendosi sbarrare la strada da un ciclista, nel tentativo di evitare un investimento sterzava bruscamente a sinistra, ma perdeva il controllo della guida. Di conseguenza l'automobile finiva fuori strada precipitando per un tratto lungo una scarpata e capovolgendosi infine su un prato. Alcuni contadini abitanti in quei pressi avendo assistito alla scena accorrevano subito sul posto prodigando le più premurose cure al Piccoli e chiedendo l'immediato intervento di un medico. Il sanitario dopo le prime sommarie medicazioni consigliava il ricovero dell'automobilista all'ospedale di Santa Chiara (Trento) ove i sanitari gli riscontravano una vasta ferita alla testa per cui sono stati necessari ventidue punti di sutura. Il Piccoli che inoltre era in preda a stato di choc è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Tentativo di suicidio

Nives Burlini, di 18 anni, abitante in via San Maurizio 1, ha tentato il giorno di Pasqua di por fine ai propri giorni. Intorno alle 17, a casa, la ragazza ha ingerito dieci pasticche di un preparato analgesico e quindi è uscita, dirigendosi verso San Giovanni. Mentre stava percorrendo una strada del rione, la Burlini è stata colta da un malore e si è accasciata al suolo. Soccorsa da un automobilista di passaggio, la ragazza è stata accompagnata all'ospedale e colà trattenuta in osservazione con prognosi di un giorno.

LA DISAVVENTURA DI UN FERROVIERE

Precipita al suolo da una scala a pioli

Una serie di cadute con serie conseguenze

Da tre metri d'altezza è precipitato ieri mattina il ferroviere Leone Secco, di 54 anni, abitante in via della Ferrovia 4, a Villa Opicina. Intorno alle 9 il Secco si muniva di una scala a pioli e dopo averla appoggiata a un muro maestro della casa, incominciava a salirla per raggiungere il tetto dove intendeva effettuare una riparazione. Giunto però a poco più di tre metri d'altezza, per un falso movimento il Secco perdeva lo equilibrio e stramazzava al suolo, producendosi ferite al parietale e alla regione orbitaria destra, all'anulare destro nonchè stato subcommozionale. Il ferito è stato subito soccorso dalla sua domestica, Giuseppina Grabar ved. Bernolich, di 49 anni, e fatto quindi accompagnare all'ospedale dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

La notte di Pasqua durante il suo turno di lavoro all'ILVA, il bracciante Alfonso Gregori, di 46 anni, abitante in S.M.M. inf. 1603, è scivolato ed è andato a sbattere contro lo stipite di una porta, producendosi la frattura dell'undicesima costola all'emitorace sinistro. Ricorso all'astanteria, il Gregori è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di due settimane.

Nel salire una scala a pioli per raggiungere il fienile annesso alla sua abitazione al n. 196 di Punta Sottile, il bracciante Giuseppe Pecchiar, di 59 anni, è precipitato da oltre due metri d'altezza per la improvvisa rottura di un piuolo. Il Pecchiar, che ha riportato la frattura della testa dell'omero destro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Uscito, alle 13.15, dall'alloggio di via Gozzi per recarsi a fare una passeggiata, il pensionato Luigi Marchiò, di 74 anni, è caduto a breve distanza dall'alloggio stesso, e si è fratturato il femore sinistro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata. In via d'Alviano, nei pressi della seconda galleria è scivolato e caduto il calzolaio Pietro Brana, di 67 anni, alloggiato in via Gozzi 5, e si è prodotto escoriazioni multiple al viso. Nella sua abitazione, in piazza Perugino 5, l'operaia Maria Concetta Caniglia, di 28 anni, è scivolata sui parchetti e stramazzando al suolo ha riportato ferite lacero contuse con ematomi all'occipite. Incespicato nei pressi della Pesa pubblica a Muggia, lo spazzino Giordano Minca, di 43 anni, abitante nella cittadina, in via Parini 8, è finito a gambe all'aria, producendosi ferite abrase al volto.

Un passo falso è stato fatale anche al piccolo Fulvio Matera, di 2 anni, abitante al n. 6 del viale Campi Elisi: cadendo egli ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte. In una chiesa è scivolata Aurelia Gulli, di 30 anni, abitante in via Nizza 30, ed ha riportato ferite lacero contuse all'occipite. Attraversando, alle 20.30 l'abitato di Basovizza per raggiungere la sua abitazione, al n. 86 del villaggio, l'agricoltore Andrea Crismancich, di 73 anni, ha messo un piede in fallo ed è crollato al suolo, producendosi ferite lacero contuse alla fronte e al naso. E' stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Alle 10.45, Antonio Baldo, di 62 anni, abitante in via Beccaria 6, percorreva con la propria macchina la via Carducci in direzione di piazza Dalmazia. Giunta all'altezza del salvagente per i tram della linea «6», egli ha incominciato a svoltare a sinistra per portarsi in via San Lazzaro. Non si è accorto però dello scooter di Bruno Rampazzo, di 33 anni, abitante in via Battera 28 e lo ha urtato posteriormente, ribaltandolo. Il Rampazzo ha riportato ferite alla mano destra ma ha rifiutato soccorso medico. Lo scooter ha subito danni non gravi mentre lo abito fiammante del Rampazzo è stato irrimediabilmente rovinato.

Nell'attraversare di corsa la via Flavia all'altezza del capolinea del «19», per raggiungere una vettura filoviaria, il panettiere Polo Jerman, di 18 anni, alloggiato al Campo esuli di Villa Opicina, è stato urtato ieri sera alle 23.30 dall'utilitaria di Annibale Cainero, di 27 anni, residente a Ferrara, in via Principe Amedeo 93. Lo Jerman è stato accompagnato allo ospedale dagli agenti del Traffico, e dopo le cure dimesso con prognosi di due giorni per contusioni alla regione lombare. Sebbene dolorante egli si è recato nel panificio dove presta servizio, per iniziare il proprio turno di lavoro.

Nello scendere le scale della sua abitazione, in via Catullo 24, la portinaia Irma Conigi in Cenni, di 75 anni, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo un'intera rampa, producendosi ferite al naso e alla fronte. E' stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Uno scooter rubato rinvenuto sulla Tarvisiana

Una concitata telefonata alla Sezione Traffico faceva accorrere iermattina, alle 7, un sottufficiale sull'autostrada Tarvisiana dove, nei pressi della galleria di Montebello, uno scooter era ribaltato su un cumulo di ghiaia. Sul posto, però, non c'era nemmeno l'ombra del conducente per cui i poliziotti si sono convinti che il veicolo doveva essere stato rubato. Si tratta di una motoleggera «Demm», targata 16551, il cui proprietario è stato in seguito identificato per Sergio Canova, di 21 anni, abitante in via Baiamonti 57.

Lo scooter era sparito nella notte di sabato scorso, quando il Canova l'aveva parcheggiato nei pressi di casa. Il ladro, dopo essersene servito a piacere, era stato costretto ad abbandonarlo per un guasto alla candela; prima di allontanarsi, il ladro aveva alleggerito il veicolo dei ferri per le riparazioni. Gli agenti, che sono pratici di tutto, hanno ovviato sul posto al guasto, e hanno quindi portato la «Demm» al loro autoparco, dove il proprietario l'ha in seguito ritirata.

In poco più di un'ora ritrova l'auto sparita

Un'auto è stata rubata e ritrovata in poco più di un'ora. Il giorno di Pasqua Mario Coceani telefonava all'emergenza dei Carabinieri per denunciare che, tra le 21.30 e le 22.30, sconosciuti avevano asportato la sua Fiat «Giardinetta», da lui lasciata in sosta davanti alla sua abitazione, in via dei Severi 4. Venivano subito disposte ricerche e, intorno alla mezzanotte, la macchina veniva rintracciata nei pressi del viale D'Annunzio.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	
3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	
0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Sabato alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi il 1.o concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Antonio Pedrotti, con la partecipazione della cantante Magda Laszlo.

Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in re magg. n. 38 (Praga); Mahler: «Lieder eines fahrenden Gesellen» per soprano e orchestra (nuova per Trieste); Zafred: Sinfonia breve (per archi); Strawinsky: «L'uccello di fuoco» Suite dal balletto.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Al cinema-teatro di Gretta il complesso lirico-filodrammatico di Gretta presenterà questa sera alle ore 20.30 l'operetta in tre atti «La leggenda delle Parche» di C. Corsi, musica di C. Capri. Allo spettacolo prenderà parte un'orchestra di trenta elementi, diretta dal maestro Raffaele Litteri. Ingresso lire 200.

PRIME VISIONI

«Alta società»

Questo film che il modesto Charles Walters ha diretto dalla commedia «Philadelphia story» di Philip Barry (già ridotta una volta per lo schermo da George Cukor, con Katharine Hepburn e Cary Grant) si rivolge in modo speciale a due categorie di spettatori: a coloro che credevano in Grace Kelly e per i quali questo suo addio al cinema ha un valore almeno bibliografico se non storico; e a coloro che vanno matti per i canterini Crosby e Sinatra e per la tromba di Louis Armstrong. Il resto ch'era annunciato — come satira divertente e piccante dei quartieri alti — è mancato all'appuntamento, vuoi per il flebile polso del regista, vuoi per una legnosa e monocorde Grace Kelly, che sembra ingorgare nella sua staticità anche i pur bravi comprimari della taglia di un Louis Calhourn e di una Celeste Holm. Le canzoni, piuttosto gradevoli, sono di Cole Porter, ma hanno il difetto di susseguirsi una dopo l'altra quasi senza pausa, il che le pianifica e disorienta lo spettatore non sempre disposto a queste gimcane sopra e sotto il rigo.

l. m.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 14, 17.30, 21.10: «Il gigante», il fuoriclasse della Warner, a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean. Oscar 1956. Prezzi: galleria 500, platea 400. Sospesa la validità delle tessere a tutto il 29 corr. e tutte le riduzioni.
FENICE. 16: «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Un film United Artists in cinemascope, colore De Luxe. Sospese le tessere e tutte le entrate di favore a tutto il 24.
NAZIONALE. 15.50: «Alta società» con Bing Crosby, Grace Kelly e Frank Sinatra. Un technicolor della Metro, pieno di brio e umorismo.
ARCOBALENO. 15.30: «Il ragazzo sul delfino». Sophia Loren nel primo film americano cinemascope e a colori De Luxe, prodotto dalla 20th Century Fox, con Alan Ladd e Clifton Webb.
SUPERCINEMA. 16: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner e Jeffren Hunter. La più meravigliosa avventura, un classico del West, presentato dalla 20th Century Fox in cinemascope e colore De Luxe.
FILODRAMMATICO. 16: Samuel Goldwyn presenta: «Cacciatori di squali». Uno spettacolare cinemascope-technicolor, con Victor Mature, K. Steele e J. Olson.
GRATTACIELO. 15.30: «Alta società». Technicolor Metro, con Grace Kelly, F. Sinatra e B. Crosby. NB.: Oggi sospese tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16: Il più colossale cinemascope che mai sia stato realizzato: «Zarak Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg dalla statuaria bellezza e Michael Wilding. E' un technicolor Columbia.
ASTRA ROIANO. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio. In proseguimento di seconda visione il più grande successo comico dell'anno. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: Antonella Lualdi, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini in «Padri e figli...», in cinemascope. Il film dall'impareggiabile freschezza. Uno spettacolo gaio e delizioso!
ARISTON. 16: «Annibale e la vestale». Danze sopra e sott'acqua, di uomini e di elefanti, canzoni originali, clamori di guerra e sospiri d'amore nel più spettacolare cinemascope in technicolor, con Esther Williams, Howard Keel, Marge e Gower Champion e G. Sanders. Fantastico successo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Segnale di fumo» con D. Andrews e P. Laurie. Nuovo comicissimo varietà.
IDEALE. 16: «Il cavaliere senza volto», a colori, con Clayton Moore e Jay Sirverheels.

AURORA. 16: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Oscar 1956 per la interpretazione di questo film e Yul Brynner. Una affascinante ed enigmatica figura di donna al centro di una vicenda che ha appassionato intere generazioni. Cinemascope a colori Fox.
IMPERO. 16: «Gioventù ribelle» con M. Rennie e G. Rogers. Un problema di scottante attualità in un meraviglioso e divertente Cinemascope Fox.
ITALIA. 16: «L'amore di una grande regina». Affascinante vicenda d'amore, in technicolor, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale, con la deliziosa Romy Schneider e Adrian Hoven.
MARE. 16: «Mio figlio Nerone». Cinemascope-Eastmancolor, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot. Divertente.
S. MARCO. 16: «Pane, amore e gelosia» con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Grande successo.
MODERNO. 16: «Attente ai marinai» con gli assi della risata: Jerry Lewis, Dean Martin e C. Calvet.
SAVONA. 16: «Diana la cortigiana». Spettacolare dramma d'amore e di odio in cinemascope e technicolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz e Marisa Pavan. Metro.
VIALE. 15.30: «La terra contro i dischi volanti» con Hug Marlowe e Joan Taylor. Il più autentico film di fantascienza. La morte viene dal cielo. Primissima visione.
VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope: «Brama di vivere» (Van Gogh) con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown. E' un capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La straniera». Spettacolare cinemascope Warnercolor, con C. Garson e D. Andrews. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 15.30: «La valle dei re». Capolavoro Metro in technicolor, con R. Taylor ed E. Parker.
LUMIERE. 17: «Il siluro della morte» con Gene Kelly e J. Justin.
MARCONI. 16: Il capolavoro «Come le foglie al vento...». Technicolor, con Rock Hudson, Laureen Bacall, Robert Stack e D. Malone.
MASSIMO. 16: «Safari». La più straordinaria avventura africana nei territori dei Mau-Mau, in cinemascope e technicolor, con Victor Mature e Janet Leigh. Film Columbia.
NOVO CINE. 16: A grande richiesta, ultimo giorno «08/15». Successo.
ODEON. 16: Alan Ladd e la deliziosa Shelley Winters in «Giubbe rosse». Un episodio d'eroismo e d'amore. Grande successo.
RADIO. 16: «Porto Africa». Avventuroso in technicolor, con Pier Angeli, Phil Carey e Dennis Price.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica

AFFERMAZIONI DI ALPINISTI TRIESTINI

Brillante attività invernale dei soci della «XXX Ottobre»

L'inverno è stagione di riposo per gli alpinisti, ma non per tutti: c'è una categoria che non vuole rassegnarsi a questa lunga interruzione e non rinuncia ad accostarsi alla montagna, anche se essa sembra inavvicinabile. Appartengono evidentemente a questa categoria quegli scalatori della sezione triestina del C.A.I. «XXX Ottobre», i quali hanno portato a termine nei mesi scorsi una serie di salite di notevole interesse.

I ragazzi della «XXX Ottobre» già il 22 dicembre hanno compiuto in due cordate nel gruppo del Civetta la prima salita invernale della Torre Venezia, una delle più ardite torri dolomitiche, riconfermando così la tradizione iniziata da altri quattro triestini: Cozzi, Zanutti, Carniel e Cepich, che nel lontano 1909 conquistarono la vetta con una impresa per quei tempi assolutamente eccezionale.

L'ascensione del Pizzo del Ferro Orientale (m. 3200) nel gruppo Masino-Bregaglia, fu effettuata successivamente dai dott. Masciadri, assieme al comasco Bernasconi. Dopo una lunga marcia per il ghiacciaio fortemente innevato, la cordata ha attaccato la parete N-O.

Altre due ascensioni furono compiute nelle Alpi Retiche dallo stesso Masciardi, sempre assieme a rocciatori di Como: la prima salita invernale della Cima di Zocco per il versante Nord, ostacolata dalle tormentate seraccate del ghiacciaio di Albigna, e la prima traversata del Colle del Cengalo (m. 3057), per il canalone Klucker.

La zona di Sappada, così frequentata dai triestini, non poteva essere trascurata, ed infatti le Dolomiti Pesarine sono state teatro di un'altra bella impresa della «XXX Ottobre»: la prima invernale della Terza Media, una delle più caratteristiche vette delle Alpi Carniche, compiuta dall'ing. Brunner, Manfreda e Trampus. Partiti a notte fonda da Campolongo, i tre alpinisti risalirono la Val Frison, fino ai piedi del versante S-O. Dopo sette ore di faticosa salita, la vetta venne raggiunta.

Di alto interesse è stata l'ascensione della Punta dei Tre Scarperi (3152 m.), la più alta vetta delle Dolomiti Orientali, ancora inviolata d'inverno. Partendo dalla Val Fiscalina, Corsi, Crepaz, Invrea e Mejak hanno risalito con gli sci la Lavina Bianca, superando un migliaio di metri di dislivello, fino ad un piccolo ripiano nevoso dove hanno passato la notte. Alle prime luci del giorno la salita riprese lungo uno sperone che porta alla grande terrazza posta ai piedi della parete Est, e la cui traversata richiese diverse ore. Raggiunte le rocce della via comune, la marcia continuò più spedita, finchè una colata di ghiaccio, che ostruiva un camino, costrinse gli scalatori ad un'ardua deviazione. Un provvidenziale canalone consentì alle due cordate di raggiungere la cresta terminale, scavando piccole tacche nella neve, ma un nuovo ostacolo si presentò qui inatteso: il vento fortissimo che imperversava tra le forcelle. Nonostante l'ora tarda e la poco allettante prospettiva di un bivacco ad oltre tremila metri, i quattro della «XXX Ottobre» proseguirono tra le raffiche, e aggirando alcuni torrioni raggiunsero la forcella sotto la vetta. Dopo una brevissima sosta sulla cima, gli alpinisti ripresero l'itinerario di salita, fino a raggiungere il canalone nevoso: qui la discesa si svolse con una continua serie di calate a corda doppia lungo gli scivoli ed i salti ghiacciati. Fortunatamente il vento aveva spazzato le nubi e la luna piena permise con il suo chiarore di ritrovare le tracce del mattino e di raggiungere, alle tre di notte, la tendina del bivacco; il giorno seguente una lunga discesa sotto la minaccia delle slavine riportò i quattro scalatori a Moso, in Val Fiscalina.

Raccolta esanime sul ciglio della strada

Un grave malore ha colpito la sera di Pasqua la sarta Albina Giacomini, di 15 anni domiciliata al n. 30 di San Pelagio di Prepotto. Erano all'incirca le 20, quando due giovani che percorrevano la strada di Aurisina rinvenivano la Giacomini svenuta sul ciglio della carreggiata nelle immediate vicinanze dell'abitazione di un suo cugino. I due la soccorrevano e quindi provvedevano a farla avviare all'ospedale dove la Giacomini è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per commozione cerebrale, ematomi al capo e contusioni al ginocchio destro nonchè alla mano sinistra. Si ritiene che la ragazza, la quale va soggetta a svenimenti, sia stramazzata al suolo in seguito a un malore.

Infortuni sul lavoro

Un bicchiere si è rotto ieri tra le mani dell'autista Riccardo De Pellegrini, di 37 anni, abitante in via del Toro 12, e i cocci gli hanno prodotto una vasta ferita con lesioni tendinee e vasali al pollice destro. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di nove giorni. Scaricando della merce al Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Tullio Scaramelli, di 38 anni, abitante in piazza Libertà 9, è stato colpito da una cassa e ha riportato ferite lacero contuse alla fronte. Spaccando delle pietre lo scalpellino Giuseppe Cociancing, di 34 anni, abitante al n. 427 di Elleri di Muggia, è stato colpito da un frammento all'occhio destro. Nell'aprire una scatola di sardine, Adriana Pernè, di 21 anni, abitante al n. 409 di San Sebastiano di Muggia, si è prodotta, con la latta, una ferita di taglio all'indice sinistro. Tutti sono ricorsi alla CRI.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, poco dopo mezzogiorno, nei pressi di Farnetti, dove stavano bruciando quattromila metri quadrati di frascame. Alle 16, essi sono accorsi nei pressi del Campo Romano, a Villa Opicina, dove si era verificato analogo incendio. Infine, alle 17.30, i vigili hanno estinto un piccolo incendio di sterpi sviluppatosi su un fondo di Campo San Giorgio a Villa Opicina.

INDICI DELLA NOSTRA SITUAZIONE ECONOMICA

A Trieste la più bassa frequenza di protesti di cambiali e tratte

Una posizione di vantaggio rispetto alle altre città - Sensibile miglioramento negli ultimi anni

E' diventata ormai una consuetudine, da parte di taluni ambienti, ogni qualvolta il discorso cade sull'argomento «protesti», approfittarne per tracciare un quadro più o meno disastroso, ma sempre pessimistico, dell'economia triestina. Se da un lato è vero — e noi stessi, cifre alla mano, l'abbiamo in varie occasioni dimostrato — che l'economia cittadina non gode di una eccessiva floridezza e che la ripresa si sta effettuando con notevole lentezza e tra non poche difficoltà, dall'altro lato è doveroso osservare che un esame obiettivo dell'attuale situazione nel settore dei protesti cambiari non autorizza alcuna illazione pessimistica; al contrario, anzi, lascia adito ad un certo ottimismo. Ma lasciamo la parola alle cifre che, anche in questo campo, sono assai più eloquenti di qualsiasi, ancor lungo, discorso; ed iniziamo con uno sguardo alle cambiali ordinarie ed alle tratte accettate.

Da un confronto fra i dati relativi a questi ultimi anni si constata che, dopo la cifra-record toccata nel 1954 con un totale di 25.673 cambiali e tratte accettate insolute, nel 1955 si verificò una diminuzione di 669 unità, per cui si scese a 24.994 effetti protestati. Più sensibile è stato il miglioramento registrato nel corso del '56, durante il quale ebbe a verificarsi un'ulteriore diminuzione di 2601 unità, in seguito alla quale il numero delle cambiali protestate scese a 22.393; il che equivale a 3270 cambiali, pari al 12 per cento, in meno rispetto al 1954.

Un andamento diverso, ed apparentemente contrastante, si osserva nel valore complessivo di tali cambiali protestate. Infatti, dopo esser sceso dalla punta massima di 659 milioni nel 1954 a 584 milioni nel 1955, nel 1956 il valore complessivo delle cambiali insolute è risalito a 657 milioni 278 mila lire. Il fenomeno, in apparente contrasto con il diminuito numero degli effetti, trova giustificazione — come è stato precisato anche dalla locale Camera di Commercio — nel fallimento, avvenuto nel 1956, di alcune aziende industriali, le quali avevano emesso un certo nu- [illegible] al 12 per cento, in un biennio. Ancora maggiore è stata la diminuzione verificatasi nel valore complessivo di tali cambiali, che dai 551 milioni di lire nel 1954 è sceso a 418 milioni nel 1956, con una riduzione di 133 milioni, cioè del 24 per cento. Al contrario, per quanto concerne i protesti levati contro società, si osserva che mentre il loro numero è rimasto pressochè stazionario (972 nel 1956, contro 968 nel 1955), il corrispondente valore complessivo risulta più che raddoppiato, essendo salito da 100 ad oltre 239 milioni di lire.

Poichè lo sviluppo assunto in Italia dalle vendite con il sistema del pagamento rateale ha determinato una sensibile espansione del numero delle cambiali in circolazione (il nesso fra i due fenomeni è confermato, fra l'altro, dalla prevalenza delle cambiali di piccolo taglio) ed un conseguente aumento delle cambiali protestate, la constatazione che nella nostra città il numero dei protesti levati contro individui è in diminuzione denoterebbe una situazione economica ed un tenore di vita migliorati rispetto agli anni precedenti. Non va, del resto, dimenticato che, in rapporto alla popolazione, Trieste presenta uno degli indici dei protesti più bassi d'Italia. A conferma di questa affermazione porteremo un confronto tra i dodici Comuni italiani con oltre 250 mila abitanti. Abbiamo dovuto limitare il confronto alla giurisdizione dei singoli Comuni in quanto un raffronto tra le altre province o regioni e la nostra zona non avrebbe offerto una valida attendibilità, a causa della diversa struttura economico-sociale delle altre province, rispetto al nostro territorio, dove il 92 per cento della popolazione è accentrata nel capoluogo. Infatti, la frequenza dei protesti è molto più elevata nelle città che nella campagna: basterà, a tale proposito, ricordare come il 56 per cento dei protesti elevati nel 1955 in Italia si sia verificato nei capoluoghi di provincia, i cui abitanti rappresentano complessivamente soltanto il 29 per cento della popolazione italiana. Abbiamo dovuto, altresì, ricorrere ai dati relativi al 1955, non essendo state sinora pubblicate statistiche più aggiornate.

Calcolando, dunque, il rapporto intercorrente tra il numero dei protesti di cambiali e tratte accettate e quello degli abitanti delle singole città italiane con oltre 250 mila abitanti, osserviamo che il primo posto della graduatoria spetta a Catania che registra la maggiore frequenza di protesti, precisamente una media di uno ogni 1,9 abitanti; la seguono Na- [illegible] tratte accettate, con in media un protesto all'anno ogni 11,6 abitanti. Sul piano regionale, poi, tale frequenza risulta più bassa tanto di quella riscontrabile a Gorizia (un protesto ogni 8,8 abitanti) quanto di quella di Udine (uno ogni 7 abitanti).

Anche per quanto concerne il valore complessivo degli effetti protestati, Trieste si trova in una posizione di vantaggio rispetto alle consorelle italiane. Infatti, dal rapporto tra il valore complessivo delle cambiali e tratte accettate protestate ed il numero degli abitanti delle dodici città considerate, risulta che il primo posto è detenuto da Milano, con una media di 14.758 lire per abitante; seguita da Catania, con 9.780 lire per abitante, indi da Roma (9.690 lire) da Napoli (7.548). Vengono quindi: Firenze (6.764 lire per abitante), Bari (6.169), Bologna (5 mila 581), Torino (5.064), Palermo (4.696), Venezia (4.398) e Genova (4.192). Ultima con una media di sole 2.040 lire per abitante cifra che equivale ad un settimo della media di Milano, viene Trieste, la quale mantiene tale vantaggio anche sul piano regionale: infatti, di fronte alle 2.040 lire per abitante del capoluogo triestino, troviamo una media di 2.819 lire per abitante nel Comune di Gorizia e di 4.257 lire in quello di Udine.

Una situazione pressochè analoga si riscontra anche nel settore degli assegni protestati, che nel 1955 sono stati, a Trieste, complessivamente 268, per un valore globale di 49 milioni 610 mila lire. Ciò equivale ad una media di 95 assegni protestati per ogni 100 mila abitanti, pari ad un valore di 177 lire per abitante, contro — tanto per portare qualche cifra — i 1.702 assegni protestati per 100 mila abitanti (per un valore medio di 2.734 lire per abitante) di Milano ed i 775 (1.465 lire per abitante) di Roma. Non scendiamo, comunque, in un'analisi dettagliata in quanto nella nostra città gli assegni protestati raggiungono valori minimi, rispetto ai protesti delle cambiali e delle tratte accettate, di cui abbiamo già parlato.

In conclusione, da tutte queste cifre si dovrebbe poter dedurre che, anche per quanto riguarda i protesti, il diavolo non è poi tanto nero come, da taluni, lo si vorrebbe far apparire.

Giovanni Palladini

Suggestiva cerimonia in una grotta carsica

[illegible] resti mortali di centinaia di vittime della guerra, il cappellano del Sacrario di Redipuglia, don Dovier, ha celebrato la Messa. Alla celebrazione hanno assistito solo una ventina di persone, a causa della particolare conformazione dell'abisso e le naturale rarefazione dell'aria. Alla superficie autorità, rappresentanze e fedeli hanno seguito il rito attraverso gli altoparlanti, che trasmettevano le parole del celebrante e lo accompagnamento di un violino.

All'Accademia Belle Arti di Firenze: (da sinistra a destra) gli scrittori Bruno Cicognani e Giulio Caprin, triestino, si intrattengono in un cordiale colloquio col pittore Dyalma Stultus

BRILLANTI AFFERMAZIONI DI UN ARTISTA CONCITTADINO

Il pittore Dyalma Stultus all'Accademia Michelangelo di Firenze

Una mostra di cinquanta dipinti a olio - Entusiasmo di pubblico e lusinghieri giudizi di critici - Ritorno alla pittura del Rinascimento veneto

Firenze, 22

Non è facile ottenere ospitalità a questa Accademia delle Arti del Disegno, che ebbe a fondatori Michelangelo e l'Ammannati e che da quattro secoli assolve un altissimo compito di selezione e propulsione nel campo delle arti figurative. La sua vasta sala per mostre viene concessa, proprio come un privilegio, soltanto ad artisti di chiara ed indiscussa fama, per farli meglio conoscere agli studiosi ed al pubblico fiorentino.

Quest'onore è toccato adesso ad un pittore di Trieste, Dyalma Stultus, che presentato da un altro triestino illustre, lo scrittore Giulio Caprin, sta ottenendo uno dei più calorosi successi di questi ultimi tempi. Egli ha esposto ben 50 dipinti ad olio e tutti di notevole mole. Giustamente il Caprin, in una sua nota al catalogo, ricorda ciò che nel 1932 ebbe a scrivere Silvio Benco su questo singolare artista: «Duramente aveva combattuto la vita per l'amore dell'arte, nè mai si era presentato al pubblico in aspetti sommari e confidenziali da frammentista, bensì sempre con opere portate alla loro piena saldezza». Qui non ci sono abbozzi o bozzetti. Qui non ci sono rapide impressioni. Ci sono soltanto quadri ben costruiti e finiti.

Firenze conosceva già da molti anni lo Stultus, che vi aveva dimorato per vario tempo e vi aveva anche insegnato alla Accademia di Belle Arti, insieme con Felice Carena, prima di essere chiamato ad insegnare pittura all'Istituto d'Arte «Paolo Mercuri» di Marino presso Roma. Lo aveva potuto apprezzare in suoi lavori, esposti in varie mostre dal 1943 al 1955; ma non aveva ancora avuto l'occasione di vagliarlo in una mole così imponente di opere, tutte della sua maturità più felice.

Dai paesaggi, in gran parte di soggetto toscano, ai nudi, che ricordano la miglior pittura veneta e particolarmente il Giorgione; dai ritratti fortemente costruiti alle nature morte, che non si limitano, come è d'uso alle solite meline e bottigliette, ma creano, in grande, sinfonie di forme e di tinte (come ad esempio le quattro zucche, che sono uno smagliante concerto di gialli e di ori o i diosperi o i peperoni così veri e così carnosi), è tutto un trionfo di colori, in una sicurezza di segno, di piani, di prospettive, per cui alcuno a ragione ha definito lo Stultus «pittore spaziale», e qualche altro, scherzando col noto spirito fiorentino, ha esclamato più volte e l'ho udito coi miei orecchi: «Come smentisce il suo cognome! Dovremmo ribattezzarlo Sapiens».

Notevoli sono soprattutto le sue composizioni pittoriche con grandi figure, nelle quali è evidente il proposito di ritornare alla ariosa e musicale pittura del Rinascimento veneto.

Lo Stultus si serve della sua famiglia, cioè della sposa e delle sue figlie come modelle per scene all'aperto. Ne trae sempre creazioni piene di serenità e di bellezza, con splendori di nudi in mezzo al verde della campagna o fra i tronchi dei boschi, sotto cieli azzurri, percorsi da bianchi nuvoli; ed anche quest'ultimo particolare ricorda il Giorgione nella «Venere» di Dresda oppure il Tiziano di «Amor sacro e profano» della Galleria Borghese di Roma.

Il carattere più importante del pittore triestino sta nel suo essere modernissimo, senza cadere in quelle astruserie o in quegli astrattismi, che sono tanto di moda. La sua arte è veramente polemica, perchè insegna a tant' pappagalli imitatori di correnti straniere come si possa conquistare una personalità originale, nel proprio tempo, senza venir meno alla tradizione ed alla somma delle nostre glorie passate.

Non è, dunque, a meravigliarsi se questa mostra, proprio per le sue aperte qualità polemiche, attira ogni giorno più un crescente numero di visitatori, che si soffermano a lungo a guardare, commentare, discutere. E il giudizio favorevole è quasi unanime. Ciò non è poco, se si pensa alla difficoltà di conquistare un pubblico così difficile ed esigente in materia d'arte, come è il pubblico fiorentino.

Siro Mennini

Manifestazioni dedicate alla sicurezza stradale

In occasione della prossima Fiera di Trieste e nel quadro delle ormai molteplici iniziative d'interesse economico, artistico e culturale che l'organizzazione fieristica va promuovendo, la nostra città sarà sede anche di una serie di manifestazioni dedicate alla sicurezza e all'educazione stradale. Lo Ente Fiera è affiancato in questa iniziativa dall'Automobile Club di Trieste, con il patrocinio dello stesso presidente nazionale dell'A.C.I., principe Filippo Caracciolo: una collaborazione che è estesa agli Enti locali, alle amministrazioni, uffici e organismi più direttamente interessati ai problemi della circolazione stradale e che certamente darà risalto e risonanza alla trattazione dell'importante tema, anche per l'originalità che avranno le manifestazioni.

CONFERENZE

✦ Come già annunciato, domani mercoledì alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», Giani Stuparich terrà la lezione conclusiva del ciclo «L'insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini». In questa terza lezione l'oratore riassumerà il pensiero mazziniano sulla necessità di una letteratura europea, argomento oggi di viva attualità, anche per gli sviluppi che stanno assumendo i vari movimenti europeisti. A queste lezioni mazziniane, che si svolgono nell'ambito culturale del Centro pedagogico del Provveditorato agli studi, l'ingresso è libero a tutti.

✦ Venerdì, alle ore 16.30, all'albergo Excelsior la gentile signora Laura Eulambio parlerà ai «Convegno Maria Cristina» sul tema «La annunciazione nell'arte». Verranno proiettate riproduzioni di quadri di grandi pittori che hanno interpretato questo soggetto secondo la loro ispirazione.

Partenze di 22 concorrenti al Rallye dell'Acropoli

Domani mattina alle ore 10, davanti al Grand Hotel et de la Ville prenderà il «via» il «V Rallye internazionale dell'Acropoli». I concorrenti, in numero di 22, di nazionalità italiana, francese, tedesca, svizzera, jugoslava, greca, libanese, spagnola, inglese, svedese ed americana, percorreranno le seguenti vie: Riva Tre Novembre, corso Cavour, piazza della Libertà, via Ghega, piazza Dalmazia, via Fabio Severo e via di Basovizza, e raggiungeranno la Jugoslavia attraverso il posto di confine di Pese.

Si alterneranno, nell'ufficio di «mossiere», il Sindaco di Trieste, il Console di Grecia, signor Mavroidi, il presidente dell'E.P.T., avvocato Slocovich, il Commissario straordinario dell'Automobile Club Trieste, avv. Dian, ed il direttore dell'A.C.I., dott. Francesco Mauro-Paar.

UN' INTERESSANTE RASSEGNA DI STORIA CITTADINA

L'Archeografo triestino

Valore e importanza di un'opera che si colloca tra le iniziative più serie dell'editoria locale

Anche l'ultimo numero testè uscito dell'*Archeografo Triestino* presenta una densa raccolta di studi, saggi e monografie di avvincente interesse. Com'è nella tradizione della rigorosa edizione di «Minerva», la parte preminente della materia riguarda la cronistoria locale, e, di riflesso, quella regionale, seguendo massimamente il sistema di lumeggiare le situazioni ambientali attraverso gli uomini che vi appaiono quali protagonisti o attori di primo piano entro gli schemi mutevoli delle vicende storiche. Inizia la serie Marino de Szombathely, un quadro della vita triestina nei secoli XV e XVI. Tempi calamitosi per Trieste. L'autore ne dà una sintesi concisa, traendone gli elementi di fondo dalle opere del Tamaro, del Cusin e dei Cavalli, integrate in talune parti su testi dei Libri dei Consigli. Così per la reggenza del conte Erasmo Brasca, inviato da Massimiliano nella primavera del 1499 a governare Trieste con il titolo di Prefetto, primo Governatore italiano dopo una serie abbastanza lunga di tedeschi. Questo forse perchè era nei propositi dell'Imperatore ingraziarsi i triestini deprimendo un po' la baldanza dei carniolici. Nel seguito sono diligentemente elencate — sempre per il periodo preso in esame — le risorse naturali del piccolo territorio (vigne, orti, pesca e un po' di bestiame), il suo aspetto edilizio, le voci del suo modesto bilancio, talora in pareggio, le sue fiere, feste e spettacoli, ed infine i nominativi dei suoi magistrati, medici e maestri. L'interessante esposizione avrà un seguito nel prossimo numero.

Nel saggio che segue la vocazione teatrale di Domenico Rossetti è messa in acuta evidenza da Attilio Gentile, benemerito degli studi rossettiani. Dagli studi della giovinezza ai primi tentativi teatrali ed alla stesura del tanto discusso «Sogno di Corvo», l'autore segue passo a passo gli sviluppi di questa passione letteraria del Rossetti, coltivata con maggiore o minore successo per parecchi lustri. Particolarmente interessante l'analisi che il Gentile fa del «Sogno», arrivando alla conclusione che non si trattava di un pedissequo omaggio reso all'Austria. Semmai questo poteva trovarsi nella spregiudicata contraffazione del lavoro operata da un professore oriundo tedesco, che soppresse le amplissime notazioni storiche nelle quali il Rossetti chiariva lo scopo del dramma, che non voleva essere un'opera di poesia ma di politica ed anche di storia, e conteneva nell'originale parole piuttosto dure all'indirizzo dei pubblici poteri, mentre la Patria, di cui parla il personaggio del Prologo simboleggiante la Verità, stava per indicare Trieste e non l'Austria.

Oscar de Incontrera continua a raccontare nel terzo saggio le vicende degli emigrati francesi riparati a Trieste allo scoppio della rivoluzione. Questa è la terza puntata, e compendia le minuziose ricerche condotte dall'autore nell'archivio del castello di Pontgibaud, dove risiede l'ultimo discendente dei Giuseppe Labrosse, il nome d'esilio del conte Alberto de Morè di Pontgibaud (1754-1824) che a Trieste si era trasformato in negoziante e banchiere. Nei precedenti numeri dell'*Archeografo* l'Incontrera aveva pubblicato un'accurata biografia del personaggio. Qui egli trascrive il carteggio intercorso tra la moglie del Labrosse, contessa Vittoria, ed il figlio Armando rimasto a Parigi. Figura luminosa questa intellettuale nobildonna francese, che si adegua alle circostanze, cura gli interessi della ditta e a un tempo si preoccupa di aggiornare la propria cultura, incaricando il figlio di procurarle, accanto agli articoli muliebri in cui la ditta lavora, i libri di nuova edizione ed altri da mettere insieme un po' di biblioteca al posto di quella ricchissima andata perduta. Nelle lettere piene di effusione per il figlio lontano, si leggono interessanti notazioni sulla vita della Trieste del tempo. Caratteristica, tra le altre, la figura del medico degli emigrati, Andrea Gobbi, molto apprezzato per le efficaci cure che prestava. Tra le ricette che spediva, una — nota la contessa — era per un medicamento fatto venire da Liegi a curare un ascesso mandibolare del signor Labrosse. Il medicamento aveva un nome curioso «Gambacurta» e sortì l'effetto di guarire il paziente. Usi e costumi, linguaggio, vita sociale, personalità, vicende economiche, sono espresse nello stile e nel gusto del memorialista. La colta signora non giudica. Si limita a raccontare, salvo a dire dell'ansietà che la prende alle successive occupazioni francesi della città.

Le ricerche d'archivio nel castello di Pontgibaud portarono lo infaticato Incontrera ad un'altra importante scoperta. Chi era l'accompagnatore di Chateaubriand nella visita fatta a Trieste il luglio 1806? Diverse fonti parlavano genericamente di un signor Meyer. Indagando a fondo l'Incontrera riuscì a individuarlo con precisione nella persona del cav. Jacques de Lavergne, signore di Fontbonne, altro emigrato francese riparato a Trieste e qui datosi alla senseria dei cambi sotto il nome di Meyer. Poeta, traduttore degli «Idilli» gessneriani egli era altresì collaboratore del Labrosse, amico e antico commilitone del titolare della ditta nell'Armata dei Principi.

Del compianto Piero Sticotti il volume pubblica il carteggio di Jacopo Cavalli, completato in alcune parti da Lina Gasparini. Lo epistolario comprende lettere [illegible] altri. Sono lettere di peculiare interesse che documentano la temperie patriottica in cui gli uomini dell'epoca s'impegnavano nella difesa del patrimonio nazionale e culturale della Regione. Il carteggio, al completo di esatti riferimenti bibliografici, sarà continuato nel prossimo numero.

Gli altri saggi del volume comprendono una succinta esposizione degli anni triestini di Paride Zajotti, riordinati da Attilio Gentile con talune attenuazioni a scarico non dell'inquisitore della Giovane Italia ma dell'uomo il cui figlio doveva a suo tempo, trovarsi a combattere nelle file di quei patrioti contro i quali il padre aveva proceduto con lo zelo rigidamente ufficioso dell' i.r. pubblico accusatore. Un po' il caso di Leone Daudet nei confronti del figlio. Seguono nel volume un sapido saggio di Gianni Pinguentini sulla cospicua raccolta di proverbi, locuzioni e motti triestini desunti dagli inediti di Ernesto Kosovitz; la continuazione del paziente saggio bibliografico di Cesare Pagnini sui giornali triestini dal 1919 ad oggi; una versione inedita di Francesco de Combi sulla «Leonore» del Bürger tratta da Paolo Tremoli su manoscritti conservati nella Biblioteca civica; il Bollettino bibliografico regionale per il 1953 curato da Sauro Pesante; il Notiziario archeologico di Valnea Scrinari aggiornato agli ultimi lavori compiuti dalla Sovrintendenza alle antichità a Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle. Chiude il ricco volume la commossa commemorazione di Ferdinando Pasini fatta da Marino de Szombathely alla Minerva nell'ottobre del '55. Da questa rapida traccia si presume possano emergere il valore e l'importanza di un'opera che si colloca a buon diritto tra le cose più serie fornite dall'editoria triestina.

e. m.

Dibattito sul Mercato comune

Mercoledì alle 19, nella sala maggiore del P.S.D.I., in via S. Francesco 4, avrà luogo il decimo convegno di studi sul Mercato comune europeo. Il dibattito verterà sul tema: «Prospettiva per la libera circolazione dei lavoratori dell'ambito del territorio dei sei Paesi aderenti al Trattato per il Mercato comune europeo».

L'argomento verrà introdotto da Alberto Berti. Sono invitati a par- [illegible]

ERA STATO ARRESTATO PER UBRIACHEZZA

Intervenne la sorella ad accusarlo di furto

Perchè si comportava male con lei la donna ha voluto rincarare la dose

Ben poca solidarietà ed affiatamento deve esistere fra i fratelli Jolanda e Vittorio Priester, abitanti in via dell'Istria 48. Ce lo dimostra quanto accadde la notte del 13 aprile scorso quando il Priester, che ha 34 anni e parecchi precedenti penali, venne colto da una pattuglia di polizia in via dell'Istria mentre, verso la mezzanotte stava berciando e zigzagando, ubriaco fradicio. Condotto il fermato prima all'ospedale, ove gli riscontrarono l'etilismo acuto, e subito dopo in cella di sicurezza, gli agenti vennero raggiunti in polizia dalla sorella del Priester, Jolanda; la quale, saputo che il fratello era stato arrestato per ubriachezza, era venuta ad offrire alla polizia l'occasione per tenerlo dentro un po' di più. La donna consegnò infatti un bell'impermeabile verde foderato di flanella quadrettata e col bavero di pelliccia, dicendo che il fratello lo aveva rubato circa due settimane prima assieme ad un amico, da una macchina straniera in sosta di fronte a un locale di via Carducci. Nell'impermeabile al momento del furto — disse sempre la sorella — c'erano anche alcuni oggetti d'oro. Perchè si era decisa a denunciare il fratello? Semplice: perchè si comportava male nei suoi confronti.

Imputato di ubriachezza e di furto, Vittorio Priester è così comparso di fronte al Pretore dove ha vanamente tentato di difendersi dicendo che l'impermeabile lui non l'aveva rubato ma avuto in consegna da uno sconosciuto affinchè lo vendesse. La troppo semplicistica tesi non è stata creduta dal giudice; il quale per l'ubriachezza ha condannato l'imputato a quattro mesi di arresto e per il furto a tre mesi di reclusione e quindicimila lire di multa.

Pret. Lo Cascio, canc. Scelzo; dif. Padovani.

Confermata in Appello una sentenza del Tribunale di Udine

Anche a Udine come in altre città venne condotta a suo tempo una vasta azione da parte del locale Ordine dei medici contro i cosiddetti dentisti «abusivi», vale a dire contro gli odontotecnici che anzichè limitare la propria opera alla costruzione di protesi ed altri apparecchi dentari si sostituivano — secondo l'accusa — ai medici diplomati ricevendo e curando nei propri gabinetti più o meno attrezzati le persone afflitte dal mal di denti.

Di un processo celebratosi a Udine nell'aprile 1956, si è ora occupata la Corte di Appello di Trieste, che ha confermato in pieno la sentenza dei giudici di primo grado. Ecco i nomi degli odontotecnici dell'Udinese, tutti chiamati a rispondere di esercizio abusivo della professione medica, di aver trasformato il proprio laboratorio in ambulatorio dentistico senza autorizzazione prefettizia nonchè (uno solo degli imputati: Mario Kien da Tricesimo) di aver addirittura posto sulla propria porta una targa con la scritta «odontoiatra»: Silvio Rapetti, Ermenegildo D'Agostino, Vladimiro Babuder, Romano Babbini, Carlo Cesca, Bruno Ambrosi, Bruno Miniussi, Raniero Zarattini, tutti da Udine; Armando Benussi da San Daniele del Friuli; Bruno Ellero e il già citato Mario Kien da Tricesimo; Benito Fulgenzio Cuttini da Fadagna; Luigi Rizzo da Cividale; Eugenio Splipcenko (di origine russa), da Remanzacco; Severino Ottogalli da Talmassons.

Come avvenuto a Trieste, anche a Udine la prima segnalazione era partita dal locale Ordine dei medici, che al processo chiese anche di costituirsi parte civile; tale costituzione venne però respinta dal Tribunale, che accettò soltanto quella di un professionista locale, a titolo personale. Sentiti i testi e vagliate le prove (il processo durò circa due anni) venne emessa la seguente sentenza: tutti assolti dall'accusa di aver aperto un gabinetto medico-dentistico senza autorizzazione perchè il fatto non costituisce reato; quanto al resto, Bruno Ambrosi ha avuto 80 mila lire di multa; D'Agostini e Kien 20 mila; Rapetti, Babuder, Babbini, Cesca, Benussi e Cuttini 10 mila. Con formula piena sono stati assolti Rizzo, Splipcenko, Miniussi, Zarattini e Ottogalli. Come abbiam detto, tale sentenza è stata confermata in pieno dalla Corte di Appello di Trieste.

Pres. Miele, P. M. Santonastaso, canc. D'Andri; difesa avv. Zanfagnini (di Udine).

SEGNALAZIONI

✦ «Io sono un ignorante a paragone di certe dotte persone che sanno tutto sul latino. Frequentai trent'anni fa poche classi ginnasiali. Sono a letto da molti anni e, tra l'altro, ho meditato molto anche sull'utilità dell'insegnamento del latino nelle scuole. So che quanto dirò resterà «lettera morta», ma mi sia permesso di dire poche parole sull'argomento, prendendo lo spunto dall'articolo «I segreti del latinorum» apparso sul Piccolo del 4 aprile, in cui veniva spiegato molto bene come il latino sia «la suprema ginnastica che si possa far fare al cervello umano». L'articolista scrive: «Ed essi (i suoi figli) avevano gli esercizi da fare, da cui non sapevano cavare le gambe. Ed io dovevo fare con loro il mestiere più difficile che possa toccare a un padre: il ripetitore dei propri figli». Poi continua: «Nel pomeriggio io non alzavo più il capo dal tavolo di lavoro e non avevo più agio di discorrere con la Nunzia, perchè ero tutto impegnato a richiamare alla memoria le incerte nozioni del mio latino e a sbriciolarle come potevo ai miei ragazzetti. Fu una grande esperienza ed utile soprattutto per me, per quanto spesse volte il mio sistema nervoso fosse scosso e la ripetizione fosse troncata da uno scatto d'ira del docente e finisse con il lancio dei libri od oggetti di cancelleria contro il discente in fuga. In quelle lezioni si rafforzò in me la convinzione che lo studio del latino sia la suprema ginnastica che si possa far fare al cervello umano». Ma il signor E. S. non è d'accordo con Giovanni Ansaldo, che firmò quell'articolo: «Gli scatti di ira, il lancio dei libri e, aggiungiamo, le «sberle» e i castighi, nonchè il nervosismo del docente e del discente sono forse la famosa ginnastica che serve al cervello per insegnargli a «ragionare»? Dio ci guardi da simili «ragionamenti». Secondo me, dunque, niente latino nelle scuole medie inferiori, ma piuttosto molta matematica e geometria. Nelle medie superiori il latino!... per chi lo vuole. Ai tecnici, agli operai, agli impiegati, ai commessi, ecc., la matematica è necessaria, il latino no. In altri Paesi non si studia il latino nelle scuole, e fanno bene: la storia di Roma antica si studia tradotta, e non si sottrae del tempo prezioso a molte materie più utili. Ha ragione il Manzoni a far dire al suo Renzo di non sapersi che fare del «latinorum» del dottor Azzeccagarbugli». Abbiamo fin qui ospitato le parole di Giovanni Ansaldo e del lettore E. S.; ci sia concesso ora un modesto intervento. Evidentemente lo scrittore, che sul medesimo argomento ha pure pubblicato un libro, non aveva alcuna intenzione di discutere sull'utilità o meno dello studio della lingua latina nelle scuole, quanto piuttosto sull'utilità in linea generale degli studi umanistici. Siamo perfettamente d'accordo — e crediamo possa esserlo anche il compilatore dell'articolo «incriminato» — che Renzo non sapesse che farsene del «latinorum» di Azzeccagarbugli (non si trattava invece di don Abbondio?). Sapere il latino, infatti, non è conoscere quattro regole grammaticali o citare dottamente delle frasi: lo studio di questa lingua «morta» deve dare quale risultato una certa «forma mentis»; che, secondo il ragionamento del nostro lettore, neppure questa avrebbe il crisma dell'utilità pratica un commesso, facciamo un esempio, non servirebbe effettivamente a niente sapere come si coniugano i verbi della terza in «—io»: per lo meno non gli servirebbe nello svolgere il suo mestiere. Lo studio del latino va invece inteso come elemento forgiatore del pensiero. Anche la matematica serve a far pensare, ma secondo schemi; essa crea in chi la studia un'educazione mentale rigidamente precisa, una freddezza di ragionamenti che non hanno, spesso, la necessaria elasticità. Uno più uno è uguale a due: non saranno siffatte constatazioni a creare una forma mentale aperta, ad esempio, a tutte le suggestioni dell'arte, a creare un equilibrio interiore che derivi dall'esperienza umana, acquisita non a rigor di logica (la vita manca spesso di logica). Nessuna operazione algebrica può condurre l'uomo, poniamo, all'«atarassia», a una condizione psichica che presume cioè un ragionamento, un lungo ragionamento sui casi della vita e non sull'alchimia dei numeri. E' solo un esempio, ma crediamo risulti chiaro che la «ginnastica mentale» che comporta lo studio del latino pone le basi per un modo di ragionare più aperto meno limitato di quello che potrebbe derivare da un preciso calcolo di cifre.

Eccezionalmente abbiamo raccolto una «segnalazione» telefonica. Chi ci ha fornito lo spunto per questo trafiletto è un lettore, un automobilista che viaggia da più di dieci anni con la sua macchina sulle strade d'Italia. «Controllate il mio nome all'A.C.I. se non credete», ha detto. E gli crediamo. Per Pasqua il nostro lettore ha fatto un lungo viaggio in automobile: ebbene, mai come quest'anno egli ha notato la «maleducazione», la «strafottenza» la «criminalità» e la «tendenza omicida» degli scooteristi. «Scrivete pure a mio nome — egli ha detto — che sono dei «farabutti». Lo scriviamo, ma invocando su di noi la protezione di Francesco di Sales, il patrono dei giornalisti... Comunque il racconto che ci ha fatto il nostro interlocutore telefonico è stato uno dei più vivaci e più coloriti, su questo problema. «Tornavo da Milano e presso Peschiera mi è capitato di incontrare una comitiva di questi individui: triestini, almeno a giudicare dalle targhe. Procedevano a frotte, come le mosche «tze-tze», occupando tutta la larghezza della strada. Suonai la sirena; niente. Uno di essi si voltò e si mise a sghignazzare. Suonai ancora. Lo essere di sesso femminile che stava appiccicato come una sanguisuga al dorso dello sghignazzatore fece al mio indirizzo un gesto molto volgare. Si trattava evidentemente di una gita «culturale», in comitiva. E che si trattasse di una comitiva lo arguii poco dopo quando fui costretto a mettere a dura prova i freni del mio «millecento» perchè il «capogita» (che doveva essere un «mulo simpatico», o meglio «colo») alzò una mano e come un sol uomo il gregge deviò a sinistra per fermarsi presso un'osteria con i motori imballati come razzi ultrasonici. Avevo fretta, signori, non potevo fermarmi. Ma le targhe le conosco e mi riservo di pescarli un'altra volta; so che ci sarà un'altra volta perchè quella gente non cambia registro. Sono i «trinariciuti» della strada, i peggiori delinquenti del secolo ventesimo». Fin qui il nostro lettore. Dobbiamo commentare? Non occorre perchè la filippica è abbastanza dura. Noi vorremmo solo fare una precisazione: non tutti gli scooteristi sono uguali; ogni tanto capita di incontrarne uno disciplinato che cede il passo al veicolo più veloce e che si sposta a destra quando è necessario. Ma avvertiamo però in questa segnalazione un fatto che è suscettibile di gravi pericoli: le gite in comitiva sono una bella cosa quando tutti i partecipanti si rendono conto che il loro «Club» non è il concessionario esclusivo della rete stradale italiana. Chiacchierate fra scooter e scooter per ammazzare la noia del viaggio, gesti con le mani per indicarsi la vetta di quel monte o di quell'altro; gare di velocità fra coppia e coppia non sono igienici con il traffico d'oggi. Le vittime della strada parlano chiaro, purtroppo, e un po' di raziocinio è necessario. Se non lo hanno quelli che pigiano sull'acceleratore e tengono il manubrio, lo abbiano perlomeno quelle che stanno dietro, accovacciate sul sellino, in modo da non meritarsi le maledizioni di tutto il mondo automobilistico.

✦ «Sono circa tre anni — protesta il signor Guido B. — che i pensionati d'invalidità e vecchiaia vengono sottoposti a dei continui «bagni russi». Vana è la speranza del tanto sospirati miglioramenti delle loro esigue pensioni: a lunghi intervalli di silenzio si alternano periodi di promesse più o meno lusinghiere. Nel 1953 si è persino arrivati a sottoporre un progetto di legge ad un ramo del Parlamento, ma non potè essere presentato l'altro ramo, per il sopravvenuto scioglimento della Camera. Nel corso dell'attuale legislatura nulla è stato deciso in favore dei poveri vecchi, di questi pensionati che conducono un'eroica lotta quotidiana con la miseria. Ad essi non è neppure lecito fare lo sciopero della fame, in segno di protesta, dal momento che essi stringono la cinghia ormai da troppo tempo. Bisognerebbe che fossero alfine presi degli adeguati provvedimenti legislativi».

✦ «Caro Piccolo, data la tua bontà nel mettere cose utili nelle «Segnalazioni», ti vorremmo pregare di far conoscere anche i nostri casi. Di noi poveri marittimi nessuno si prende cura, noi che battiamo le onde del mare con una miseria di paga, noi aspiranti camerieri (lire 35 mila mensili). Qualsiasi arte o mestiere ha il suo tirocinio; dopo quattro anni, di solito, gli apprendisti diventano in effetti operai, commessi, ecc.; e poi possono avere degli avanzamenti. Non così per noi: cominciamo a lavorare a 18 o 20 anni con la qualifica di «ragazzi di camera» ed al momento di essere messi in pensione, dopo quaranta anni di servizio, siamo ancora «ragazzi di camera», ed abbiamo pensioni irrisorie (15 o 17 mila lire mensili). Inoltre, per il periodo che siamo sbarcati, non ci viene calcolata l'anzianità, mentre si pretende da noi che si faccia la scuola alberghiera, che conosciamo lingue, che si sappia vogare, ecc.: dobbiamo fare i lavori più umili. Per arrivare a camerieri ci vuole un lampo di fortuna. Lo scrivente, per esempio, ha raggiunto l'età di 50 anni, è entrato in servizio a 20 anni: naviga ormai da 30 anni (nelle sue condizioni sono numerosissimi altri lavoratori); e siamo sempre garzoni di camera. Perchè questo? Perchè?

CRONACHE SPORTIVE

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI PAU

Senza rivali le Maserati nella prima corsa francese

Behra vincitore con distacco su Schell - Terza la Connaught di Bueb e al quarto posto ancora la Casa modenese del Tridente

Pau (Francia), 22

Il francese Jean Behra, su Maserati ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico di Pau, la prima importante gara automobilistica della stagione francese. Secondo si è classificato l'americano Harry Schell anch'egli su Maserati.

I quattordici concorrenti hanno preso il via alle 13.30. Dopo il primo passaggio, Henry Schell passa al comando, seguito da Behra, Godia, Bueb, Trintignant. Il solo pilota attardato è Fairman, che ha fatto un testa-a-coda. Bourelly è il primo a fermarsi ai boxes per rifornimento. Al quinto giro, Godia esce di strada alla curva del Pontoscar e abbandona. Godia esce da questo incidente leggermente ferito al cuoio capelluto e al naso e torna a piedi al suo stand.. La sua Maserati riporta danni..

Dopo il settimo passaggio, Behra, che dispone di una vettura più veloce, supera Schell e passa al comando, assicurandosi un leggero vantaggio sul pilota americano. Ambedue sono alla guida di Maserati. Intanto, dopo 18 minuti di sosta, Bourelly riprende la gara. In meno di 20 giri, già si è operata una selezione. Non vi sono più che sei corridori nello stesso giro: Behra, Schell, Bueb su Connaugth, Trintignant sulla unica Ferrari in corsa, Gregory su Maserati e Da Silva su Gordini. Dietro ai due primi, Trintignant ingaggia un duello accanito con Bueb, che lo precede.

Sedici secondi separano ora Behra da Schell, il quale corre con prudenza. Halford su Maserati ha noie meccaniche e rientra a piedi allo stand. Dodici corridori rimangono in corsa. Trintignant si ferma al 26.o giro e cede il volante al giovane Marc Rozier. Al 30.o giro, Jean Behra, che domina la gara, ha 25" di vantaggio su Schell e 1'15" su Bueb. Tutti gli altri concorrenti sono stati doppiati.

La corsa non è molto appassionante essendo troppo evidente la superiorità dei due corridori al comando. Dopo due brevi soste, Mac Rozier rientra con la Ferrari agli stand. Behra, non minacciato da alcuno, prosegue la marcia in tutta tranquillità. La corsa non è certo terminata. Harry Schell è noto per il temperamento battagliero, ma non sembra ancora disposto a ingaggiare la battaglia con il campione di Francia, il quale al 40.o giro ha un vantaggio di 38". Bourrely, che ha noie meccaniche alla Maserati, e Simon su Gordini si ritirano. E' invece Behra ad accelerare, tanto che riesce a doppiare Schell, realizzando anche il miglior giro con 1'35",9 alla media di chilometri 103.607.

Al 75.o giro, il campione di Francia, che guadagna regolarmente terreno, si trova nella scia di Schell. Al giro successivo, l'americano lascia passare Behra, che ha quindi almeno un giro di vantaggio su tutti gli altri concorrenti. Godia, che aveva sostituito Piotti rientra agli stand all'80.o giro, a causa di noie meccaniche. Dopo il 90.o passaggio non si nota alcun mutamento. Behra prosegue con facilità, mentre Schell ha più di un giro di distacco. [illegible] Bueb, Gregory e Leston seguono a [illegible] giri. Da Silva a [illegible]; Guelfi a cinque.

Il sole infastidisce non poco i piloti in alcune curve e la media ne risente. [illegible] nessuno [illegible] della gara e si giunge a 100 giri senza dover registrare variazioni nelle posizioni. Behra, ormai sicuro vincitore, si limita a rispettare la sua tabella di marcia senza tentare di migliorare il record del circuito. Gli ultimi 10 giri non hanno storia e il campione francese taglia vittorioso il traguardo dopo una corsa molto lineare in cui i suoi avversari — eccezion fatta per Schell — non possedevano vetture capaci di poterlo impensierire.

Ecco la classifica: 1) Jean Behra (Fr.) su Maserati, che copre km. 303.600 (110 giri) in 3 ore [illegible], media km. 101.071; 2) Schell (USA) su Maserati, a 2 giri; 3) Bueb (G. B.) su Connaugth, a 3 giri; 4) Gregory (USA) su Maserati a 4 giri; 5) Leston (G. B.) su Connaugth, a 4 giri; 6) Da Silva (Fr.) su Gordini, a 6 giri; 7) Guelfi (Fr.) su Gordini, a 7 giri; 8) Gould (G. B.) su Maserati, a 14 giri.

Il Circuito di Imola

Alle moto italiane le tre vittorie

Imola, 22

Una magnifica giornata primaverile ha fatto accorrere una folla enorme ai bordi del circuito di Imola per la disputa della «Coppa d'oro Shell» [illegible] motociclismo internazionale che vede in gara oggi tutti i maggiori campioni del momento. Della competizione, svoltasi senza seri incidenti (salvo due cadute senza conseguenze di Lomas che, con la Guzzi stava [illegible] nella corsa delle 500 e [illegible] di Duke della stessa Casa di Mandello) diamo i risultati.

Classe 125 cmc.: 1) Provini (It.) su Mondial che compie 30 giri pari a km. 150,510 in ore [illegible] alla media di km. 137,685; 2) Colombo (It.) su MV in ore 1.5'52"; 3) Montanari (It.) su Guzzi in [illegible]; 4) Mandolini (It.) su Guzzi a due giri; 5) Hollmeier (Germania) su NSU; 6) Kassner (Ger.) su NSU; 7) Francisci (It.) su Guzzi; 8) Klaeger (Germania) su NSU; 9) Holthaus (Ger.) su NSU; 10) Paciocca su Guzzi. Il giro più veloce il 26.o di Ubbiali e Provini in 2' 5"3 alla media di k. 143,797.

Classe 350 cmc.: 1) Liberati su Gilera in 1.3'22"1 alla media di km. 142,394; 2) Montanari su Guzzi in 1.4'15"; 3) Mc Intyre su Gilera in 1.5'58"; 4) Hilton H. su Norton in 1.3'33"1; 5) Hilton E. su Norton in 1.3'33"2; 6) Gradani su Gilera; 7) Mandolini su Guzzi; 8) Bryen su Norton; 9) Hallmeier su NSU; 10) Wheeler su Guzzi; 11) Gonzales su Norton.

Classe 500 cmc.: 1) Dale su Guzzi in ore 1.22'40"3 alla media di km. 145.637; 2) Zeller su BMV in ore 1.23'56"; 3) Campbell su Guzzi in 1.24'33"; 4) Milani su Gilera in ore 1.24'33"1; 5) Klinger su BMV a due giri; 6) Hiller su BMV; 7) Hilton H. su Norton; 8) Hilton E. su Norton; 9) Barker su Norton; 10) Riedelbauch su BMV; 11) Galanti su Norton; 12) Gonzales su Norton; 13) Grace su Norton; 14) Gate su Norton.

Il torneo «Casoni»

Terzo pareggio dei giovani dell'U.S.T.

Roma, 22

Pareggiando anche il terzo incontro disputato, la squadra giovanile della Triestina non è riuscita a raggiungere la vittoria del suo girone nella Coppa Casoni ed è quindi eliminata dalla competizione. Infatti soltanto le due squadre vincenti dei due gironi proseguiranno le gare per l'assegnazione del trofeo. La finalissima sarà disputata all'Olimpico insieme a Italia-Irlanda: un bel premio per i ragazzi che vi saranno ammessi.

Con maggiore incisività all'attacco gli alabardati avrebbero potuto benissimo arrivarci. Una bella occasione perduta. Peccato. La finale sarà invece disputata dalla Lazio e dalla Atalanta. L'ultimo incontro la Triestina lo ha disputato questa mattina contro la selezione campana ed è terminato uno ad uno: il gol triestino lo ha segnato l'ala destra Romanut, con una deviazione di testa su tiro piazzato di Stolfa.

Ecco lo schieramento degli alabardati: Cattarini; Denicolai, Varglien, Stolfa, Mercusa, Rocco; Romanut, Brocchetta, Stinco, Trevisan, Senich.

Scese in campo con la ferma intenzione di vincere Triestina e Campania hanno dato vita ad un incontro assai combattuto e pieno di spunti di buona classe. Il primo tempo era condotto quasi ininterrottamente dalla selezione campana. Nella ripresa era la Triestina a gettarsi in avanti alla ricerca del gol: prima un mani in area non rilevato dall'arbitro poi un salvataggio sulla linea del mediano Lieto venivano in soccorso dei campani: ma al 14, su di un calcio di punizione battuto da Stolfa, Romanut di testa dava il pareggio alla sua squadra.

Il Trofeo Arsenal vinto dai ragazzi della Juventus

Parma, 22

Si è concluso oggi il V Trofeo Arsenal di calcio riservato a squadre ragazzi che questo anno ha visto la partecipazione di Juventus, Sampdoria, Parma e Milan. La vittoria è andata alla Juventus che nella finalissima ha battuto la Sampdoria per 2-1 (1-1). Al termine dei 60' di gioco le due squadre erano ancora in parità (1-1) e si sono pertanto resi necessari i tempi supplementari. Nella finale per il terzo posto il Milan ha battuto il Parma per due a zero.

Puskas vince ad Atene

Atene, 22

La squadra Hungaria composta da calciatori ungheresi emigrati, ha incontrato oggi in una partita amichevole la squadra Ethinikos del Pireo, leader del campionato di Grecia, battendola per 7 a 0 (4-0). Ecco la composizione della squadra ungherese: Grosics; Sipos, Heredc; Mitesz, Falvoi, Szounck; Zsamboki, Kocsis, Szabo, Puskas e Szalai.

Il giavellotto a metri 98.46

Hamar (Norvegia), 22

Il campione norvegese Egil Danielsen ha gettato oggi il giavellotto a m. 98.46 con lo stile spagnolo detto «Erasquin».

LA PARTITA ITALIA-IRLANDA

Fugato il timore dell'assenza di Segato

Roma, 22

Da ieri sera i diciotto calciatori nazionali prescelti per lo imminente confronto con l'Irlanda del Nord sono radunati nell'albergo Imperatore Traiano di Grottaferrata, a pochi chilometri da Roma, dove resteranno fino a giovedì e da dove, poche ore prima della partita raggiungeranno l'Olimpico. Il programma della comitiva è stato illustrato ai giornalisti da Biancone, responsabile organizzativo: «Quest'oggi — ha detto — gli azzurri rimarranno in riposo assoluto. Martedì, tempo permettendo, la nazionale giocherà una partitella. Non sappiamo dove. Al riguardo posso dire che, in compagnia di Foni, mi recherò domani a vedere alcuni campi dei Castelli Romani. Vedremo in quali condizioni sono, poi comunicheremo quanto avremo stabilito». Fin qui Biancone. Da parte nostra siamo in grado di aggiungere che non è esclusa la possibilità che l'allenamento si effettui all'Olimpico, così da permettere ai nazionali di prender confidenza con il terreno di gioco.

Dal canto suo il dott. Foni si è dichiarato oltremodo soddisfatto del galoppo di allenamento sostenuto dagli atleti al Comunale di Firenze.

«E' valso — ha detto il direttore tecnico — a dissipare qualche dubbio sulla formazione che affronterà giovedì all'Olimpico l'Irlanda del Nord. Anche Segato, che nel corso della partita con la Stella Rossa aveva riportato una contusione alla caviglia si è messo con scioltezza, calciando con assoluta sicurezza. Pertanto ho deciso che il 25 aprile la squadra si schiererà con: Lovati, Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Galli, Firmani, Gratton, Frignani. Non ho altro da aggiungere. Spero solo che l'undici azzurro sappia comportarsi come è nelle sue possibilità contro gli irlandesi».

Il dott. Ferrando ha confermato le perfette condizioni di efficienza dei giocatori: «Il riposo — ha precisato — osservato da Segato nei giorni scorsi e le intense cure alle quali è stato sottoposto sono risultate benefiche. Nell'allenamento Segato ha mostrato di essere guarito completamente. Per gli altri non ho avuto lavoro da svolgere».

TERMINATO IL TORNEO DI HOCKEY A MONTREUX

Gli azzurri al terzo posto dietro la Spagna e il Portogallo

Battono gli olandesi per 2 a 0 ma sono battuti dagli iberici per 4 a 2 - Tre rigori mancati nell'ultimo incontro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 22

La prima edizione della Coppa delle Nazioni, Trofeo Lusitania, è stata vinta dalla Spagna per il miglior quoziente reti rispetto al Portogallo, classificatosi a pari punti con gli spagnoli. E' stato lo scontro decisivo fra la Spagna e l'Italia a suggellare l'affermazione degli spagnoli. La Spagna ha sfoggiato una tecnica ineccepibile capace di soddisfare le esigenze spettacolari del pubblico.

Suo degno rivale è stato il Portogallo che però ha accusato parecchie lacune nei settori arretrati. L'Italia si è piazzata al terzo posto. Gli azzurri hanno fatto l'abbonamento alla terza poltrona, qui a Montreux. Apertosi in malo modo il torneo per l'Italia, questa si è ripresa nella parte centrale della serie.

Nella serata conclusiva gli azzurri si sono lasciati portar via dalle mani una partita che poteva assumere anche una diversa fisionomia.

Apriva la serie delle marcature Puigbo su passaggio di Roca e un'indecisione di Forti. Al 6' usciva dal campo Marchetto per rottura di una ruota e lo rimpiazzava Brezigar. Dall'8' al 10' gli azzurri subivano tre reti. Un improvviso crollo psicologico determinava il forte passivo. Rientrava in campo Marchetto, usciva Gelmini sostituito da Brezigar. Nei due ultimi minuti l'Italia usufruiva di ben tre «rigori»: due volte Brezigar e una Forti si vedevano parare i loro tiri.

Nella ripresa gli azzurri portavano numerosi attacchi alla rete avversaria, ma le manovre offensive erano fiacche. La Spagna controllava comodamente la situazione. Altro cambio al 10' di gioco, fuori Gelmini, dentro Brezigar. Al 12' Levati raccorciava le distanze. Al quarto d'ora quarto «rigore» a favore dell'Italia: questa volta finalmente Gelmini riusciva a segnare. Al 18' Bolis parava un «rigore» tirato da Puigbo. Magnifica la partita disputata dal portiere azzurro. Nelle battute finali la reazione era convulsa e confusa: regalare tre «rigori» alla Spagna è stato un affare serio. Le lacune di impostazione della squadra sono venute a galla. Fra un mese se ne riparlerà per i campionati europei di Barcellona. In un mese si possono cambiare molte cose e correre ai ripari per preparare la rivincita.

ITALIA: *Bolis, Forti, Marchetto, Levati (1), Gelmini (1), Brezigar.* SPAGNA: *Zabalia, Orpinell (1), Boronat, Puigbo (2), Roca (1).* ARBITRO: *Martinetti (Svizzera).*

Nel pomeriggio gli azzurri avevano faticato parecchio per battere l'Olanda. L'Italia dimostrava una netta superiorità offensiva. Il portiere olandese si è prodigato in numerosi interventi; pure Bolis è stato seriamente impegnato. Al 6' e al 13' Gelmini e Levati si vedevano parare due «rigori». Il tempo si chiudeva a reti inviolate. Nella ripresa Brezigar prendeva il posto di Gelmini. Al 3' Levati marcava con un tiro trasversale. Al 4' e al 9' era Bolis a parare due «rigori». Al 12' rientrava Gelmini e usciva Brezigar. Un minuto dopo seconda rete degli azzurri con Levati che poi cedeva il posto a Brezigar. Al 19' terzo «rigore» parato da Bolis. In tutto cinque «rigori», nessuno dei quali andato a segno. I migliori in campo Bolis e Levati, a tratti Marchetto.

ITALIA: Bolis, Forti, Marchetto, Levati (2), Gelmini, Brezigar. ARBITRO: Maguenat (Svizzera).

Fra portoghesi e tedeschi lotta accanita. Poco è mancato che un'altra sorpresa si verificasse. Era destinato che il torneo si risolvesse tramite il responso del quoziente reti. L'Italia questa volta non è stata in grado di fare da arbitro nel responso finale.

I RISULTATI

Incontro	Risultato
Italia-Olanda	2-0
Spagna-Inghilterra	3-0
Portogallo-Germania	5-4
Inghilterra-Olanda	[illegible]
Portogallo-Svizzera	[illegible]
Spagna-Italia	4-2

CLASSIFICA GENERALE

Squadra							
1) Spagna	7	6	1	0	39	9	13
2) Portogallo	7	6	1	0	37	18	13
3) Italia	7	4	0	3	23	18	8
4) Germania	7	4	0	3	27	37	8
5) Belgio	7	3	1	3	27	32	7
6) Inghilterra	7	1	1	5	22	32	3
7) Olanda	7	1	0	6	22	37	2
8) Svizzera	7	1	0	6	19	38	2

Per Italia-Cecoslovacchia

Anche la Tarabocchia tra le convocate

Mirella Tarabocchia, la «grande dimenticata» del raduno collegiale delle cestiste azzurre, convocate nella nostra città in vista della partita Italia-Cecoslovacchia che avrà luogo sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Montebello, è stata «ripescata» in gran fretta, perchè solo di errore si trattava (compiuto dalla segreteria della F.I.P.) e non di voluta rinuncia al suo impiego nell'importante occasione.

Gli arrivi delle convocate si sono succeduti nella serata di ieri, presso l'albergo del centro dove era stato fissato il raduno. Per la cronaca la prima arrivata è stata la faentina Albonetti; l'hanno seguita il gruppo delle triestine nonchè le friulane Vendrame e Geroni. Ultime le due torinesi Mapelli e Liliana Ronchetti, che avevano annunciato l'arrivo con l'ultimo treno della notte.

La preparazione avrà inizio stamane alle 11 al Palazzo dello Sport. Si tratterà di una prima leggera seduta, nella quale Paratore e Guarini avranno modo di esaminare le condizioni fisiche delle atlete.

In serata avrà luogo una seconda seduta e su questo stesso programma sarà basato l'intero lavoro settimanale, salvo l'effettuazione di una partitina intermedia (probabilmente giovedì).

Promozione basket

Trento-Ponziana 45-35

Le ragazze bianco-celesti hanno gettato al vento una vittoria che pareva ormai di loro spettanza a tre quarti della partita. Il grave svantaggio di dover vincere la contesa con uno scarto di almeno 8 punti per assicurarsi l'ingresso alle finali pareva essere stato in gran parte superato allorchè fu stabilito il punteggio in loro favore di 30-25. Le triestine erano lanciate in quel momento ma sarebbe stato opportuno frenarle un poco, lasciandole riposare un minuto, in modo da allontanare la stanchezza che stava facendo presa su di esse.

Con maggior calma delle avversarie, le ospiti riuscirono invece proprio in questo frangente ad annullare il distacco e farsi avanti a loro volta di 5punti. Quei dieci punti così guadagnati, mentre le triestine non erano state più capaci di segnare riuscirono determinanti per l'esito della partita, contrassegnato da alto spirito agonistico delle due squadre, senza però che vi facesse apparizione una chiara manovra offensiva. Le ospiti puntarono sul contropiede, e furono efficacissime per merito delle anziane Aor e Demattio; le triestine tentarono con Cociani, Zumin e Stefani di arrivare al bersaglio con tiri da media distanza, ma non sempre la conclusione fu felice. L'incontro si chiuse così a distacchi inalterati, anche se il punteggio era cresciuto da entrambe le parti.

Il Ponziana ha interrotto così la sua marcia nel campionato di promozione, dovendo rinunciare forzatamente all'ingresso in finale. La volontà delle sue giocatrici non è stata sufficiente a farle emergere in questa fase di campionato. Tuttavia vanno ricordate le prestazioni della Cociani (che sa muoversi bene sotto canestro ma tira con troppa precipitazione), della Stefani, regista del gioco, della Zumin e della Vivante, che spesso hanno mostrato di saper sfruttare il tiro in velocità.

MICHELIN TRENTO: Nicoletti 1, Aor 22, Pedò 3, Caurin, Burgstaller 1, Menegoni 3, Demattio 15, Ciurletti, Cibello, Bragagna. PONZIANA: Badini, Cociani 12, Zumin 10, Rulio, Stefani 2, Vivante 5, Marcolin, Pagan T., Pagan M. ARBITRO: Bernardi, di Imola.

La colonna TOTIP

Corsa	Cavallo	Segno
CORSA 1:	Wildt	1
	Re di Quaglie	1
CORSA 2:	Cheops	2
	Abner	1
CORSA 3:	Bianchina	X
	Fragaria	X
CORSA 4:	Rostro	2
	Bellagio	1
CORSA 5:	Aterno	1
	Nigone	X
CORSA 6:	Costarica	2
	Aldifà	1

LE QUOTE. Nella zona delle Tre Venezie nessun dodici, nove undici e 113 dieci. A Trieste ci sono quattro undici e molti dieci. A Udine è stato realizzato un undici. Ai dodici lire 3.058.427; agli undici lire 64.162; ai dieci lire 5996.

GRAN CICLISMO NELLA PARIGI-BRUXELLES

In volata il belga Van Daele dopo una corsa a rotta di collo

Bruxelles, 22

Il belga Van Daele ha vinto la Parigi-Bruxelles. La corsa, alla 43.ma edizione, è stata favorita da una temperatura molto [illegible] ... [illegible] ... Dopo [illegible] ... il gruppo [illegible].

[illegible] ... te dopo Aubigny) soltanto 1'50" divide questo gruppo da quello di testa che nel frattempo ha perduto Telotte, mentre il grosso — diviso in quattro altri gruppi — segue a 2'40". Gli uomini di testa si riforniscono a St Quentin (125 km.) con 2'20" di vantaggio sul primo gruppo di inseguitori. Fra i fuggitivi, qualche corridore intanto comincia ad accusare la fatica e Anthonis, Desbats, Delorge, Baroni, De Jongh e Stevens sono uno dopo l'altro staccati, mentre anche l'olandese Roks resta attardato per una foratura.

A Fresnois le Grand (139 km.) il gruppo di testa, ridotto a 15 unità, porta il suo vantaggio a 2'50" sul primo gruppo inseguitore, mentre a 3'50" seguono 6 uomini: il belga Van Kerckhoven, i francesi Ruffet, Pipelin e Bouvet, l'irlandese Elliott e l'olandese Lahaye. Il grosso del plotone ha un ritardo di 4'15".

Dopo aver perduto i «pesi morti», i fuggitivi si riorganizzano e, mantenendo un treno molto veloce sui 40 km. orari, accrescono il loro vantaggio sugli immediati inseguitori portandolo a 3'10" nella traversata di Bohain (145 km.).

A Catteau (161 km.) Messelis prende un centinaio di metri di vantaggio sui suoi compagni di fuga, ma viene riassorbito dopo qualche chilometro. Al contrario degli uomini di testa, tutti gli altri pedalano molto fiaccamente, tanto che il secondo gruppo invece di tentare di colmare lo svantaggio lo fa salire a 4'30". Frattanto il gruppo di testa si assottiglia ancora in seguito al cedimento di Minardi e Machielis. I 13 fuggitivi conservano più o meno il loro vantaggio che è di 4' a Croix Cailleau (167 km.) e di 4'45" a Jolimetz (176 chilometri).

Camminando a una media costante di circa 40 orari, il gruppo di testa perde altre due unità, Hassenforder e Vitre, e attraversa a tutta andatura la frontiera franco-belga, dove, indietro, avviene il ricongiungimento generale. Il distacco a Blaregnies (198 km.) già in terra belga, è salito ancora: 6'20".

Frattanto i corridori devono ora affrontare il tanto temuto «pavé» e uno dei primi a risentirne le conseguenze è l'italiano Nencini che, compreso nel grosso del plotone deve mettere piede a terra per una foratura, ma può riprendere rapidamente in compagnia di Pintarelli.

A Frameries (208 km.) il gruppo di testa ha accumulato otto minuti di vantaggio sul resto del plotone. Ma gli otto minuti diventano cinque a Malsières (219 km.) dopo parecchi attacchi non felici del belga De Bruyne e dell'italiano Aldo Moser. Al 246.esimo chilometro (Ronquières) De Bruyne ancora tenta di lanciare un attacco ma non riesce ad avere il sopravvento.

A Nivelles (254 chilometri), Schmitz, viene raggiunto dal grosso, mentre Gauthier e Baens assumono il comando che mantengono fino ai dintorni di Bruxelles. A 32 km. dal traguardo Gauthier e Baens sono ancora in testa, seguiti a 45" dai francesi Vitre, Hassenforder e Anzile. La comitiva sopraggiunge a 3'40".

A Linkebeek, Gauthier e Baens, hanno 40" di distacco ma sull'ultimo tratto, al Bois de la Cambre, la vittoria si disputa in un gruppo serrato, e arride a uno specialista dello scatto: il belga Van Daele.

L'ordine di arrivo: 1) Leon Van Daele (Belgio); 2) Raymond Impanis (Belgio), 3) Jean Adriaessens (Belgio), 4) Alfred De Bruyne (Belgio), 5) Henri Denys (Belgio), 6) Pino Cerami (italiano residente in Belgio).

Dopo la quarta prova, la Parigi-Bruxelles, la classifica individuale del Trofeo Desgrange-Colombo è la seguente: 1) Alfred De Bruyne (Belgio) p. 70; 2) Van Daele (Belgio) 35; 3) Planckaert (Belgio) 29; 4) Impanis (Belgio) 27; 5) Van Steenbergen (Belgio 25; 6) Kerchove (Belgio) e Barone (Francia) 23; 8) Poblet (Spagna) 20; 9) Keteleer (Belgio) 18; 10) Adriaenssens (Belgio) e Robinson (Granbretagna) 15.

Classifica per Nazioni: 1) Belgio p. 273; 2) Francia 97; 3) Italia 46; 4) Spagna 20; 5) Inghilterra 15; 6) Irlanda 9; 7) Olanda 4.

FOLLA ECCEZIONALE ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Ellenica a tempo di record ha vinto il Premio di Pasqua

Costarica si è aggiudicata la Totip - Altre due vittorie di Ugo Belladonna - Un «doppio» del guidatore Sante Mescalchin

Ugo Belladonna ha continuato ieri la serie delle vittorie: tre ne aveva realizzate domenica, due — le più importanti — nel «Convegno dell'Angelo». Ha cioè pilotato al successo Ellenica nel Premio di Pasqua e Costarica nella Totip. Premio vistoso anche per Fucsia, madre delle due, e di Adamantina che aveva trionfato ier l'altro. Insomma una festa senza precedenti nel clan delle casacche gialle con stelle d'argento. Il Premio di Pasqua non ha avuto storia e del resto non doveva averne, vista la grande supremazia di Ellenica, ormai affermatasi come la migliore dei «tre anni» presenti a Trieste. Ma una grossa emozione è venuta lo stesso, una nuova sensazione che il pubblico ha accettato ed applaudito con trasporto al rituale giro d'onore ed alla consegna di una argentea coppa in cui erano contenute le variopinte uova di Pasqua al cioccolato. Questa sensazione era il distacco che Ellenica andava acquistando sugli avversari a partire dall'inizio dell'ultimo giro. Prima una decina di metri poi, venti, quaranta, cinquanta e forse più.

Ellenica era balzata subito al comando. E' una trottatrice che non ha fisime. Quando va, non c'è chi sappia tenerla. E' regolarissima, ha la testa a posto. E' insomma una macchina. Così si poteva chiamarla sino a qualche tempo fa. Ieri è diventata una «fuori serie». E sebbene non abbia avuto avversari il suo ragguaglio di 1.25.2 rappresenta il nuovo record della corsa per tre anni. Il precedente apparteneva a Tenebroso (25.8) e risaliva al 1950. Dietro ad Ellenica si è posta Grimilda, la molto promettente puledra di Luigi Baraldi. E per lungo tratto questa ha «tenuto la ruota», come si dice in ciclismo, della battistrada. Poi ha ceduto ed Euterpe che, senza apparente fatica, ha guadagnato il secondo posto, dimostrandosi in definitiva la migliore dei quattro anni. West End ha avuto uno sprazzo finale molto degno. Ma dopo i metri perduti con un errore all'inizio, ciò le serviva a giungere soltanto quarta, dietro a Ellenica, Euterpe, Grimilda.

Breve il percorso della Totip, ma denso di episodi, di colpi di scena, come si addice ad una disputa di velocità in primavera. Costarica ha colto un sensazionale successo trottando in ragione di 1.22.1, dopo aver girato sempre all'esterno. Ha sfiorato così il suo record che è di 1.21.9. Che ieri il clima fosse mite non v'è dubbio. Ma un leggero vento, quasi inavvertibile, ha impedito a questa altra figlia di Fucsia di battere il suo limite «personale». L'inizio è stato vertiginoso. Dominio ha tolto con prepotenza lo steccato a Clipper. Ben presto il sauro di Fatur ha visto profilarsi all'esterno, lanciatissimo, Aldifà. In breve tutti prendevano posizione. Approssimativamente in quattro pariglie: Dominio-Aldifà, Clipper-Mottarone, Rockefeller-Costarica, Notorio-Pepè le Mokò; ultimo a contatto degli altri Dirupo.

Aldifà superava Dominio prima della seconda piegata e presto veniva attaccato, ma non con eccessiva energia da Mottarone. I cavalli della seconda corsia, progredivano di un posto. Così Costarica, sempre tallonata da Pepè, si affiancava a Dominio, secondo dietro ad Aldifà. Al mezzo chilometro finale gran ventaglio: Aldifà - Mottarone - Costarica-Pepè, in quasi tutta la larghezza della pista. A questo punto avveniva il fatto incredibile. Costarica, con uno strappo da «americana» lasciava tutti «surplace» e si involava con una decina di metri acquistati in una sola, ma spettacolare, battuta. Secondo Aldifà, Terzo Mottarone. Ha assistito alla riunione un pubblico eccezionalmente numeroso.

I risultati: *Premio delle Campane*, L. 105.000, m. 1620: 1) Parsec (G. Bragaloni) 27, 2) Mister Clyde 26.1. 4 part. Tot.: 52; 14, 12; (96). *Premio degli Olivi*, L. 100.000, m. 1700: 1) Dumbea (S. Mescalchin) 26.2, 2) Niccolino 27.3. 6 part. Tot.: 51; 24, 28; (193); 285. *Premio delle Focacce*, L. 105.000, m. 1700: 1) Bien Phu (S. Mescalchin) 28, 2) Mezzogiorno 28.1. 7 part. Tot.: 68; 36, 32; (121); 222. *Premio delle Colombe*, L. 100.000, m. 2100: 1) Nanduska (M. Ceugna) 25.4, 2) Ferrandina 25.6. 5 part. Tot.: 37; 18, 23; (74); 447. *Premio dell'Angelo*, L. 275.000, m. 1680; corsa TOTIP: 1) Costarica (U. Belladonna) 22.1, 2) Aldifà 23.7; 3) Mottarone 24.3, 4) Dominio 24.6. 9 part. Tot.: 59; 21, 15, 19. *Premio di Pasqua*, L. 411.250, m. 2130: 1) Ellenica (U. Belladonna) 25.2, 2) Euterpe 25.3, 3) Grimilda 27.3. 10 part. Tot.: 12; 14, 22, 22; (87); 89. *Premio di Aprile*, L. 90.000, m. 1680: 1) Badoero (B. Barducci) 23.9, 2) Vassallo 24. 7 part. Tot.: 34; 23, 35; (127); 46; d. a. V e VII 29.490. *Premio delle Palme* (ascendente), L. 100.000, m. 2000: 1) Blondy (R. Feraboli) 26, 2) Ombrina 26.9. 5 part. Tot.: 28; 15, 24; (60); 112.

A Cinci il Premio Gargiulo

Napoli, 22

Ad Agnano, il Premio «Gennaro Gargiulo» (un milione, metri 2100) prova di centro dell'odierna riunione al trotto, è stato vinto da Cinci, guidato da Ugo Bottoni, della scuderia Carena G. B.; 2) Rossella; 3) Burlamacco; 4) Danubio Blu. Le altre corse sono state vinte da Signorino, Arizona, Margarina, Zavia e Cecchi.

La partita benefica

Triestedera - Promozione 3-1

La partita giocata ieri pomeriggio da figure note e meno note sul campo di San Giovanni, non era proprio una di quelle che fanno venire ai giocatori i... crampi ai muscoli delle gambe. Quindi la gara ha avuto di nobile ed elevato soltanto lo scopo (che era appunto benefico), non certo l'impegno dei 27 uomini alternatisi in campo nel corso dei 90 minuti di giuoco, i quali sono stati — per usare un eufemismo — piuttosto prudenti verso se stessi.

Quindi partita in tono minore fra elementi riuniti dell'U. S. Triestina e dell'A. S. Edera che ancora una volta lo sport ha visto lodevolmente affratellati, e rappresentativa giuliana della Promozione. La «mista» ha vinto ma l'undici della Promozione (che annoverava nelle sue file l'ex romanista ed ex palermitano Lucchesi) ha svolto un maggior numero di trame organiche e ha saputo mantenere per la quasi totalità dell'incontro il dominio territoriale. La minor esperienza dei «prom» e la scarsa decisione nei tiri a rete, è andata a tutto favore dei «misti» che disponevano di qualche elemento felino ed erano in possesso della «castagna». Va comunque sottolineato anche il grande contributo di Rumich nel tenere lontane le insidie dalla porta dei «misti»: il portiere alabardato ha infatti arrestato o allontanato molti tiri difficili indirizzati verso i suoi pali. Vanno segnalati anche Lucchesi, Tiepolo e Masè.

Triestina-Edera: Rumich; Batich, Tuso; Protto, Zoch, Canazza; Scala, Marchesan, Beorchia (Natteri), Tomad, Tiepolo. *Rappresent. Promozione:* Cernivani (Blasco); Ciani, Ballarin; Carlin, Batich, Ferluga (Vallon); Russignan, Vallon (Masè), Lucchesi (Masè), Masè, Blasi (Ricci). *Marcatori:* p. t. Marchesan (TE) al 6', Lucchesi (RP) al 29', Tiepolo (TE) al 40'; ripresa Scala (TE) al 30'.

Mondiali juniores

Due secondi posti a schermitori italiani

Varsavia, 22

Gianluigi Saccaro si è aggiudicato ieri la medaglia d'argento nella spada ai campionati del mondo individuali di scherma per i giovani al di sotto dei 21 anni. La medaglia d'oro è andata al polacco Wojciechowsky e quella di bronzo al belga Debeur. Saccaro si è aggiudicato sei incontri, il polacco ne ha vinto sette su sette e il belga quattro su sette. Al quarto si è piazzato il polacco Wieslawglo con tre vittorie, al quinto il tedesco occidentale Karl Kober e al sesto l'italiano Roberto Boschetto anche egli con tre vittorie ma con un numero minore di punti.

Il pubblico che gremiva la vasta sala Mirowski è andato in delirio alla vittoria di Wojciechowski contro l'italiano Saccaro. I due schermitori infatti sono stati protagonisti di una magnifica tenzone in cui entrambi hanno messo in luce le loro brillanti doti di spadisti. Ma l'incontro più entusiasmante è stato quello che ha visto di fronte Wojciechowski e Boschetto.

Lo spadista italiano infatti conduceva con quattro punti a due, ma il polacco è riuscito con grande stile ed una magnifica rimonta a vincere il confronto con cinque punti a quattro.

La finale del fioretto femminile in cui la italiana Bruna Colombetti si è aggiudicata la medaglia d'argento del secondo posto, è stata vinta per il secondo anno successivo dalla ungherese Jldiko Rejto. Terza si è piazzata la tedesca occidentale Else Ommerborn, quarta la polacca Genowefa Migas, quinta la tedesca occidentale Heidi Shmid, sesta l'ungherese Judit Agoston, settima l'italiana Leopolda Predaroli ed ottava la romena Eugenia Tarangoiu.

Coppa Lorenzo Combatti, Torneo ragazzi di calcio. I risultati di ieri: Esperia-Libertas «A» 2-0; Virtus - Tergestina «B» 0-1; Libertas «B» - Triestina «B» 0-5; Tergestina «B» - Aquila 1-6; Tergestina «C» - Ponziana pulcini 2-0. Gare di giovedì: Tergestina «A» - CRDA campo S. Giovanni ore 9.20; S. Giovanni «C» - Audace campo S. Giovanni ore 13; Triestina «C» - S. Giovanni «B» campo S. Giovanni ore 10.30; Ponz. Ritossa - Edera «A» campo Ponziana ore 12; S. Giovanni «A» - Ponziana «A» campo S. Giovanni ore 14.15; Muggesana - Cremcaffè campo Muggia ore 9.30; Edera «B» - Roianese campo I Maggio ore 9.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TORNANO AD ALLONTANARSI LE PROSPETTIVE DI UNA SOLUZIONE

NUOVE NUBI SU CIPRO PER L'INTRANSIGENZA INGLESE

L'ispezione all'isola del Ministro della Difesa Sandys e il proposito di inasprire le relazioni fra Grecia e Turchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Il Ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, è partito oggi per Cipro, dove si tratterrà fino a giovedì. La visita era prevista da qualche tempo e non deve pertanto essere messa in relazione con i nuovi avvenimenti di Giordania. Va, invece, posta in relazione con il problema di Cipro, le cui prospettive di soluzione diventano nuovamente sempre più oscure.

Duncan Sandys ha rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa; ma la sua ispezione alle Forze armate di Cipro sembra determinata dalla intenzione di organizzare l'isola come base militare inglese e delle forze del patto di Bagdad, con impiego anche di armamento atomico. Sembra definitivamente scartata la possibilità di porre Cipro come base a disposizione della NATO. L'isola resterà britannica e sarà a disposizione delle Potenze di Bagdad, tra le quali la Turchia, ma non la Grecia.

Se questi, come sembra, sono i propositi inglesi, se ne può dedurre che Londra si propone di concedere ai ciprioti il cosiddetto «autogoverno» (che lascerebbe la difesa, la politica estera, la sicurezza interna, cioè la polizia, nelle mani del Governatore inglese), ma non il potere di autodecisione.

Su questa base nè l'Arcivescovo Makarios nè alcun altro cipriota veramente rappresentativo della popolazione locale accetterà mai trattative. Le relazioni turco-greche, che sono già in crisi, peggioreranno probabilmente ancora. Già l'accoglienza riservata dal Governo di Atene all'Arcivescovo Makarios ha suscitato una nota di protesta da Ankara, nella quale è detto che tali fatti non potranno non avere gravi ripercussioni sui rapporti fra i due paesi. Solo lo intervento americano ha rinviato la decisione del Primo Ministro turco di abolire quegli articoli del trattato di Losanna che garantiscono al Patriarca ortodosso uno «status» internazionale.

Nella decisione britannica di rafforzare il carattere militare di Cipro (la cui scarsa utilità strategica si è dimostrata durante la campagna egiziana) si vede non solo l'intenzione di non risolvere il problema in un senso accettabile alla popolazione greco-cipriota, ma si chiarisce quello che è probabilmente il proposito di inasprire le relazioni greco-turche al punto che il problema divenga obiettivamente irresolvibile.

Il congresso del partito comunista britannico si è concluso oggi con l'approvazione di una mozione nella quale si parla di una «via britannica verso il socialismo».

Benchè le discussioni dei giorni scorsi siano state abbastanza libere e la parola «revisionismo» sia stata pronunciata molto spesso, il partito comunista britannico non ha fatto che riallinearsi su vecchie posizioni. Un appello di minoranza nel quale si chiedeva all'Unione Sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari è stato sconfitto. Un piano diretto ad introdurre nell'organismo del partito una maggiore democrazia non avrà probabilmente grandi sviluppi. Il segretario generale John Gollan ha richiamato tutti alla disciplina, a un solo modo di vedere e giudicare le cose, e in conclusione a considerare l'Unione Sovietica come centro propulsore del comunismo mondiale. Un emendamento che si proponeva di cancellare dalla mozione finale le parole «con l'Unione Sovietica come centro» è stato respinto.

Il revisionismo, cioè qualsiasi critica del marxismo bolscevico, è stato bandito da Gollan il quale ha additato agli inglesi l'esempio cinese. «I cinesi — egli ha detto — si sono pronunciati contro ogni dogmatismo e nello stesso tempo hanno ammonito tutti i comunisti contro qualsiasi idea revisionista. In questo momento — egli ha aggiunto — le idee revisioniste sono la fonte principale di confusione nel partito comunista. Noi dobbiamo combatterle».

Il segretario generale ha difeso il partito dall'aver sempre seguito pedissequamente l'esempio sovietico «perchè eravamo troppo occupati nell'osservare l'espansione fascista».

Ha anche chiesto al congresso di assicurare ai compagni ungheresi il più cordiale appoggio nel loro difficile compito che è «di costruire veramente il socialismo». Le sue parole sono state accolte da grandi applausi.

Oggi la riunione è stata turbata da scontri piuttosto violenti. Molti dissensi si sono manifestati nei giorni scorsi. Il partito è parzialmente in crisi: esso ha perso un quinto dei suoi membri e il suo giornale ha sempre meno lettori.

Alfredo Pieroni

La parte della Cina

Le ragioni politiche del viaggio di Voroscilov

Parigi, 22

Il quotidiano «Le Monde» pubblica un articolo di fondo dal titolo «Voroscilov da Mao».

La manifestazione di massa organizzata a Pechino per l'arrivo del Maresciallo Voroscilov e l'accoglienza calorosa riservatagli sono — secondo il giornale francese — una nuova prova del desiderio del Governo cinese di mostrare l'importanza attribuita al mantenimento dell'alleanza russa. Così pure i russi vogliono, specialmente dopo la tempesta ungherese, vezzeggiare l'alleato cinese.

Stalin — o il Capo dello Stato di allora — non era mai andato in Cina. Con la visita del Maresciallo Voroscilov è la prima volta che il Presidente del Praesidium del Soviet supremo fa ai cinesi l'onore di visitare il loro paese. L'avvenimento è significativo. L'U.R.S.S. ha oggi bisogno della Cina, che nello scontro dei due blocchi deve essere un possente rinforzo e una formidabile copertura sul fianco asiatico della Russia.

Le incrinature apparse nella costruzione internazionale del comunismo, e nello stesso sistema sociale interno del mondo socialista, rendono necessario il blocco della Russia con la Cina. Pechino lo sa e conosce il prestigio che il proprio regime ha raggiunto specialmente agli occhi dei popoli satelliti dell'URSS. L'era staliniana non aveva permesso alla Cina che una dipendenza senza contropartita. L'era Stalin-Kruscev-Malenkov è per la Cina più vantaggiosa.

Qual è la maggiore preoccupazione di Pechino? Affermarsi sul terreno della politica internazionale, entrare in scena, essere presente ovunque, anche in Africa e nell'America del Sud. Quale mezzo migliore per riuscirvi di stringere i ranghi con l'URSS in caso di crisi? Una politica redditizia, questa.

La Cina assume una parte sempre più importante di arbitra, di moderatrice, senza per questo rinunciare, talvolta, alle minacce.

Questo blocco, però, non è senza punti deboli. La Cina resta dipendente dall'URSS e quasi vassalla per quanto riguarda l'industrializzazione. In questo momento essa incontra grosse difficoltà sia per l'avvio del secondo piano quinquennale sia per la socializzazione della terra. L'aiuto sovietico le è indispensabile, e così pure la stabilità del mondo dei satelliti, da dove le viene una parte dell'equipaggiamento e dei tecnici. L'alleanza russo-cinese ha, dunque, trovato il suo equilibrio.

Voroscilov va a Pechino, Mao ha accettato di andare a Varsavia. Non c'è contrasto ma anzi concatenazione fra i due viaggi. La Russia ha fatto trionfare con l'aiuto della Cina il principio dell'internazionalismo proletario, vale a dire il principio della unione con Mosca. La Cina, fra la soddisfazione dei satelliti, ha denunciato da parte sua ogni «sciovinismo di grande Potenza», formula cinese che concerne la politica staliniana nell'Europa orientale. Tutto porta a pensare che siano state trovate formule di compromesso per assicurare la coesione e nello stesso tempo la decentralizzazione nel mondo socialista. Resta da sapere se il fermento di libertà che si muove nell'universo comunista non sarà più forte di qualsiasi operazione di alchimia.

IN ATTESA DEL COLLOQUIO CON VIGORELLI

Oggi i parastatali riprendono il lavoro

Se l'incontro di mercoledì non avrà esito positivo l'agitazione sarà attuata in forma più vasta

Roma, 22

Contrariamente a quanto annunciato in mattinata da un comunicato degli Intersindacali dell'INPS e dell'INAIL, la Federazione nazionale parastatali dell'UIL precisa che i sindacati dell'INPS e dell'INAIL a essa aderenti confermano la decisione della sospensione immediata dello sciopero, come già reso noto nella serata del 20 corr.

A sua volta, il segretario generale dell'Associazione sindacale dirigenti INAIL ha dichiarato: «Contrariamente a quanto comunicato dall'Intersindacale dell'INPS e INAIL, si conferma, per precisazione, che la Associazione dirigenti dell'INAIL ha sospeso lo sciopero fin dalle ore 24 del giorno 18 aprile».

Gli intersindacali dell'INPS, INAIL e ENPALS, cui aderiscono anche i dirigenti e tecnici dell'INPS, dell'INAIL ed ENPALS medesime, riunitisi in data odierna e constatato come nessun affidamento circa la sorte del personale sia stato fornito alle Confederazioni che, preoccupate degli interessi dei lavoratori assistiti hanno aderito alla sospensione dello sciopero in corso, avevano confermato, in un comunicato, la loro decisione di continuare nella azione di sciopero, almeno fino a che non saranno fornite precise assicurazioni circa la instaurazione di normali trattative in merito all'intera vertenza, alla stregua di quanto riconosciuto per tutti i dipendenti statali e pubblici in genere.

Nei comunicati è detto inoltre che la sospensione stessa deve essere accompagnata dal pagamento dell'assegno provvisorio mensile, concessione sulla quale si era già favorevolmente pronunciato il Presidente del Consiglio, ma che era stata subordinata all'accettazione del noto progetto di legge, gravemente lesivo per la categoria, nonchè dall'accantonamento delle ritenute per le giornate di sciopero, sul quale non è possibile prendere decisioni che al momento della conclusione definitiva della vertenza.

In serata un altro comunicato è venuto a confermare che domani, martedì 23 aprile, accogliendo l'invito rivolto dalle rispettive segreterie confederali, nonchè dai propri sindacati, e in attesa del colloquio di mercoledì 24 con il Ministro del Lavoro, il personale aderente alla CGIL, CISL e UIL, dell'INPS, INAIL, INAM, INADEL, ENPAS e altri istituti parastatali minori rientrerà al lavoro, in seguito alla sospensione dello sciopero dichiarato da sabato 20 aprile. «Nel caso che dopo quest'ultima prova di comprensione — aggiunge il comunicato — nessun affidamento venisse dal colloquio di mercoledì 24 tra il Ministro del Lavoro e rappresentanti della categoria, lo sciopero riprenderà in maniera più vasta, perchè finalmente vengano iniziate normali trattative tra Governo e sindacati in merito al noto progetto di legge gravemente lesivo per la categoria e perchè si addivenga alla concessione dell'acconto sui miglioramenti di legge del conglobamento».

Tre donne vittime di un «rapinatore solitario»

Genova, 22

Tre donne sono state rapinate la sera di Pasqua da un giovane elegantemente vestito e dall'accento straniero.

La prima vittima è stata la signora Battistina Macedò, di 59 anni, la quale, verso le 22, rientrando nella sua abitazione a Pegli, è stata avvicinata da uno sconosciuto che, pistola in pugno, le ha strappato di mano la borsa contenente 200 lire. Intascato il magro bottino, il «rapinatore solitario» si è dato a precipitosa fuga, mentre la Macedò si recava dai carabinieri a denunciare il fatto.

Due ore dopo — mentre nella zona erano in corso servizi di pattugliamento — il rapinatore affrontava due ragazze che, trascorsa la serata in una sala da ballo, stavano ritornando alle loro case: l'insegnante Loredana Anselmo, di 25 anni, e Franca Alessandria, di 22. Lo sconosciuto, dopo aver chiesto alle due giovani dove si trovava una pensione, estratta di tasca la pistola, intimava loro di consegnare le borsette, pena la morte. Nonostante che l'Alessandria si mettesse ad invocare soccorso, il rapinatore con mossa fulminea riusciva ad impossessarsi della borsa, contenente 3 mila lire. Poi, rivoltosi all'Anselmo, che tentava di opporre resistenza, la colpiva con il calcio della pistola all'orecchio destro, strappandole contemporaneamente la borsetta contenente 20 mila lire. Rientrate a casa, le ragazze telefonavano ai carabinieri denunciando il fatto.

Bucarest: il Ministro sovietico della Difesa Zukov sottoscrive assieme al Ministro romeno dell'Esercito, Salajan, l'accordo inerente alla permanenza delle truppe russe in Romania

L'attrice Maria Schell sposa il regista Häckler

Bonn, 22

Milioni di tedeschi hanno segnato sul loro calendario, con un grosso tratto di matita, la data del 26 aprile, ossia venerdì prossimo, perchè quel giorno l'attrice del loro cuore, Maria Schell, si sposerà a Monaco di Baviera con il regista Horst Häckler. Maria Schell ha detto che il suo dovrà essere un matrimonio senza pompa e senza scalpore e che anche i preparativi devono rimanere una faccenda del tutto privata, sua e di Horst. «Sarà questa l'unica occasione in cui escluderò il pubblico; io non sono Grace Kelly», ha dichiarato sorridendo la bionda attrice.

Tuttavia la Schell ha rivelato i particolari del suo abito da sposa: di merletti, con ornamenti floreali ricamati in fili d'argento e perline. Otto ricamatrici lavorano per completare questo vestito. Maria Schell porterà uno strascico staccabile, un velo corto fino alla vita e una coroncina fatta di foglie di mirto intrecciate a minuscole stelle argentate. Lo abito, battezzato «Sogno bianco», ha un autore: Oestergaard.

Il corredo da sposa della più popolare diva tedesca è formato da altri 17 vestiti. Per il rito civile in municipio ella indosserà un abito di gabardin azzurro, con mantello intonato allo stesso colore.

DOPO L'IMPROVVISA FORTUNA PIOVUTA IN CASA DELLA VEDOVA MARIA GHEZA

L'ombra di un grosso dubbio sulla scheda dei 132 milioni

Totalizzato solo un «12» sulla parte rimasta alla modesta operaia ma le altre due, quelle valide, hanno confermato la colossale vincita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brescia, 22

Un'ombra ha offuscato per tutta la giornata di oggi il tripudio che la colossale vincita di 132 milioni al Totocalcio ha portato in casa dell'operaia trentaduenne Marietta Gheza, abitante a Marone, un piccolo paese sul Lago d'Iseo. Dopo la prima esplosione d'esultanza, infatti, un dubbio si è insinuato nell'animo dei «tecnici», di coloro che hanno esaminato attentamente il tagliando gelosamente custodito dalla Gheza: sulla colonna vincente è registrato un «dodici» e non un «tredici». Il risultato numero 11, Campobasso-Chieti, nella prima colonna, quella non vincente, è esatto: un «X»; ma sulla seconda colonna, quella della strepitosa vincita, è un «1». D'altro canto, pure stamane, da Verona il Totocalcio di zona ha confermato la vincita: la schedina della Gheza ha realizzato l'unico «13» esistente questa settimana in Italia.

Come si spiega il mistero? Evidentemente, come è avvenuto altre volte (ma non mai per risultati così eccezionali), il risultato esatto è stato segnato soltanto sul tagliando che viene controllato nella notte della domenica negli uffici del Totocalcio. Probabilmente la signora Gheza riportando i risultati fornitele dalla trottolina, ha invertito sulle due parti della schedina che rimangono al Totocalcio, i risultati della prima parte della schedina stessa, quella che è rimasta a lei.

Nel tardo pomeriggio è giunta anche la conferma della vincita anche della terza parte della scheda, custodita, come vuole il regolamento, da un notaio. Della differenza nella compilazione ci si è accorti solo stamane, dopo che nella tarda notte l'interessata aveva avuto dai giornalisti la felice notizia.

L'improvviso giungere della ricchezza e il susseguente dubbio non hanno tuttavia eccessivamente turbato l'assennata e modesta Marietta Gheza la quale ha dichiarato che si sarebbe accontentata anche della quota spettante ai «12».

Nessuno fra i «milionari» del Totocalcio aveva saputo finora mantenere la calma dimostrata da quest'umile operaia. Pur nei momenti di euforia per lo annunzio del colpo di fortuna, Marietta Gheza ha detto che rimarrà nel paese dove è nata, dove è andata sposa e dove è stata felice: potrà dare una buona istruzione alla figlia e vuole costruirsi una casa, non troppo grande, però.

Marietta è una donna alta, robusta: i capelli castani ondulati che di rado hanno conosciuto la permanente, incorniciano un volto sereno, dai tratti marcati, gli occhi di un azzurro cielo. La sua vita era stata ripetutamente provata dalla sventura. A soli tredici mesi, Marietta aveva perduto il babbo, operaio in un altoforno del paese. La mamma, Maria Guerini, era rimasta sola a provvedere alla piccina e al suo primo figlio, Giovanbattista, che aveva allora tre anni. La povera donna s'era dovuta arrabattare per allevare i due bimbi, lavorando da mattina a sera come rammendatrice e lavandaia. Dopo parecchi anni, la signora Maria s'era risposata con un macchinista dei battelli del Lago d'Iseo, ma la sua felicità era stata breve. Il secondo marito, che era stato un buon padre per i due ragazzi, morì nel 1943. Fu così che a 15 anni Marietta dovette trovarsi un lavoro, per aiutare la madre e il fratello, che faceva il meccanico.

Da allora, fino a 15 giorni addietro, la sua vita è stata divisa fra la casa e i telai dello stabilimento, dai quali Marietta sapeva trarre sottili trame per le coperte e le lenzuola più belle. L'amore nella grigia ma quieta esistenza della giovane operaia, giunse nel 1948, quando ella aveva 24 anni. Marietta fu chiesta in sposa da un bravo ragazzo, da poco tornato in paese dopo la guerra e un lungo periodo di prigionia. Un anno più tardi nacque la bambina, che il padre volle chiamare Norma, dal nome di una nave che lo aveva salvato, in guerra, da un naufragio nel Canale di Sicilia.

La serenità della famigliola durò meno di cinque anni, unica parentesi di felicità nei ricordi di Marietta Gheza. Il marito, Gregorio Bonetti, morì all'improvviso, fulminato da una sincope al volante di una macchina che guidava per conto di una ditta di trasporti. Da quel giorno, la giovane vedova non si è più sfilata dal collo una lunga catenina d'oro con il medaglione della fotografia del marito.

A Marone, alcuni uomini che le ragazze del paese considerano buoni partiti, si sono fatti avanti in questi ultimi tempi, nella speranza di dare alla giovane vedova un nuovo focolare, ma Marietta Gheza ha voluto rimanere fedele alla memoria del suo unico amore e dedicarsi unicamente alla sua bimba. Proprio il solo desiderio di potere dare alla piccola Norma una buona educazione, spingeva ormai da anni la giovane madre a tentare ogni settimana la fortuna giocando cento lire al Totocalcio. Poichè la pur piccola posta le sembrava superiore alle sue possibilità, Marietta Gheza spesso faceva a metà con un vecchio del paese, Paolo Serioli, amico del suo defunto padre.

Ora, il vecchio Serioli non ha potuto assistere al trionfo della sua compagna di gioco: una broncopolmonite se l'è portato via nel pieno dell'inverno. La schedina vincitrice, Maria Gheza l'aveva giocata venerdì pomeriggio e se ha azzeccato tutti e tredici i risultati del pronostico, deve ringraziare esclusivamente la sua buona ispirazione. Quel giorno, la vecchia Maria Guerini, rincasando dal suo giro di compere, portò alla figlia una trottolina verde, con l'«1», il «2» e la «X» del Totocalcio, regalatole dalla proprietaria di una drogheria. Marietta Gheza pensò di servirsi dei responsi del dado per compilare le due colonnine della schedina e completò la seconda — quella che ha centrato il «tredici» — un poco seguendo l'estro del momento e un poco segnando i risultati opposti a quelli dell'altra colonnina.

Come abbiamo detto, la vita per Marietta Gheza non è mai stata felice. Ultimamente non poteva nemmeno fare affidamento sul lavoro allo stabilimento, in un cotonificio, dove era occupata. La ditta era in crisi ed ella dava saltuariamente la sua opera così che alla fine del mese riusciva a guadagnare sì e no cinquemila lire. Quindici giorni or sono, è stata infine licenziata ed ora lo stabilimento è chiuso. La fortuna le è dunque giunta in un momento di particolare bisogno.

M. B.

LA SCOMPARSA DEL FIGLIO DEL CONSOLE BARATTIERI

Si spera che il ragazzo torni a casa spontaneamente

Fra breve dovrebbe trovarsi senza soldi

Chicago, 22

Mentre continuano le ricerche di Vittorio Barattieri, il figlio quattordicenne del Console generale d'Italia a Chicago, scomparso da casa martedì scorso, ci si orienterebbe sulla tesi che il ragazzo abbia trovato lavoro oppure si trovi in compagnia di altre persone. Questa tesi viene giustificata dal fatto che Vittorio Barattieri aveva con sè novanta dollari quando scomparve, è che questa somma, specie se in parte utilizzata per acquistare un biglietto di viaggio, dovrebbe essere già stata spesa. La possibilità che il ragazzo si trovi in casa di amici è stata esclusa da tempo, essendo le indagini in questo senso risultate negative.

Non rimangono quindi che le ipotesi: prima, che Vittorio si trovi fra breve senza soldi e si decida a ritornare in famiglia; seconda, egli cerchi lavoro.

Queste ipotesi, a loro volta, si basano sulla premessa che non esista uno sfondo criminoso alla sparizione del ragazzo, ciò che il capitano di polizia William O'Brien, cui è affidata la direzione delle ricerche, ha detto in una intervista di continuare a ritenere improbabile. «Intendiamoci bene — egli ha aggiunto — in un caso come questo non si esclude mai nulla. Ma sino a questo momento non è emersa la minima indicazione che Vittorio sia stato rapito o comunque che egli sia caduto vittima di elementi criminali». Questa tesi viene anche sostenuta dalla FBI (polizia federale), la quale, pur mantenendo la massima vigilanza, si astiene tuttora dall'intervenire non essendo trapelato alcun elemento che indichi una violazione della legge federale.

Nel frattempo continuano le indagini su decine di informazioni, alcune fornite in buona fede e altre evidentemente di male intenzionati. Un rivenditore di automobili aveva dichiarato che un ragazzo rassomigliante alle fotografie di Vittorio apparse sui giornali aveva offerto venti dollari di anticipo su una macchina del valore di duemila. Il capitano O'Brien, però ha dichiarato di «dubitare molto» che si tratti di Vittorio Barattieri. Per la polizia il caso si dimostra molto imbarazzante, trattandosi del figlio di un diplomatico straniero, ma certo non fuori dell'ordinario. Specie in una grande città come Chicago, un ragazzo che scappa di casa è storia di ogni giorno mentre la struttura stessa della società americana rende la loro identificazione particolarmente difficile.

La polizia ha reso noto che sta interessandosi ad un rapporto secondo il quale due ragazzi, uno dei quali rispondente ai connotati dello scomparso, erano stati fermati e trattenuti sabato scorso a Shamrock nel Texas, ma poi erano stati rilasciati e si erano diretti all'Ovest. La notizia proviene dal commissariato di polizia O'Connor il quale ha detto che i due giovani erano stati rilasciati sabato scorso, quattro ore prima che la polizia di Sharmok fosse informata della scomparsa di Vittorio Barattieri. I due avevano detto alle autorità del Texas che erano diretti verso la California, per la strada 66. La polizia di Chicago ha quindi avvertito quella della California per le ricerche dei due. Non è stato peraltro comunicato perchè i due giovani erano stati fermati dalla polizia di Shamrock.

Incendio in una miniera spento dopo trent'anni

Londra, 22

Un incendio scoppiato in una miniera di carbone, a Coal Burns, nel 1926, si è finalmente spento oggi dopo essere rimasto attivo per oltre trent'anni.

I consoli generali del Belgio, Lussemburgo e Olanda fotografati durante la loro visita al grande padiglione del Benelux che è stato allestito all'esposizione internazionale di New York

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8